L'Almanacco Bibliografico

Bollettino trimestrale di informazione sulla storia del libro e delle biblioteche in Italia

giugno 2025

numero 74

s o m m a r i o

Il bibliotecario tra catalogazione e bibliografia
di Mauro Guerrini.....p. 1
Recensioni.....p. 4
Spogli e segnalazioni.....p. 16
Indici.....p. 36
In memoriam
di Lucio Passerini.....p. 36
di Ivanoe Riboli.....p. 38
di Maria Gioia Tavoni.....p. 40
Taccuino.....p. 43
Postscriptum.....p. 50

L'Almanacco Bibliografico

n° 74, giugno 2025

Bollettino trimestrale di informazione sulla storia del libro e delle biblioteche in Italia

a cura del C.R.E.L.E.B.

Sommario

- ***Il bibliotecario tra catalogazione e bibliografia***
  di Mauro Guerrini.....p. 1
- **Recensioni**.....p. 4
- **Spogli e segnalazioni**.....p. 16
- (indici di recensioni e segnalazioni).....p. 36
- ***In memoriam***
  di Lucio Passerini.....p. 36
  di Ivanoe Riboli.....p. 38
  di Maria Gioia Tavoni.....p. 40
- **Taccuino**.....p. 43
- **Postscriptum**.....p. 50

La questione

Il bibliotecario tra catalogazione e bibliografia

di Mauro Guerrini

Il ruolo della bibliografia – nell'accezione di descrizione dei libri in relazione al loro contenuto intellettuale – è stato un aspetto fondante del lavoro del bibliotecario erudito, quale strumento nel processo di comunicazione tra la collezione e il pubblico dei lettori dal 1500 al 1700 e oltre. Nelle grandi biblioteche occidentali dell'Età moderna, infatti, il bibliotecario è sia un *custode di libri*, sia un *bibliografo*, uno studioso egli stesso e insieme un attento interlocutore degli studiosi. Questa figura non è un modello o una realtà generalizzabile, ma la correlazione fra bibliotecario e bibliografo è stata molto stretta; si pensi, fra tanti altri, all'attività intellettuale dell'abate Francesco Marucelli (1625-1703) o del domenicano Giovanni Battista Audiffredi (1714-1794), considerato colui che imposta e realizza un catalogo su un rigoroso canone bibliografico d'individuazione delle opere, degli autori e delle edizioni; grazie alla sua straordinaria cultura, infatti, egli ricompone le edizioni, offre importanti notizie sulle opere, i loro autori e i responsabili intellettuali di vario tipo, ricostruisce l'*opus* di ciascun autore nel catalogo della Casanatense (*Bibliothecae Casanatensis Catalogus librorum typis impressorum*. Romae: excudebant Joachim, & Joannes Josephus Salvioni fratres, typographi pontificii vaticani in Archilyceo Romano, 1761-1797). La struttura di ordinamento delle descrizioni è raffinata e rimane senza seguito per molto tempo; prefigura, come filosofia, una struttura bibliografica relazionale che si ottiene oggi con la tecnologia dei *linked data* (Alfredo Serrai, *Il pensiero e l'attività catalografica di Giovanni Battista Audiffredi*, in *Giovanni Battista Audiffredi (1714-1794)*, a cura di Angela Adriana Cavarra, Roma, De Luca, 1994, p. 15-62). Più tardi, Charles C. Jewett desidera costruire un catalogo bibliografico, come scrive nella premessa a *Della compilazione dei cataloghi per biblioteche e del modo di pubblicarli per mezzo di titoli separati stereotipati: regole ed esempi* del 1853, pur cosciente che non è possibile, data l'entità dell'impresa, ma nel prospettarlo c'è una tensione, l'ambizione di mantenere un colloquio fra catalogo e bibliografia (Charles C. Jewett, *Della compilazione dei cataloghi per biblioteche e del modo di pubblicarli per mezzo di titoli separati*

stereotipati: regole ed esempi, prima versione dall'inglese a cura del dr Guido Biagi, Firenze, Sansoni, 1888; ristampa anastatica, introduzione di Mauro Guerrini. Manziana, Vecchiarelli, 1996). Jesse H. Shera, in *The foundations of education for librarianship* del 1972, paragrafo *La biblioteca come anello nella catena di comunicazione*, scrive: «Durante l'età del libro manoscritto, gli esemplari copiati erano così rari che sapere dove si potesse trovare una copia di una certa opera era di grande importanza per lo studioso. Di solito, tali informazioni venivano trasmesse di persona in persona e diventavano parte dell'essenza stessa della ricerca. Di conseguenza, le registrazioni bibliografiche furono relativamente poche fino all'invenzione della stampa, che rese possibile la conservazione di tali informazioni nella memoria umana. Tra il 1450 e il 1500, furono pubblicati circa tredicimila incunaboli. Nel 1545, Konrad Gesner pubblicò la sua *Bibliotheca universali*s e ottenne giustamente il titolo di "padre della bibliografia universale"» (JESSE HAUK SHERA, *The foundations of education for librarianship*. New York: Wiley-Becker and Hayes, a subsidiary of J. Wiley and Son, 1972, p. 103). Shera, nel paragrafo *Il ritiro del bibliotecario dalla bibliografia*, dichiara che la soluzione di continuità operata nella tradizione bibliografica a partire dal primo Ottocento ha inciso profondamente sull'identità del bibliotecario: «Considerati i problemi di difficoltà crescente nell'analisi e nell'organizzazione della conoscenza registrata per un suo uso efficace, i bibliotecari si rivolsero alla nuova fede nell'educazione delle masse che seguì l'età dell'Illuminismo. La crescita del mercantilismo e l'alba della rivoluzione industriale dimostrarono il bisogno di un corpus sostanzioso di lavoratori che fossero alfabetizzati e possedessero, inoltre, specifiche abilità manuali. Questo bisogno pratico fu rafforzato dai risultati delle rivoluzioni politiche in Inghilterra e sul continente e dalla creazione negli Stati Uniti di una democrazia in rapida crescita basata su un suffragio maschile quasi universale. [...] I bibliotecari accorsero con entusiasmo per unirsi alle fila di quegli individui zelanti in crociata per una fusione della cultura popolare con la tradizionale educazione classica dell'aristocrazia. [...] Sempre più bibliotecari diventarono indifferenti agli elementi del processo bibliografico all'interno della loro professione e divennero sempre più coinvolti nella democratizzazione dell'educazione. [...]. Questo allontanamento dalle responsabilità bibliografiche della biblioteconomia non sarebbe avvenuto se vi fosse stata una vera comprensione del ruolo della biblioteca, delle sue funzioni e dei suoi obiettivi, e un'adeguata consapevolezza delle molteplici tipologie di biblioteca, con raccolte profondamente dissimili, che necessitano di un aggiustamento nella macchina organizzativa essenziale a soddisfare un'ampia varietà di richieste divergenti» (pp. 185-6). La bibliotecaria e studiosa della comunicazione Margaret E. Egan (1905-1959) e Jesse H. Shera, autori di *Foundations of a theory of bibliography* del 1952, ritengono che la bibliografia dipenda dalla teoria della comunicazione; ma i due autori denunciano la scarsa attenzione al tema da parte dei bibliotecari e degli studiosi, le cui analisi sono state limitate allo studio della natura della comunicazione di massa (MARGARET E. EGAN, JESSE H. SHERA, *Foundations of a theory of bibliography*, «The library quarterly», 22/2, 1952, p. 126; ristampato in JESSE H. SHERA, *Libraries and the organization of knowledge*, London, Crosby Lockwood, 1965, pp. 18-33; il brano citato deriva da J.H. SHERA, *The foundations of education for librarianship*, cit., p. 114). Essi parlano, invece, di *comunicazione bibliografica*, intesa come produzione, flusso e circolazione della conoscenza registrata all'interno e fra i gruppi sociali. Nella globalità del suo flusso e nell'efficacia della sua circolazione è possibile vedere la garanzia per una vita e per una società democratica. Il bibliotecario è il soggetto del processo e la sua responsabilità è grande. Shera prosegue: «Se i sistemi informativi e bibliografici devono essere strutturati per conformarsi quanto possibile agli usi della conoscenza registrata da parte dell'uomo, le fondamenta teoretiche della professione del bibliotecario devono fornire risposte a quesiti come: Il problema della cognizione: come l'uomo conosce; Il problema della cognizione sociale: i modi in cui la società conosce e la natura del sistema socio-fisiologico attraverso cui la conoscenza personale diventa conoscenza sociale; Il problema della storia e della filosofia della conoscenza per come si sono evolute nel tempo e in culture diverse; Il problema dei meccanismi e sistemi bibliografici esistenti e il loro grado di congruenza con le realtà del processo

di comunicazione e le scoperte dell'indagine epistemologica. Tradizionalmente gli strumenti e i metodi del bibliotecario per il controllo della sua collezione – gli schemi di classificazione, le voci di soggetto, gli indici e gli altri strumenti per l'analisi per soggetto di unità bibliografiche – si sono basate sull'assunto di relazioni permanenti, o relativamente permanenti, fra le molteplici branche della conoscenza. Quindi, essi tendono a diventare sistemi largamente inflessibili, chiusi e frammentati, nei quali s'inserisce ciascuna unità d'informazione» (pp. 113-4). Per Shera, la struttura e la comunicazione della conoscenza formano un sistema aperto che cambia col mutare delle funzioni e dei bisogni dell'individuo e della società. La comprensione, da parte del bibliotecario «del processo di comunicazione deve avere radici interdisciplinari che servono a mettere in relazione la comunicazione con un ampio spettro di attività umane, coinvolgendo una varietà di gruppi culturali che comprendono tutte le età e gli strati di competenza intellettuale, operando in molti campi disciplinari. Inoltre, egli cerca di mantenere un equilibrio tra queste richieste, pressioni e interessi, anche quando a volte sono in conflitto, perché la società non può permettersi di sacrificarne uno a vantaggio di un altro» (pp. 205-6). Il bibliotecario contemporaneo vive la transizione bibliografica come un'opportunità che accentua la sua professionalità e il suo spirito di apertura e di servizio. Grazie all'ambiente digitale e alle tecnologie contemporanee, egli può seriamente ipotizzare la riconciliazione fra catalogazione e bibliografia, dopo la frattura storica di cui parla Jesse H. Shera (pp. 185-6). L'evoluzione della catalogazione e delle tecnologie che la sostanziano permette di sviluppare e di radicare meglio un legame tra catalogazione e bibliografia che ha costantemente rappresentato un tratto distintivo del lavoro del bibliotecario. La competenza bibliografica qualifica ogni bibliotecario, è una caratteristica vitale della professione, qualunque sia l'ambito di specializzazione e di attività, così come il dialogo con lo specialista e la letteratura di riferimento per ciascun settore. La bibliografia è un sapere indispensabile del bibliotecario in relazione a tutto l'universo del libro e ai suoi linguaggi di mediazione e all'evoluzione dei formati editoriali e trasmissivi dei contenuti. Un bibliotecario, infatti, è sempre un bibliografo perché interpreta e descrive adeguatamente i dati presenti sulla fonte d'informazione (frontespizio di un libro, pagine preliminari, colophon; oggi, fonte è la risorsa stessa), qualificandoli per ciò che sono. È ciò che egli compie con l'analisi bibliografica che comprende l'analisi formale, letteraria e concettuale. Se, per esempio, una pubblicazione ha per titolo *Il romanzo di Didone*, il bibliotecario indaga per capire se si tratta di una versione romanzata dell'*Eneide* libro IV, se è un'edizione scolastica con commento del libro IV, o se è la versione d'autore di Roberto Piumini del medesimo libro dell'*Eneide*. La sua professionalità considera vitale sia la conoscenza dell'opera e della disciplina trattata, sia il dialogo con lo specialista e con la letteratura di riferimento per ciascun settore, soprattutto nei casi incerti. Come può, infatti, un bibliotecario per ragazzi essere attivo se non conosce le caratteristiche specifiche dell'editoria per l'infanzia? Se non conosce i repertori bibliografici specifici? Come fa a sviluppare servizi efficaci se non conosce l'evoluzione dell'offerta e del mercato editoriale: nei formati, nelle linee di mercato e distribuzione, nel pregio e nella rarità di alcune pubblicazioni. Come può un bibliotecario di una biblioteca specializzata in Storia del Risorgimento essere professionale se non conosce la storia del Risorgimento e se non mappa la letteratura storica e bibliografica funzionali alla costruzione di una collezione prestigiosa e di un catalogo autorevole? Il ruolo del bibliotecario sta trasformandosi in risposta ai cambiamenti della società, estendendosi a quello di facilitatore della creazione di conoscenza. Questa evoluzione è supportata sia dalle opportunità offerte dalle tecnologie, che riducono i compiti ripetitivi, sia dalla visione globale promossa da IFLA, che orienta i bibliotecari verso nuove strategie di sviluppo. La ricerca biblioteconomica riflette questa trasformazione: la biblioteconomia bibliografica si concentra sull'evoluzione del trattamento del dato, attraverso l'*entity modeling*, che rappresenta un cambiamento di prospettiva nella gestione delle informazioni e nella formalizzazione del linguaggio bibliografico. L'approccio permette di identificare in modo accurato e permanente le entità che costituiscono l'universo bibliografico, arricchendo le possibilità di accesso e utilizzo della conoscenza. Esso si integra con la riflessione teorica, che rafforza e

perfeziona le innovazioni introducendo modelli concettuali di riferimento, come l'IFLA LRM, *Library Reference Model*, derivato dalla Famiglia FR, *Functional Requirements*. Alcuni standard oggi in uso, come RDA, *Resource Description and Access*, permettono al bibliotecario di creare una registrazione della risorsa analizzata con un livello di precisione descrittiva elevato e con un altrettanto elevato livello di creazione di relazioni fra: opera-opera, opera-espressioni, opera-espressioni-manifestazioni, item, opera-agente, opera-soggetti. Non vi è più la selezione dei dati bibliografici essenziali, com'è avvenuto per secoli a causa dello spazio fisico ristretto tipico di strumenti quali il catalogo a vol. e a schede mobili. Il nuovo tipo di descrizione bibliografica avviene nel rispetto del concetto di *rappresentazione*, secondo cui la registrazione dei dati è fedele alla fonte d'informazione senza alcuna manipolazione (abbreviazioni, normalizzazioni e riduzioni), proprio per garantire l'identificazione della risorsa, oltreché il suo reperimento. La creazione degli accessi nominali e semantici alla registrazione, invece, deriva dal risultato dell'analisi letteraria e concettuale e pertanto richiede al bibliotecario l'esercizio della sua competenza tecnica unita alla sua cultura di base. Egli, in quanto uomo di cultura, percepisce notizie errate o false (per esempio, pseudonimo occasionale, luogo di pubblicazione, casa editrice, data) presenti sulla risorsa per un disegno "diabolico", per un gioco letterario e indica i dati reali e la fonte di riferimento, ricongiunge le forme varianti. La correlazione fra catalogo e bibliografia è, in realtà, la correlazione tra catalogo, bibliografia e ricerca, e riguarda tutta la letteratura, antica e contemporanea. Senza l'analisi, infatti, il bibliotecario non redige un catalogo pienamente bibliografico. Il dettaglio descrittivo garantisce l'identificazione del linguaggio di una specifica edizione di una pubblicazione, dei segni espliciti sulle fonti. Il bibliotecario compie così una descrizione filologico-critica, corredata da note di contenuto e di contesto. La riconciliazione – che può definirsi altrettanto storica come la frattura – ha al centro le opere e le responsabilità intellettuali. La correlazione tra catalogazione e bibliografia in realtà è la correlazione tra catalogo, bibliografia e ricerca, per tutta la letteratura, antica e contemporanea. Essa ha una potenziale e necessaria ricaduta operativa che il bibliotecario costruisce adeguatamente, soprattutto nell'ambiente digitale: nel servizio di *reference*, nello sviluppo e valutazione delle collezioni e delle politiche degli acquisti, nell'analisi bibliografica di una risorsa nel processo di catalogazione. Nella ricerca delle informazioni bibliografiche forme varianti sono ricongiunte. Il bibliotecario contemporaneo vive la transizione bibliografica come un'ulteriore opportunità che rafforza la sua professionalità e il suo spirito di apertura e di servizio.

Il libro a stampa del XV secolo: dalla forma al catalogo

Scuola Estiva "Luigi Nocivelli" 2025

Lonato del Garda (BS), Fondazione Ugo da Como, Casa del Capitano alla Rocca

23-26 settembre

Sono aperte le iscrizioni alla pagina CRELEB

(si veda anche «AB» 074 – *Taccuino, Iniziative CRELEB*)

Recensioni

074-A **Böninger (Lorenz), *Il mercato del libro nella Firenze del Rinascimento. La bottega del cartolaio Benedetto di Giovanni e la lite per l'eredità di Peter Ugelheimer. Studi e documenti*, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 2023 (Libri, carte, immagini, 17), pp. VIII+232, ill. b/n, ISBN 978-88-9359-727-2, € 28.** L'a. pubblica qui i risultati di alcuni approfonditi scavi archivistici – da tempo sistematicamente condotti –, che continuano a dare frutti rilevanti, contribuendo a chiarire sempre di più e sempre meglio il mondo del libro fiorentino del Rinascimento. Il lavoro si inserisce tra le attività del PRIN 2017 – *The Dawn of Italian Publishing. Texts and Books in Central and Northern Italy in*

the Fifteenth and Sixteenth Centuries. Il *focus* è espresso fin dal titolo del vol.: il commercio librario, un filone di indagine sempre più protagonista negli studi bibliografici. Fulcro del lavoro sono due documenti: il primo – e più antico (20 novembre 1480) – è l'inventario della bottega e della casa del cartolaio Benedetto di Giovanni di Geri (1424-1480), conservato a Firenze, Archivio di Stato, Notarile antecosimiano, 752, in un registro di imbreviature notarili di ser Antonio di Cristofano di Pietro da Vitolino; il secondo, di alcuni anni successivo (gennaio 1489), è un elenco alfabetico di libri appartenuti al grande mercante di libri tedesco attivo a Venezia, Peter Ugelheimer (c. 1442/6-1487), e depositati presso il magazzino fiorentino di Bartolo di Fruosino d'Agnolo; libri che furono oggetto di un contenzioso. Anche il secondo documento, dovuto al notaio ser Giuliano di Domenico da Ripa, si trova presso l'Archivio di Stato di Firenze, ma negli atti civili del fondo Podestà (in quadruplice copia, quella su cui si basa l'edizione qui proposta è al numero 5353). Trattandosi di due documenti che fotografano situazioni problematiche, si ha l'occasione di rilevare una massa maggiore di informazioni. L'inventario *post mortem* di Benedetto di Giovanni rivela numerosi creditori, tra cui si identificano copisti e miniatori. La cosa sorprende, vista la nutrita presenza di libri «in forma» (ovvero a stampa), suddivisi tra quelli effettivamente di Benedetto, quelli depositati in conto vendita e quelli provenienti da altri centri (soprattutto Roma e Venezia), con questi ultimi che illuminano sulla rete commerciale del cartolaio fiorentino. Il secondo documento aggiunge un tassello non secondario a una controversia già in parte nota, che vide opposti la Grande Compagnia di Venezia, nata su iniziativa di Nicolas Jenson e nella quale parte rilevante aveva il tedesco Ugelheimer, e gli agenti e i rappresentanti della stessa, attivi a Firenze. L'intera vicenda viene ricostruita minuziosamente dall'a., che identifica le edizioni depositate presso Bartolo di Fruosino d'Agnolo e anche alcuni specifici esemplari. Le finalità del vol., che qui si possono solo intuire, sono ben espresse nella breve introduzione (pp. VII-VIII): «*l*o scopo è perciò doppio, con l'individuazione dei soggetti coinvolti nel commercio librario, da una parte, e delle edizioni a stampa da loro vendute, dall'altra» (p. VII). I due capitoli che seguono, fedelmente ai propositi enunciati, tratteggiano approfonditamente le due vicende sopra richiamate: *Manoscritti e stampati* (pp. 1-43) riguarda la bottega di Benedetto di Giovanni di Geri, mentre *Primato della stampa veneziana* (pp. 45-72), quella dei libri di Ugelheimer presso Bartolo di Fruosino d'Agnolo. Dopo le tavole (40, in bianco e nero), che riproducono le carte archivistiche con i documenti oggetto principale della trattazione, si trova l'appendice con la trascrizione diplomatica del primo documento (integrale, cui segue l'identificazione bibliografica dei libri di Benedetto di Giovanni) e del secondo (parziale, sempre con identificazione delle edizioni e, quando possibile, dell'esemplare). Chiude l'indice dei nomi. – L.R.

074-B **Cicala (Roberto), *I meccanismi dell'editoria. Il mondo dei libri dalla carta all'intelligenza artificiale*, Bologna, Il Mulino, 2025, II ed., pp. 292, ISBN 978-88-15-39162-9, € 24.** A chi vi si affaccia per la prima volta, il settore editoriale può sembrare un intricato gomitolo di sentieri che, per essere percorso, rende necessaria una mappa. Anche chi scrive, da studente triennale, si è trovato a esplorare un universo tanto affascinante quanto sfuggente, fatto tanto di punti chiari, in grassetto, quanto di dettagli minuti, sottili come un corsivo. Questo ambito, del resto, si fonda su pratiche consolidate, esperienze a lungo tramandate e sfumature che si colgono solo con il tempo. In un paese dove i lettori sono pochi, ancor più rari sono coloro che riflettono sul funzionamento dell'intero meccanismo editoriale, sulle sue tendenze, sui suoi problemi e sulla sua storia. Per questo, il manuale stesso si presenta come un atlante a metà tra la guida tecnica e la ricognizione storiografica, pensato per accompagnare verso una lettura più consapevole, capace di svelare come un libro sia l'esito di un processo collettivo. Immaginiamo di sollevare il cofano di un'auto e di osservare al suo interno pezzi di varia misura, cinghie, valvole. Di questi, a scuola guida non ci vengono mostrati i principi fisici che ne rendono possibile il funzionamento, ma ci viene offerta una visione d'insieme. Allo stesso modo, questo manuale non pretende di istruire dei tecnici, ma di fornire strumenti per cogliere e interpretare connessioni, variazioni e sviluppi. Rispetto ai primi *Meccanismi*, uscita quattro anni fa, quando

ancora il mondo (editoriale e no) doveva risvegliarsi dal letargo della pandemia, questa nuova edizione aggiornata appena pubblicata si inserisce in un momento di cesura molto meno drammatico ma altrettanto impattante, cioè l'avvento di un'intelligenza artificiale generativa a disposizione di ogni utente digitale. L'a. prende le mosse sia dalle conseguenze della pandemia, sia dalla nascita di ChatGPT e dei suoi "fratelli" digitali, accogliendo i cambiamenti da essi già introdotti o in atto in maniera costruttiva, senza cedere a toni *apocalittici*. In questo motore immaginario che è il mercato editoriale, i pezzi si stanno modificando: ci sono ruoli che si fondono, nuove figure che fanno la loro prima comparsa e altre professioni che sembrano destinate a scomparire. Distinguere ciò che evolve da ciò che rimane diventa essenziale per capire il senso delle mutazioni. Il richiamo al presente è forte già dal primo capitolo, dove si riflette sulla dimensione tangibile del libro e sulla sua smaterializzazione: da oggetto fisico a contenuto fruibile in digitale, esposto alla pirateria ma anche capace di generare nuovi formati come audiolibri e podcast. Tra le altre, l'a. compie anche la scelta non scontata di dedicare ampio spazio al tema della sostenibilità e dell'editoria *green*, che non trovava ancora spazio tra le pagine del manuale nella sua prima edizione. Il cuore del vol. consiste però nella seconda parte, dedicata alla genesi del testo, dalle bozze iniziali al passaggio nelle redazioni. Ampio spazio viene riservato al ruolo di agenti, traduttori, consulenti, lettori editoriali, scout e alle nuove pratiche nate online, legate al crowdfunding o ai social network. Uno dei maggiori meriti del manuale sta nella capacità di intrecciare aspetti economici, riflessioni teoriche e nozioni storiche. Si riflette, per esempio, sul ruolo di mediatore dell'editoriale e sulla duplice natura del libro, bene culturale ma anche prodotto industriale soggetto alle regole del mercato. Ogni capitolo è accompagnato da riquadri di approfondimento che, esponendo esempi concreti e casi editoriali emblematici, legano la teoria alla storia novecentesca e all'attualità più fresca. Il dietro le quinte prosegue con i capitoli su progettazione di collane, editing e realizzazione grafica, dove si esplorano le cosiddette «soglie» e tutti gli elementi paratestuali che aiutano a decifrare il libro al primo sguardo. Si passa poi a materiali, tecniche di stampa, calcoli di costi e tirature, fino alla promozione, ai festival e ai premi. Anche qui, il digitale si insinua: nuove abitudini e attività che nascono come *competitor* della lettura possono però dialogare con i cataloghi delle case e aprire nuove opportunità. Nella terza parte si torna alle domande iniziali, rileggendole alla luce del percorso compiuto. Qui, però, il lettore si accorge che, per ogni quesito chiarito, se ne sono aperti altrettanti. Il finale è, in fondo, ancora tutto da scrivere e la lettura resta aperta; l'importante è non arrendersi al pessimismo. Si segnala inoltre che, all'acquisto del libro, è legato un codice che permette, accedendo al sito www.pandoracampus.it, di accedere alla versione digitale del manuale e a contenuti integrativi e interattivi. Per chi volesse approfondire quanto riportato nei capitoli, poi, un'accurata bibliografia, alla fine, permette di soddisfare ogni curiosità. – Pier Francesco Balestrini

074-C **Francalanci (Marco), *La città e le leggi. Gride manoscritte e a stampa nella Milano del Cinquecento*, Milano, Milano University Press, 2024 (Scritti di storia, 19), pp. 274, ill. col., ISBN 979-125-510-155-0 (print), 979-125-510-159-8 (PDF), 979-125-510-161-1 (EPUB), € 40, disponibile anche online in Open Access.** Data l'alta incidenza dell'analfabetismo, nell'Italia del Cinquecento gli atti normativi e i provvedimenti emanati da autorità locali o statali venivano "gridati" in pubblico, letti ad alta voce nelle piazze e nei mercati, così da raggiungere potenzialmente l'intera popolazione; solo in un secondo momento venivano affissi e fatti circolare nella loro dimensione materiale (e quindi, verosimilmente, cartacea). Dunque, rappresentano non solo strumenti giuridici importanti, ma anche veri e propri oggetti culturali, in grado di raccontare molto sulle dinamiche di trasmissione del potere e dell'informazione nell'età moderna. Questo vol. li fotografa in uno snodo cruciale della loro tradizione, quello del contatto con la rivoluzione della stampa tipografica e del conseguente passaggio dalla forma ms. a quella impressa. Lo scenario è quello della fervente Milano cinquecentesca, attraversata da cambiamenti istituzionali repentini – dalla signoria sforzesca alla "manzoniana" dominazione spagnola – e laboratorio ideale per indagare il processo

comunicativo tra autorità e popolazione. Lo studio prende le mosse da un approfondimento sugli ufficiali incaricati di dar voce (spesso in senso letterale) a questi testi: i preconi, di cui si ricostruisce la figura a tutto tondo, inserendola nel contesto legislativo cittadino. Il primo capitolo si chiude con una preziosa ricognizione sui principali luoghi di pubblicazione all'interno del tessuto urbano; si tratta, com'è intuibile, di zone della città assai frequentate e centrali per lo svolgersi dell'attività comunitaria, economica e religiosa. Il secondo capitolo, organizzato secondo una scansione cronologica, prende il via con i primi esemplari stampati degli anni Novanta del Quattrocento e si arresta solo alle soglie del XVII secolo: si ripercorrono i legami tra tipografi e istituzioni milanesi, i meccanismi di committenza pubblica che giovarono tanto agli obiettivi economici dei primi quanto a quelli amministrativi delle seconde. La panoramica è supportata da grafici che mostrano un andamento altalenante delle prime stampe; si pensi, per esempio, al grande vuoto documentario tra il 1501 e il 1519, in cui non si registra alcuna pubblicazione: restituisce bene l'idea di un momento di passaggio tecnologico-produttivo tutt'altro che immediato. Successivamente, l'obiettivo si sposta dal contesto all'analisi del documento stesso, considerandolo non solo nella sua materialità grafica e formale, ma anche nelle strategie comunicative impiegate per favorire la ricezione da parte di un pubblico eterogeneo. Come per i libri, anche nel caso delle gride il passaggio dal ms. alla stampa non è netto; trattandosi di documentazione quanto mai "viva", mostra in sé i risultati di processi e protagonisti diversi, che intrecciano la storia socio-politica del capoluogo lombardo con quella branca della storia del libro che solo di recente si è soffermata con attenzione sui cosiddetti «"materiali minori"» (p. 12). In chiusura del vol., subito prima della bibliografia (pp. 239-67) e di un indice organizzato per nomi (pp. 269-74), due preziose appendici censiscono rispettivamente i preconi attivi a Milano (pp. 185-8) e ben 796 gride stampate e diffuse entro la fine del Cinquecento (pp. 189-237). Due finestre aperte su questo inedito gruppo di «testi di confine» (p. 14) pensati come combinazioni di oralità e scrittura, testimoni volanti di una storia ancora tutta da raccontare. – Lorenzo Consorti

074-D **GIALDINI (ANNA), *"Ligato alla greca". Greek-style bookbindings in early modern Venice and beyond*, Roma, Viella, 2024 (Deputazione di storia patria per le Venezie. Studi, 12), pp. 303, ill. b/n e col., ISBN 979-12-5469-666-8 (cartaceo), 979-12-5469-667-5 (e-book), € 38 (cartaceo), pdf disponibile in Open Access.** Molteplici sono le funzioni assolte dalla legatura di un libro, fra cui proteggere, abbellire, facilitare la manipolazione. Se originale, essa può dire molto di dove fu allestito o utilizzato per la prima volta; se recenziore, contribuisce a delinearne la storia; in ogni caso, sempre riflette i gusti, gli interessi, le mode di un determinato contesto. Per questo non basta riconoscere in un manufatto le peculiarità di un *atelier*, di un ambiente, di un'epoca – essenziali, certo, per la storia di quel libro, di quel testo, della biblioteca da cui proviene – ma è ancor più utile allineare le singole testimonianze sino a definire i tratti di un fenomeno storico complesso, dai risvolti culturali e artistico-artigianali, sociali e ideologici. Lo dimostra questo primo studio organico dedicato alle legature cosiddette "alla greca", prodotte fra la metà del XV e il XVI secolo in Europa – soprattutto a Venezia – imitando le fattezze esteriori e strutturali delle legature bizantine (occidentale è, solitamente, il *pattern* decorativo della coperta). Grazie a una chiarezza da manuale, adeguati schemi illustrativi originali e un valido corredo di riproduzioni fotografiche, il capitolo 1 (pp. 25-55) propone un'analisi "archeologica" del manufatto, con le sue parti costitutive, i materiali prediletti, l'ibridazione di tecniche occidentali e bizantine: procedendo idealmente dall'interno verso l'esterno del libro rilegato, si incontrano cuciture e supporti, dorsi dalle cuffie prominenti, assi scanalate e tagli ornati, coperte decorate e molto altro. Il capitolo 2 (pp. 57-85) definisce l'estensione e le caratteristiche del fenomeno, dall'influsso della legatura islamica alle tipologie testuali e linguistiche interessate, sino all'identità etnica di committenti e legatori, di cui illustra l'attività. Le fonti documentarie che riportano commissioni e prezzi di vendita (capitolo 3; pp. 87-103) evidenziano lo *status* di oggetti di lusso delle legature alla greca, dovuto alla preziosità dei materiali utilizzati. Nel capitolo 4 (pp. 105-31) si valutano le motivazioni di chi commissionò o collezionò quegli oggetti (fra gli altri, Gioacchino

Torriani e Marco Musuro, lo studente Alvise Trevisan, Pietro da Portico, Lorenzo Benivieni, Piero Vettori, l'ambasciatore Vincenzo Querini, Reginald Pole, Johann Jakob Fugger). Il capitolo 5 (pp. 133-53) inquadra il fenomeno in un'ottica transculturale, riconnettendolo all'ideologia del potere legata a Bisanzio e alla sua immagine (sono qui soppesati i casi, polari, della biblioteca del re di Francia Francesco I e di Venezia, principale centro di produzione di queste legature). Segue, in un'appendice (pp. 161-246) – ma evidentemente si tratta del vero asse portante dell'intera ricerca – il primo *Census* complessivo dei voll. antichi provvisti di legature "alla greca" o che ne rechino ancora qualche traccia: più di ottocento mss. e oltre trecento stampati, per un totale di quasi 1200 esemplari (di cui più di quattrocento ispezionati di persona dall'a.), in un'ottantina di diversi luoghi di conservazione. L'impianto "anglosassone" del censimento condensa in poche righe, per ciascun esemplare, i dati d'edizione e le indicazioni di provenienza, i riferimenti bibliografici e le circostanze in cui furono realizzate le legature. Completano il vol. l'indice dei mss. e dei libri a stampa citati, ma non dotati di legature alla greca (pp. 287-8), e quello dei nomi di persona e degli enti (pp. 289-303). L'assenza di un indice dei luoghi, che pur sarebbe stato apprezzabile e avrebbe permesso, fra le altre cose, di circoscrivere alcune aree di produzione o d'uso, può essere efficacemente supplito dalla possibilità di ricerca a testo pieno offerta dal pdf disponibile sul sito dell'editore. – E.Gam.

074-E ***Giuseppe Ungaretti. Il Porto sepolto. Storia di un'edizione*, a cura di EDOARDO BARBIERI, premessa di CARLO OSSOLA, Livorno, Salomone Belforte & C. Editori Librai dal 1805, 2025, pp. 104, ISBN 978-88-7467-239, € 20.** Il vol. ha visto la luce in occasione della mostra *Giuseppe Ungaretti. Il Porto Sepolto 1923. Storia di un'edizione*. Dopo le parole introduttive di Paolo Carrara, presidente del Museo della carta di Pescia e la *Premessa* di Carlo Ossola (pp. 9-11), il libro si articola in 7 contributi: Piero Scapecchi, *Dal tascapane all'antiquariato. Una storia tipografica*, pp. 13-7; Giovanni Sedita, *La prefazione di Mussolini*, pp. 19-25; Massimiliano Bini, *La carta Magnani e il caso del Porto sepolto 1923*, pp. 27-39; Arianna Leonetti, *Una storia lunga più di due secoli: la tipografia, casa editrice e libreria Belforte & C.*, pp. 41-2; Livia Fasolo, *Le xilografie di Francesco Gamba per Giuseppe Ungaretti,* pp. 45-63; Luca Montagner, *Recensioni e commenti attorno al Porto Sepolto di G. Ungaretti: uno sguardo alla critica letteraria attraverso una rara plaquette*, pp. 65-7; Luca Cadioli, *Il Porto Sepolto 1923: affioramenti dal mercato antiquario*, pp. 69-77. Segue il *Catalogo dei materiali esposti*, a cura di Massimiliano Bini e Luca Cadioli (pp. 79-99). Poco prima del Natale del 1916, come racconta Piero Scapecchi, il tenente Ettore Serra (uomo impegnato, secondo una tradizione domestica, in recuperi marittimi, ma anche scrittore, poeta, editore), venuto in contatto con il commilitone Giuseppe Ungaretti, allora fante in zona di guerra sul fronte orientale, lo aiutò a mettere a stampa, presso lo Stabilimento tipografico Friulano di Udine la "edizione di guerra", in 80 copie (75 in esemplari comuni e 5 in esemplari di lusso) del *Porto Sepolto* (Scapecchi, p. 13). L'edizione, rarissima, è divenuta quasi un mito per collezionisti e antiquari (LUCIO GAMBETTI, *Un sogno del Novecento. Il Proto Sepolto di Ungaretti: breve storia dell'edizione*, «ALAI» 5, 2019, pp. 41-76). A guerra finita, Ungaretti, incontrati Apollinaire e Valery, sviluppò, con sempre maggiore consapevolezza, «un rinnovamento nel suo interesse verso il libro, o meglio il libro di poesia come oggetto di trasmissione del testo» (Scapecchi, p. 14). Anche a questa accresciuta consapevolezza si deve l'edizione 1923 del *Porto sepolto*. Come racconta Serra, che fortemente volle il libro, il nuovo *Porto* nacque «a Roma nell'autunno del 1922 "in una povera camera d'affitto al n. 3 di Via Cappellini"» (Scapecchi, p. 16). Proprio in quell'anno, il 5 novembre, pochi giorni dopo la marcia su Roma, Ungaretti scriveva a Mussolini, presidente del consiglio (peraltro da lui conosciuto alla redazione del «Popolo d'Italia»), chiedendo poche righe di prefazione al suo libro (si veda Sedita, pp. 20-1): «Eccellenza, il mio amico Ettore Serra che ha curato a Sebenico la magnifica edizione su carta di Fiume degli scritti per la Dalmazia del Comandante [G. D'Annunzio] prepara ora un'edizione che sarà un miracolo d'arte tipografica delle mie migliori poesie di guerra e della mia recentissima opera… Ricorro a V. E. come a un signore della Rinascenza: quando l'Italia è stata

grandissima nel mondo, i potenti non sdegnarono di coronarla di bellezza (ch'è la sola cosa non peritura). Poche righe di prefazione da parte di V.E. – quando le gravi cure le daranno un momento di tregua – sarebbero per me, agli occhi di tutti, un gran segno d'onore. Il libro – ornato da un giovane che forse è il nostro migliore xilografo – sugli esempi dei grandi maestri del '4 e '500 – si propone anche di presentarsi come un rinnovamento dell'arte italiana del libro – caduta da 50 anni allo stato di decadenza che V. E. non ignora … ». La richiesta di una prefazione aiuta a capire come Ungaretti cercasse, «finita la fase più difficile della guerra con il suo carico di orrori e di lutti, … il riconoscimento da parte del mondo intellettuale e da parte del nuovo regime» (Sedita, p. 21). Alla fine, quella premessa giunse, ma fu «"un testo d'occasione, tanto perentorio, quanto evasivo nella sostanza". Tuttavia Mussolini sapeva cosa l'intellettuale volesse da lui ed esaudì perfettamente il desiderio del poeta di essere riconosciuto: il duce non doveva essere il 'recensore' di Ungaretti ma il testimone dell'attualità della loro relazione, il poeta era "nel cerchio" della vita del duce» (Sedita, p. 23 e n. 16). Vale la pena di ricordare che, dopo la Seconda guerra mondiale, Ungaretti dovette difendersi dalle accuse di vicinanza al regime anche per la prefazione al *Porto sepolto*; nell'occasione sostenne – ma la lettera sopra citata smentisce la sua affermazione – che era stata richiesta dall'editore (Sedita, p. 20). Carlo Ossola, nella *Premessa* (p. 10), indicando come, nel breve periodo, le parole introduttive del duce non avessero giovato al raggiungimento degli obiettivi che il poeta si proponeva (un impiego migliore, l'elezione a membro dell'Accademia d'Italia), sottolinea che, nonostante tutto, Ungaretti «rivendicherà sempre la propria coerenza all'ideale di popolo, centrale nella sua poesia sin dalle prime liriche edite su "Lacerba" e non meno nel *Porto sepolto* del 1916: popolo in nome del quale egli aveva combattuto e che ancora vedeva incarnato nell'idea di fascismo; nell'ottobre del 1928, confesserà candidamente all'amico Paulhan: "Je suis tranquille en parlant de Fascisme. Il ne m'a donné que pauvreté. MAIS DEVANT MA CONSCIENCE*, je sais* quel grand bien il a fait, et fera à ce peuple. […] Est-ce-que peu d'avoir remis dans le coeur d'un peuple la foi?». L'edizione uscì, dunque nel '23, pubblicata a "La Spezia, Nella Stamperia Apuana di Ettore Serra"; in verità il vol., tirato in 500 copie di grande formato (35 x 24,6 cm) su carta a mano di Casa Magnani e impreziosito dalle silografie di Francesco Gamba venne impresso a Livorno da Belforte (sulla Belforte & C. e la sua storia si veda il vivace scritto di Arianna Leonetti, pp. 41-2). Il *Porto* «spezzino» accoglieva «poesie già pubblicate nel *Porto sepolto* del 1916 e in *Allegria di naufragi* del 1919 (ma Ungaretti introdusse numerosissime modifiche testuali), oltre a sette componimenti mai usciti in precedenza» (Cadioli, p. 89, scheda 4). Le vicende relative al tipo di carta richiesto per il libro (oltre a importanti informazioni sulla famiglia Magnani, sulla attività di cartai e sul momento d'oro di Casa Magnani, tra il '23 e il '33) sono illustrate da Massimiliano Bini, direttore del Museo della carta di Pescia, che si avvale dei preziosi documenti conservati nell'Archivio storico Magnani, sempre a Pescia; Bini spiega come la trattativa tra Magnani e Belforte per la carta necessaria alla stampa del *Porto* avesse toccato, prima di giungere alla conclusione, qualche momento di forte tensione (pp. 32-8). Ma soprattutto Bini chiarisce, alla luce delle fonti, come Serra non intervenisse «mai direttamente nella delicata e… spinosa questione della fornitura di carta per l'edizione del *Porto*, rimanendo piuttosto sullo sfondo e lasciando invece a Belforte l'incombenza di interfacciarsi con Casa Magnani» (p. 38). Che Serra avesse affidato la reale pubblicazione del vol. a Belforte non deve stupire, avendo egli stesso pubblicato presso Belforte il suo primo vol. di prose e cinque voll. di versi (Bini, p. 32 e n. 46; Leonetti, p. 42; Fasolo, p. 56). La Stamperia Apuana, d'altra parte, come spiega Bini (p. 32) fu «una entità fittizia e in ultimo inesistente». Prima della pubblicazione del *Porto* 1923, Ettore Serra aveva messo in distribuzione, sempre con i dati "La Spezia, Nella Stamperia Apuana di Ettore Serra", la assai elegante e ora rarissima *plaquette*, ancora impreziosita dall'intervento di Gamba, con «sia la scheda di sottoscrizione, sia la scheda editoriale con la presentazione del volume» (Cadioli, p. 70 e fig. 1); per la stampa Serra non si era avvalso della carta di Casa Magnani, ma si era affidato «a quanto disponibile nei magazzini Belforte, impiegando anche risme differenti» (Cadioli, p. 69). Importante quanto Serra scrive nella scheda editoriale (che cito, per motivi di spazio, solo in

parte), utile a comprendere il progetto nel suo insieme: «La "Stamperia Apuana" che in vista delle più armoniose montagne e del luminoso golfo di Luni, vuol dar mano alla rinascita del libro italiano di severa bellezza, stimiamo non potesse meglio iniziare la sua opera che dando alla luce, colle sue forme, il libro di un dolce, doloroso poeta: IL PORTO SEPOLTO di Giuseppe Ungaretti… Il nostro lavoro, che – ad ogni costo, anche di perire – vuol essere nobile e gemmato di luce, nasce così sotto gli auspici della più gentile e profonda poesia che abbia avuto l'Italia in questi ultimi anni… Il volume al quale stiamo lavorando con amore, oltre ad una scelta delle poesie già note, ultimamente rivedute, conterrà quelle che Ungaretti scrisse dal 1919 ad oggi e che sono tutt'ora inedite… Anche le pagine nude, per le quali vige l'armonia degli spazi meditati, vogliono essere un'«opera», quasi cornice intagliata col gusto dei nostri sobri maestri, perché ben chiuda e custodisca il dipinto prezioso». Serra in quello stesso '23, sempre con l'indicazione "La Spezia. Nella Stamperia Apuana di Ettore Serra", fece uscire, vicinissima alla pubblicazione del *Porto* e abilmente promuovendo la poesia di Ungaretti, l'antologia da lui curata *La poesia di Giuseppe Ungaretti. Note e commenti di Ettore Serra, Giovanni Papini, Gherardo Marone, Ardengo soffici, Alberto Savinio, Enrico Thovez, Aurelio E. Saffi*, ancora una volta con silografie di Francesco Gamba. Come ricorda Cadioli, p. 73 (e fig. 4) «si tratta di una snella pubblicazione di 36 pagine (più una carta con fregio al recto, bianca al verso), di mm. 290 x 200, legata a filo in una brossura color panna e stampata su bella carta vergata priva di filigrana». L'ultimo contributo del volumetto, non firmato, ma di Ettore Serra, intende collocare in una piena dimensione internazionale la poesia di Ungaretti, ricordando come «venne "accolta con amore" da personaggi del calibro di Guillame Apollinaire (1880-1918), Andrés Fontainas (1865-1948), Louis Aragon (1897-1982), Jean Paulhan (1884-1968)» (Montagner, p. 66). Più volte è ritornato in queste poche righe il nome di Francesco Gamba, abilissimo silografo e illustratore. Nato a Savona, ma residente a La Spezia, Gamba ebbe una formazione internazionale (Scozia, con spostamenti in Inghilterra e Irlanda) e fu in rapporto con Serra; fu vicino al gruppo de L'Eroica che operò a Milano fin dall'immediato dopoguerra (Gamba illustrò una trentina di voll. della casa editrice e collaborò con sue silografie ai numeri del 1920, '24, '25, '29 della rivista omonima) (Fasolo, p. 63). La decorazione del *Porto sepolto* (e, insieme, della cedola di sottoscrizione del libro e di *La poesia di Giuseppe Ungaretti*) nacque da una stretta collaborazione tra il poeta, Gamba e Serra; anche se Serra tendeva «a far ricadere la scelta della decorazione su Ungaretti profondamente coinvolto nel progetto» (Fasolo, p. 57), «vari elementi… fanno propendere per una serie di decisioni prese in comune accordo e verso la volontà da parte dell'illustratore di omaggiare entrambi i suoi interlocutori» (Fasolo, p. 57). Per vari motivi bene documentati dalla Fasolo (pp. 53-60) «l'illustrazione del *Porto sepolto* di Ungaretti appare come un *unicum* nel mondo del libro, reso possibile solo in un brevissimo arco di tempo e grazie al coincidere di molteplici fattori e all'influenza di personalità molto diverse. Da un lato lo stile lineare e misurato di Gamba… sancisce un equilibrio tra classicismo e modernità che ha offerto un nuovo modello, una via italiana moderna alla decorazione del libro. Dall'altro le scelte di Ungaretti, a partire dal carattere e dall'idea del volume illustrato, puntano a quella "sintesi di eleganza e energia" funzionale alla consacrazione che stava ricercando presso una classe intellettuale dalle rinnovate aspirazioni culturali» (Fasolo, pp. 60-1 e n. 62). Non casualmente edito, dunque, a Livorno da Salomone Berforte & C., questo catalogo, latore di pochissimi errori di stampa, mirabilmente e doviziosamente illustrato (ovviamente molto ricco di immagini il contributo di L. Fasolo) si conclude, come già detto, col catalogo dei materiali esposti alla mostra, puntualmente riprodotti e accompagnati da sapienti schede redatte da Massimiliano Bini e Luca Cadioli; di particolare interesse, oltre alla «Forma di carta filigranata Ettore Serra», illustrata da Bini (pp. 84-7), all'assai sobrio – e rarissimo – cofanetto editoriale, pensato «per far fronte al rischio di danneggiamento del *Porto Sepolto*, edizione preziosa e fragile date le grandi dimensioni» (Cadioli, pp. 92-3), spiccano le matrici – in legno inchiostrato – per le illustrazioni del *Porto sepolto* (Cadioli, pp. 98-101). – Giuseppe Frasso

074-F Laudato sie. *Natura e scienza. L'eredità culturale di frate Francesco*, a cura di CARLO BOTTERO – PAOLO CAPITANUCCI, Milano, Electa, 2024, pp. 360. ISBN 97888892826526, € 39. Il catalogo presentato è relativo a una grande mostra che si è tenuta a Roma (Palazzo Braschi, 2 ottobre 24 fino al 6 gennaio 25) ma che prosegue nei mesi successivi ad Assisi (Salone Papale del Sacro Convento, dal 7 aprile al 12 ottobre 25). L'occasione è l'ottavo centenario della stesura del *Cantico di Frate Sole* di san Francesco. Da qui l'idea, assai ben sviluppata, di ricostruire e analizzare la visione del mondo naturale e dell'uomo che l'esperienza di Francesco, materializzata in quel celebre testo, avrebbe generato. A curare mostra e catalogo il direttore della Biblioteca del Sacro Convento di Assisi, fra Carlo Bottero, e il professore di filosofia dell'Istituto di Scienze Religiose della stessa città, Paolo Capitanucci. A tal fine il catalogo, dotato di un eccezionale apparato iconografico con belle e chiare riproduzioni soprattutto da mss. medioevali, segue un percorso volutamente non lineare. Dopo i saluti di rito, una precisa spiegazione (*Nota al lettore*) fornisce i dati necessari a orientarsi. Una *Introduzione* (pp. 19-21) permette di penetrare il ragionamento che ha portato all'idea appena espressa usando come materia di studio il patrimonio librario del convento dei francescani conventuali di Assisi, privilegiando natura e specificità dei testi scelti, anche se una buona parte dei voll. esposti corrisponde anche cronologicamente alle opere scelte come esemplificative. Come è noto, il patrimonio antico della biblioteca conventuale con le soppressioni è divenuto proprietà della Comunale assisiate, ma è di fatto allocato all'interno del convento francescani. A fare da premessa due utili saggi, l'uno di Luciano Bertazzo, dedicato a delineare brevemente ma con attenzione la storia dello sviluppo dell'esperienza regolare nata da Francesco e delle diverse famiglie che da essa si sono sviluppate; l'altro di Roberto Rusconi, concentrato sull'uso dei libri all'interno dell'ordine e su nascita e conformazione delle biblioteche francescane. Seguono le nove sezioni secondo le quali è stato organizzato il materiale, costituite da alcune brevi pagine esplicative e poi da una ricca carrellata dei materiali bibliografici scelti per documentare tale prospettiva all'interno della cultura libraria dell'ordine così come testimoniata dall'attuale biblioteca conventuale: a Bottero è affidato un commento al *Cantico* che viene avvicinato ad altri testi di Francesco, mentre i contributi successivi sono tutti dovuti a Capitanucci. Ecco una preziosa sezione dedicata alla Bibbia e ai padri, con utili affondi che uniscono fonti francescane e pratiche di lettura nell'ordine (basti pensare a una figura come quella di Nicolas de Lyre!); viene poi il rapporto con un tipico elemento della cultura medioevale cioè l'enciclopedismo con compilazioni antiche e più recenti; altro elemento assai importante sono gli studi astronomici; si passa poi alla concezione della matematica con un approfondimento sugli studi di ottica; segue un approfondimento sul tema della fisica e del moto; si passa poi alla concezione alchemica con lo studio della chimica e della trasformazione degli elementi; ecco allora gli studi sul corpo umano sia più teorici (anatomia) sia applicati alla medicina vera e propria; da ultimo ci si sofferma sullo studio di piante e animali. La serie dei temi trattati (così vivacemente commentati dalle immagini di mss. e antiche edizioni a stampa) permette un viaggio tanto piacevole quanto intelligente alla scoperta della storia della scienza (e della filosofia della scienza) tra pieno Medioevo e prima Età moderna. I temi così analiticamente esaminati vengono ora ripresi in modo trasversale da una nuova serie di saggi che puntano a illuminare la materia prima presentata così distintamente, scegliendo ora tematiche più complesse del rapporto tra Francesco (o i francescani) e la realtà: Carlo Delcorno si occupa del *Cantico* stesso, Alfonso Marini della concezione del creato in Francesco, Luca Parisoli del concetto di creazione, Flavia Marcacci della prospettiva palingenetica, il solito Capitanucci delle scienze chimiche e medicali, Giuseppe Buffon della prospettiva ecologica. A questo punto vengono inserite le schede descrittive degli oltre novanta pezzi esposti, così da restituire la "storicità" e specificità dei testimoni latori dei testi che sono stati precedentemente focalizzati (e illustrati: occorre un po' di pazienza per recuperare le relative fotografie distribuite nelle nove sezioni di cui s'è detto). Chiude il vol. una ricca e utile bibliografia. Il catalogo, di ampie dimensioni e stampato a colori, risulta non solo ben organizzato (nonostante un certo procedere in modo

spiraliforme) ma anche molto bene realizzato. – Ed.B.

074-G **Mirabilia *da sfogliare. Libri d'artista dalla collezione di Maria Gioia Tavoni*, a cura di Paolo Tinti, con uno scritto di Maria Gioia Tavoni, Bologna, Pendragon, 2024, pp. 175, ill. col., ISBN 978-88-3364-775-3, € 26.** Chi si occupa a vario titolo di libri (studiosi, addetti ai lavori, collezionisti, semplici appassionati) ha certamente più volte incontrato il nome di Maria Gioia Tavoni (1939-2025). Questo anche perché lei stessa si è occupata di libri da diversi punti di osservazione. Dopo la laurea in archivistica all'Università di Bologna e un impiego giovanile come libraia presso la storica sede bolognese della Zanichelli, Tavoni ha svolto la carriera da bibliotecaria, dal 1973 alla direzione della Biblioteca Comunale di Faenza. Dopo un decennio alla «conduzione» (termine che era solita utilizzare al posto della più gerarchica «direzione») della biblioteca del comune del ravennate, Tavoni ha dato avvio a quella che sarebbe diventata una lunga e fruttuosa carriera accademica. Professoressa associata all'Università di Pisa, nel 1987 ottenne il trasferimento all'Università di Bologna, prima alla Facoltà di Magistero e, dal 1994, a Lettere e Filosofia. Oltre a ciò, una lunga collaborazione con il Master in Editoria cartacea e multimediale fondato da Umberto Eco e con il Dottorato in Italianistica (Bologna) e in Scienze del libro e del documento (Roma), nonché la fondazione della rivista internazionale «TECA». Parallelamente, Tavoni ha maturato una proficua attività di ricerca nel campo della bibliografia e biblioteconomia, passando per la storia del libro con un impegno trasversale dall'incunabolistica all'editoria otto-novecentesca, con un maggior focus sul Settecento. Una vicinanza costante e quotidiana al mondo del libro, che non poteva non trovare una sua declinazione anche nel collezionismo. Passione nata forse tardivamente – ma «prepotente più che mai» –, quando, nel 2012, la studiosa bolognese cominciò a visitare alcune *private presses* per la redazione, insieme a Barbara Sghiavetta, della *Guida per bibliofili affamati* (Bologna, Pendragon, 2014). La collezione Tavoni di libri d'artista, che raccoglie più di settecento pezzi, è stata acquisita nel 2022 dalla Biblioteca Civica d'arte e architettura Luigi Poletti di Modena. Un «grisbì di carta» valorizzato grazie a una mostra realizzata in collaborazione con il Dipartimento di Filologia Classica e Italianistica dell'Università di Bologna dal 21 dicembre 2024 al 29 marzo 2025. Questo catalogo presenta poco meno di cento pezzi, suddivisi in dieci piccole sezioni. La prima – e, forse, più significativa – riguarda la microeditoria d'arte e di pregio, nella quale spiccano i lavori stampati da grandi nomi italiani del Novecento come Alberto Tallone, Franco Riva, Vanni Scheiwiller, l'editrice Pulcinoelefante di Alberto Casiraghy, ma anche le veronesi Officina Chimerea e Ampersand. La seconda, dedicata al tema ricordo e della diffusione, raccoglie alcune *plaquettes* autobiografiche della collezionista ed è aperta dal suo *ex libris* donato dall'artista Pirro Cuniberti. La terza sezione vuole raccontare la carriera professionale di Tavoni e raccoglie alcuni libretti che hanno come oggetto la tipografia: vi sono dunque, tra gli altri, *Tipografia & futurismo* di Marinetti stampata da Alberto Tallone, un *Omaggio a Bodoni* della Pulcinoelefante e *Il lavoro del tipografo* di Giorgio Manganelli, sempre per i tipi della Pulcinoelefante. La quarta sezione dedica invece spazio al rapporto tra testo e immagine, in particolare tra poesia e incisione con varie tecniche, presentando lavori che fanno dialogare scrittori e artisti anche cronologicamente lontani, ma la cui miscela funziona particolarmente. La quinta sezione esalta il valore dell'amicizia e raccoglie alcuni lavori di artisti in stretto contatto con Tavoni, come Isabella Ciaffi, Alessandra Palombo, Luciano Ragozzino e lo stesso Alberto Casiraghy della Pulcinoelefante. La sesta sezione celebra il «Grande tra i grandi» Bruno Munari (1907-1998) presentando alcune sue opere come la celebre *Nella nebbia di Milano* del 1968. La sezione successiva è quella dove il libro d'arte assume forse uno suo pieno significato: veri e propri oggetti-libri – o, per meglio dire, creazioni – che «rapiscono il lettore e lo trasportano nella *Wunderkammer* della collezionista» (p. 28). L'ottava sezione torna a celebrare l'attività di Alpignano di Alberto Tallone, già ampiamente rappresentata negli altri settori del catalogo, mostrando i suoi preziosi *Manuali tipografici* di bodoniana memoria e ispirazione. Se la nona ha ancora un forte richiamo alla relazione tra testo e immagine, la decima e ultima sezione è dedicata

alla forma del libro, quindi alla sua dimensione fisica e alle svariate possibilità in cui può essere presentato e confezionato. In chiusura una esaustiva *Nota bibliografica* e l'apparato degli indici, degli artisti delle opere schedate e dei nomi citati. – P.S.

074-H **Murano (Giovanna), *Florentine Humanistic Manuscripts. Revised and Enlarged List from Albinia C. de la Mare,* New Research *(1985)*, preface by Michael Reeve, Firenze, Leo S. Olschki, 2024 (Biblioteca di bibliografia. Documents on Studies in Book and Library History, 222), pp. XXV+269+XVI di tavole, ill. b/n e col., ISBN 987-88-222-6943-0, € 58.** Nel 1985 la paleografa Albinia C. de la Mare (1932-2001) pubblicò *New Research on Humanistic Scribes in Florence*, appendice di estremo valore ai voll. curati da Annarosa Garzelli *Miniatura fiorentina del Rinascimento, 1400-1525. Un primo censimento* (Firenze 1985), impresa purtroppo segnata dalla mancanza di indici che rendessero più agevole la navigazione all'interno dell'oceano di informazioni. Parte proprio da *New Research*, desiderosa di onorare e aggiornare tale opera, l'a. del presente vol., in cui l'elenco di circa 2.400 mss. prodotti a Firenze in minuscola umanistica, la cui maggior parte è stata identificata proprio da Albinia C. de la Mare, è organizzato secondo l'attuale collocazione dei mss. stessi. Le informazioni fornite da de la Mare sono state ovviamente sì conservate, ma anche integrate o corrette, alla luce di nuovi studi e delle digitalizzazioni oggi disponibili; ciò vale anche per le nuove identificazioni proposte in questa sede o tratte dalla bibliografia successiva a *New Research*. Così, dopo la prefazione di Michael Reeve (pp. VII-VIII) e l'introduzione dell'a. (pp. IX-XXV), che si segnala anche per utili profili biografici, una tabella dei copisti inseriti da de la Mare in *New Research*, aggiornata con le identificazioni oggi note (pp. 3-8), apre la lista vera e propria dei mss., divisi per biblioteche elencate in ordine alfabetico per città, in un viaggio che coinvolge tanto piccoli centri quanto grandi istituzioni (pp. 9-228). Pagine a sé stanti (pp. 229-31) sono dedicate a casi coinvolti dall'attività di smembramento di mss. di Otto F. Ege (1888-1951), così come ai mss. venduti (pp. 233-7) e perduti (p. 239-40). Seguono i preziosi indici dei nomi, che includono sia gli autori e le opere anonime (pp. 243-8) sia i copisti (pp. 249-53), e la bibliografia (pp. 255-66). Infine, l'opera di Albinia C. de la Mare viene arricchita anche con illustrazioni, inclusa una raccolta di sedici tavole in fondo al vol., tutte ben rintracciabili grazie a un apposito elenco (pp. 267-9): la loro presenza non è affatto un mero arricchimento estetico, quanto piuttosto l'espressione di un'esigenza paleografico-codicologica di fornire prove grazie all'ausilio delle immagini, sempre più disponibili grazie alle ormai diffuse pratiche di digitalizzazione e fotoriproduzione. Il presente vol., pertanto, non è considerabile come un mero "omaggio" o una "riproposta" dell'importante opera di Albinia C. de la Mare, ma come una rivisitazione aggiornata, un'opera nuova e importante che permette, grazie alla sua organizzazione e agli apparati allestiti per l'occasione, di interrogare nel modo più efficace possibile una miniera di informazioni: questa «revised and enlarged list», infatti, non mette in risalto solo i circa 2.400 mss. elencati, ma il nutrito gruppo di copisti coinvolti (cui si aggiungono gli anonimi), la storia stessa delle collezioni e delle biblioteche che li conservano (ancor più evidente grazie al nuovo ordine per collocazione), nonché la storia degli studi sull'argomento. Proprio in virtù dello scopo dell'opera, si sarebbe forse potuto associare a ogni ms. o un numero progressivo o un breve identificativo, che lo rendesse citabile singolarmente e non per numero di pagina del vol. o per intera collocazione (si tenga presente che l'organizzazione alfabetica del repertorio dipende dalle città sede delle varie biblioteche). A ogni modo, il presente lavoro aiuta a placare la sete di nuovi "libri che parlano di libri", ossia di nuovi strumenti bibliografici, di nuove fonti che possano aiutare il mondo degli studi a progredire, senza dimenticare o tacere l'imprescindibile contributo di chi ci ha preceduti in questo percorso. – S.C.

074-I **Petrucci (Armando) – Franca Petrucci Nardelli, *Armando Petrucci and Franca Nardelli: Shedding Light on Italian Book History*, a cura di Antonio Castillo Gómez – Antonio Ciaralli, «Lingua Franca. The History of the Book in Translation», 10, 2024, pp. 105, disponible in Open Access.** Il decimo numero della rivista

Lingua Franca, pubblicata dalla Society for the History of Authorship, Reading and Publishing (SHARP), si presenta come un caso esemplare di editoria scientifica al servizio della circolazione internazionale del sapere. Interamente dedicato a due figure chiave della storia del libro e della cultura scritta italiane, Armando Petrucci e Franca Nardelli, il fascicolo propone una selezione di testi tradotti in inglese da originali pubblicati tra gli anni Sessanta e gli anni Novanta del Novecento. Il titolo scelto, *Armando Petrucci and Franca Nardelli: Shedding Light on Italian Book History*, esplicita l'obiettivo dell'iniziativa: far emergere, con chiarezza e rigore, la rilevanza del contributo italiano agli studi internazionali sulla storia della scrittura, del libro e della lettura. La scelta dei testi non è né antologica né celebrativa in senso stretto: si fonda piuttosto su un criterio coerente e tematicamente mirato. I saggi riproposti – tre di Petrucci, tre di Nardelli, più un'introduzione congiunta dei curatori – si concentrano infatti esclusivamente sulla produzione dei due studiosi relativa alla materialità del libro: legature, formati, tipologie d'uso, iconografia, iniziali illustrate, conservazione e trasformazione degli oggetti librari. Viene così offerta al pubblico internazionale una selezione significativa ma compatta, centrata su un nucleo di riflessioni che ha avuto enorme influenza sugli studi di storia della cultura scritta nel nostro Paese e che oggi merita di essere riletto, tradotto e rielaborato anche in altre tradizioni accademiche. Il saggio introduttivo dei curatori, Antonio Castillo Gómez e Antonio Ciaralli, offre molto più di un contesto editoriale. Con stile sobrio ma partecipe, il contributo ripercorre le vicende personali, politiche e intellettuali della coppia, intrecciando biografia e bibliografia con rara sensibilità. La loro ricostruzione mette in rilievo non solo l'influenza accademica dei due studiosi, ma anche la profonda coerenza tra le loro scelte politiche e i temi trattati: lo studio della scrittura come forma di azione sociale, la centralità dei saperi subalterni, l'attenzione alle forme minori della cultura materiale. È merito dei curatori aver saputo presentare i due studiosi come interlocutori vivi, dotati di una voce ancora attuale, evitando ogni trionfalismo. Il primo contributo di Armando Petrucci, *The Origins of the Modern Book: Desk Books, Pouch Books, and Paperbacks* (*Alle origini del libro moderno. Libri da banco, libri da bisaccia, libretti da mano*, 1969), è uno dei saggi più noti dell'a. e costituisce una pietra miliare negli studi di storia materiale del libro. Petrucci vi propone una classificazione empirica ma efficace delle forme librarie tra tardo Medioevo e prima Età moderna, distinguendo tra libri da consultazione, libri da viaggio e libretti di uso personale. La forza di questa tipologia sta nella sua aderenza ai materiali e alle funzioni sociali del libro, e anticipa numerosi sviluppi successivi della bibliologia europea. Segue *Copyists and Manuscript Books after the Rise of Printing* (*Copisti e libri manoscritti dopo l'avvento della stampa*, 1995), che demolisce ogni visione teleologica della stampa come brusca cesura rispetto alla cultura ms. Petrucci mostra come, almeno fino al pieno Cinquecento, la produzione ms. non solo coesiste con la stampa, ma continua ad avere un ruolo fondamentale per diversi gruppi sociali, istituzioni e comunità intellettuali. Il saggio include una discussione raffinata del trattato di Tritemio *De laude scriptorum manualium* e si muove con padronanza tra fonti primarie, storiografia e riflessione teorica. Il terzo saggio, *Subaltern Print Production in Unified Italy: Typologies, Functions, Circulation* (*La produzione subalterna a stampa nell'Italia unitaria*, 1992), è forse il contributo più originale della raccolta. Petrucci vi propone una storia del libro "dal basso", concentrandosi su fogli volanti, libretti, manifesti, santini e altre forme di stampa subalterna tra Otto e Novecento. L'intento è insieme descrittivo e politico: far emergere le culture scritte delle classi popolari, spesso escluse dalle narrazioni tradizionali, e mostrare come la stampa popolare agisca come dispositivo di memoria collettiva. I tre saggi di Franca Petrucci Nardelli si muovono con la stessa finezza teorica e lo stesso rigore filologico. *The Image of the Book: A Method and Three Examples* (*L'immagine del libro. Un metodo e tre esempi*, 1998) è un testo metodologicamente esemplare che analizza le rappresentazioni iconografiche del libro in miniature, affreschi e stampe, sottolineando la necessità di un approccio critico alla loro attendibilità documentaria. La riflessione sulle fonti visive come testimonianze indirette, soggette a filtri iconografici e simbolici, è di straordinaria attualità. *The Image and the Letter: "Talking" Lettrines in Venetian and Italian Typography*

(*L'immagine e la lettera: le lettere "parlanti" nella tipografia veneziana e italiana*, 1992) analizza un fenomeno visivo poco studiato: le cosiddette iniziali "parlanti" nel mondo della tipografia primo-moderna. Nardelli ne rintraccia le origini nell'ambiente editoriale veneziano del Cinquecento, con particolare attenzione all'officina dei Giolito, mettendo in luce il valore mnemonico e didattico di queste immagini tipografiche. Chiude la selezione *Functions of Binding and Shelving Practices* (*Funzione della legatura e modi di conservazione libraria*, 2000), una sintesi magistrale delle trasformazioni nei sistemi e stili della legatura e della disposizione dei libri tra Medioevo ed età moderna. Il saggio esplora il passaggio dai libri "incatenati" alla collocazione dei voll. in *armaria*, dalla legatura in legno a quella in cartone, restituendo con chiarezza i legami tra forma libraria, accessibilità e strategie di conservazione. Tutte le traduzioni sono scorrevoli, accurate e ben calibrate sul registro accademico anglofono. La curatela linguistica, affidata a traduttrici e traduttori esperti (Susan Pickford, Marinella Mezzanotte, Victoria Weavil, Denise Muir), merita un plauso particolare, poiché mantiene la complessità sintattica e concettuale degli originali senza sacrificare chiarezza e leggibilità. In definitiva, questo fascicolo speciale rappresenta un atto di giustizia culturale. Restituisce al dibattito internazionale una parte importante della riflessione bibliologica italiana del secondo Novecento, rendendola accessibile a nuove generazioni di studiose e studiosi. Al tempo stesso, dimostra come la traduzione – se ben condotta – possa essere uno strumento critico e creativo, capace di rilanciare testi fondamentali in contesti diversi. Il merito dei due curatori è dunque duplice: da un lato, hanno saputo costruire un percorso tematico coerente e ricco, evitando il rischio della commemorazione; dall'altro, hanno colto con intelligenza l'urgenza di internazionalizzare un patrimonio critico ancora troppo legato ai confini linguistici nazionali. È auspicabile che altri progetti editoriali seguano questo esempio. – N.V.

074-L ***Pietro Pera e il mondo dei libri a Lucca tra Sette e Ottocento*, a cura di Davide Martini, Lucca, Maria Pacini Fazzi, 2024, pp. 240, ill. b/n, ISBN 9788865509722, € 17.** Come spiega nella breve *Introduzione* (pp. 5-8) il curatore del libro, Davide Martini, la giornata di studi, che poi si è concretizzata nella pubblicazione degli atti, ha avuto origine dal ritrovamento dell'Archivio Pera, rinvenuto in un armadio della residenza di famiglia dal discendente Maurizio Pera. In accordo con la diocesi lucchese, questi lo ha depositato presso l'Archivio Storico Diocesano di Lucca, dove gli archivisti hanno curato il riordino e l'inventariazione di quasi 10.000 documenti mss., tra cui oltre 3.000 lettere autografe, con il *placet* della Soprintendenza archivistica della Toscana. Al suo interno è stato individuato un importante nucleo di carte personali del canonico lucchese Pietro Pera (1796-1846), in seguito arcivescovo di Lucca. Per mezzo dei suoi documenti si è potuto fare luce su aspetti inediti del suo operato come bibliotecario del duca di Lucca Carlo Ludovico di Borbone, poi diventato duca di Parma col nome di Carlo II di Borbone, e di conseguenza riguardanti l'antica Biblioteca Palatina di Lucca, poi trasferita a Parma al seguito del duca. L'occasione è stata sfruttata per inserire tali nuove conoscenze su Pietro Pera nella realtà bibliografica e libraria lucchese dell'epoca, offrendone così un quadro aggiornato. In questa ottica il saggio di Renzo Sabbatini, *Tra fine della Repubblica lucchese e annessione granducale. Il quadro storico* (pp. 9-20), ripercorre anche in chiave storiografica forse il più convulso cinquantennio della storia moderna lucchese, che ha coinciso proprio con la vita di Pietro Pera. Affidato a Maurizio Pera è il saggio *Brevi note sulla famiglia Pera* (pp. 21-39), dove fa risalire al 1403 la prima attestazione del cognome Pera a Lucca, ma solo dal XVII secolo possono essere ricostruiti con maggiori particolari i componenti del ramo della famiglia di Pietro, che era di origine contadina e che al momento della sua nascita aveva raggiunto una certa tranquillità economica. In appendice si trova l'*Elogio di Mons. Pietro Pera arcivescovo di Lucca letto nella Metropolitana nei solenni funerali del medesimo dall'abate Francesco Zapelli profesore di Belle Lettere nel Seminario Arcivescovile*. Tommaso Maria Rossi è l'a. del saggio seguente, *L'arcivescovo Pietro Pera: l'opera e la documentazione archivistica* (pp. 41-61), dove viene prima ripercorsa la vicenda dello scontro tra l'arcivescovo Giovan Domenico Stefanelli e il duca Carlo Ludovico di Borbone a

proposito della concessione alla comunità inglese di erigere a Bagni di Lucca una chiesa di rito anglicano e un cimitero a essi dedicato, oltre a questioni di diritto nell'elezione dei parroci, scontro che portò alle dimissioni dello Stefanelli dal soglio vescovile. A seguito di tale vicenda Pietro Pera nel 1844 venne nominato arcivescovo di Lucca dal papa Gregorio XVI, quale figura sicuramente ben conosciuta e gradita al duca, in quanto da tempo suo stimato bibliotecario. Dopo questi contributi, che mirano a inquadrare la figura di Pietro Pera, si passa a una serie di saggi legati al mondo del libro lucchese tra la fine del Settecento e la metà del secolo successivo. Apre Edoardo Barbieri con un intervento dal titolo *Giacomo Sardini e la sua* Storia critica di Nicolao Jenson *del 1796-1798* (pp. 63-76). Figura interessante quella del lucchese, che in anticipo sui tempi si apre alla ricerca annalistica su un tipografo non italiano, oltre a tutto utilizzando – sia pure in forma ancora non sistematica – metodologie di analisi, che verranno pienamente sviluppate un secolo dopo. Riguarda sempre il Sardini il saggio di Davide Martini, *Le ricerche bibliografiche di Giacomo Sardini e i contatti con le biblioteche lucchesi* (pp. 77-95), dove l'a. ripercorre le ricostruzioni e le congetture formulate dal lucchese su alcuni incunaboli problematici, oltre al primo – sia pur rudimentale – censimento degli incunaboli delle biblioteche lucchesi dell'epoca ritrovato tra le sue carte. *Per un profilo di Carlo Ambrogio Vecchi, primo bibliotecario della Libreria Pubblica di Lucca*, opera di Giovanni Battisti Ricci (pp. 97-117), offre un quadro sulla figura del bibliotecario predecessore di Pera presso Carlo Ludovico di Borbone. Amico del Pera, che lo assistette durante la breve malattia che lo condusse alla morte nel novembre 1824, era in contatto con un buon numero di intellettuali al di fuori della Toscana e fu l'iniziatore del catalogo della raccolta libraria del giovane duca. Marco Paoli ripercorre le vicende riguardanti l'avvio e la crescita della Biblioteca Palatina, grazie anche all'acquisizione di biblioteche private, nel saggio *Il bibliotecario della Palatina e le altre biblioteche lucchesi al tempo del Ducato* (pp. 119-44). Piero Scapecchi delinea lo scenario di fondo della rete degli scambi librari dell'epoca nel suo contributo *Circolazione e commercio librario in Toscana fra Sette e Ottocento* (pp. 145-51), mentre Mario Rusu incentra la propria attenzione sui rapporti tra Pera e la libreria Molini nell'intervento dal titolo *Pietro Pera bibliotecario palatino e il declino della libreria Molini* (pp. 153-64), dove getta luce anche sul problematico rapporto societario tra Luigi Molini e il bolognese Giuseppe Veroli tra il 1830 e il 1833, avvio del declino delle fortune della ditta libraria toscana. Pierfilippo Saviotti si sofferma su un particolare aspetto della raccolta di libri del duca lucchese nel saggio *Carlo Lodovico di Borbone collezionista bodoniano. Il ruolo di Pietro Pera nella formazione della raccolta delle edizioni parmensi* (pp. 165-84): grazie al ritrovamento del carteggio intercorso tra la vedova del tipografo di Saluzzo, Margherita Dall'Aglio, e il Pera, l'a. ha potuto ricostruire le modalità di acquisto delle edizioni bodoniane per la biblioteca del duca lucchese. Quando Carlo Ludovico di Borbone divenne duca di Parma col nome di Carlo II, la sua biblioteca lo seguì per diventare poi nucleo della Biblioteca Palatina di Parma. Sara Brasca descrive nel saggio *Prime considerazioni sulla raccolta lucchese dell'antica Biblioteca Palatina di Parma* (pp. 185-200) come sia possibile utilizzare il materiale librario, la documentazione archivistica e il catalogo storico della Biblioteca Palatina di Parma per ricostruire la storia dei fondi librari che la costituiscono e la circolazione dei singoli esemplari. La serie degli interventi è completata da Ambrogio Sanelli, che nel contributo *Di geografia, botanica e stampe: i carteggi di Pietro Pera con i librai Leonardo Hofmeister e Artaria & Fontaine* (pp. 201-27) investiga sui fornitori e sulle modalità di acquisizione del materiale librario di questo particolare settore della biblioteca. Dopo una sentita *Postfazione* di Maurizio Pera (pp. 229-30), il vol. è chiuso dall'*Indice dei nomi di persona* (pp. 231-40). – M.C.

Spogli e segnalazioni

074-001 **Adank (Maria), *Giustina Renier Michiel, autrice delle* Feste veneziane*, e gli eruditi del suo tempo*, in *Le stagioni dell'erudizione*, a cura di J. Boutier – F. Forner – M. P. Paoli – P. Tinti – C. Viola, pp. 275-94**

074-002 **Agostini (Anna), *L'erudizione a Pistoia in Età moderna (secc. XVII-XVIII)***

***e le fonti documentarie*, in *Le stagioni dell'erudizione*, a cura di J. Boutier – F. Forner – M. P. Paoli – P. Tinti – C. Viola, pp. 225-36**

074-003 Al Kalak (Matteo), *Due secoli e tre continenti: il carteggio tra Girolamo Lagomarsini e Lodovico Antonio Muratori*, in *Le stagioni dell'erudizione*, a cura di J. Boutier – F. Forner – M. P. Paoli – P. Tinti – C. Viola, pp. 675-92. La genesi del rapporto tra Muratori e il gesuita Lagomarsini coincise con la pubblicazione dei due voll. del *De scriptis invita Minerva* (1745-1746), introdotti da una dedica in cui il religioso lodava i meriti di Muratori. Lo scambiò epistolare che seguì trattò temi eterogenei, *in primis* la riforma religiosa che in quegli anni aveva come protagonista proprio la Compagnia di Gesù. – Chiara Araldi

074-004 Ammannati (Francesco) – Joran Proot, *Book prices from the Officina Plantiniana in a comparative perspective (1586-1631)*, «De Gulden Passer», 100/2, 2022, pp. 13-25. Si esamina l'evoluzione del costo medio dei libri nell'Officina Plantin nel periodo tra 1581 e 1655, analizzando e mettendo a sistema un ampio ventaglio di dati. Le variazioni di prezzo sono lette alla luce di fattori storici, politici e commerciali, e sono confrontate con quelle di altre stamperie europee, in particolare tedesche, nelle quali i prezzi risultano più contenuti rispetto ai modelli "di lusso" di Anversa. – Lorenzo Consorti

074-005 Ammannati (Francesco), *Notes on Venetian monetary history from the medieval to the early modern era*, «De Gulden Passer», 100/2, 2022, pp. 193-202. Una panoramica sul sistema monetario veneziano che mette in risalto la complessità dei meccanismi di valutazione economica nell'Occidente premoderno. Nonostante l'apparente caos di unità e valori, il sistema garantì per secoli un'efficace funzionalità operativa. Se ne ricostruiscono le logiche storiche, mostrando come l'intreccio di razionalità e prassi abbiano dato vita a un meccanismo funzionante e duraturo. – Lorenzo Consorti

074-006 Andrés (Gabriel), *Traslado de una carta que de Portugal enviaron al Marqués de Tarifa en que le hacen relación del terremoto (1531)*, in *Mala noticias y noticias falsas*, editores V. Nider – N. Pena Sueiro, pp. 41-56

074-007 Baratter (Paola), *Del denaro e della fama: il carteggio tra Girolamo Tartarotti e Francesco Rosmini (1725-1758)*, in *Le stagioni dell'erudizione*, a cura di J. Boutier – F. Forner – M. P. Paoli – P. Tinti – C. Viola, pp. 353-65. Dal carteggio tra Girolamo Tartarotti, letterato roveretano, e il concittadino Francesco Rosmini emergono tre tematiche principali: il bisogno di denaro del primo per acquistare i voll. necessari ai suoi studi, il desiderio di fama che sperava di raggiungere e le precarie condizioni di salute, con la descrizione dei numerosi malanni che iniziarono a tormentarlo negli ultimi anni di vita e dei rimedi tentati per ottenere sollievo. – Chiara Araldi

074-008 Barbier (Frédéric), *Histórias das bibliotecas. De Alexandria às Bibliotecas Virtuais*, São Paulo, Universidade de São Paulo, 2023, pp. 396, ISBN 978-85-314-1613-2, s.i.p. Questa II edizione del noto vol. di Barbier, ottimamente tradotto in brasiliano da Regina Salgado Campos, mostra quanto il suo ricco e generoso insegnamento sia stato proficuo anche a livello internazionale. – Ed.B.

074-009 Barozzi (Letizia), *"Sub nostri mundiburdii tuitionem". Le* Prudentes virgines *di S. Caterv o a Tolentino e il rapporto con la miniatura degli* scriptoria *tedeschi dell'XI secolo*, «Misinta. Rivista di bibliofilia e cultura», 31/62, 2024, pp. 69-78. L'a. ipotizza relazioni di derivazione tra il frammento di affresco delle *Prudentes virgines* della cella tricora della cattedrale di San Catervo a Tolentino e alcune straordinarie miniature tedesche dell'XI secolo. – L.R.

074-010 Barros Roel (Rocio), *Las crudeldades y robos grandes que hacían en Sierra Morenza unos gitanos salteadores (1617)*, in *Mala noticias y noticias falsas*, editores V. Nider – N. Pena Sueiro, pp. 281-301

074-011 Bellingeri (Luca), *«Occorrono impiegati che sappiano il fatto loro»: dotti, eruditi o bibliotecari?*, in *Le stagioni dell'erudizione*, a cura di J. Boutier – F.

Forner – M. P. Paoli – P. Tinti – C. Viola, pp. 419-30. Se un tempo la gestione delle biblioteche era affidata a studiosi e intellettuali, con l'Unità si iniziò a investire di tali compiti coloro che si distinsero, sul piano politico-militare, durante i moti risorgimentali. Sia i primi che i secondi, tuttavia, erano spesso digiuni della preparazione tecnica indispensabile per la gestione pratica e amministrativa di un'istituzione tanto complessa. – Chiara Araldi

074-012 Bertini (Severino), *Non c'è cordone che tenga eccetto a Salò. La chiesa di San Bernardino e le tele di Girolamo Rossi*, «Misinta. Rivista di bibliofilia e cultura», 31/62, 2024, pp. 127-36. Grazie a un nutrito gruppo di documenti, l'a. ricostruisce le vicende della fondazione della chiesa di San Bernardino a Salò e della realizzazione delle tele di Girolamo Rossi, commissionate dalla Confraternita del Cordone. – L.R.

074-013 Bettoni (Cosimo), Contra haereticos et adversus papam. *L'*Historia ecclesiastica *di Niceforo Callisto e l'età moderna*, «Misinta. Rivista di bibliofilia e cultura», 31/62, 2024, pp. 87-94. Vicende editoriali dell'*Historia ecclesiastica* di Niceforo Callisto Xanthopoulos (1274-1328) – «testo di storia della chiesa scritto da un autore bizantino che nutriva una notevole avversione per la Chiesa latina» (p. 89) – nel Cinquecento. – L.R.

074-014 Bianchi (Paola), *Umanesimo erudito e cultura militare (secoli XV-XVIII)*, in *Le stagioni dell'erudizione*, a cura di J. Boutier – F. Forner – M. P. Paoli – P. Tinti – C. Viola, pp. 641-57. L'a. ripercorre le principali opere che dal Quattrocento al Settecento nutrirono il genere dei *militaria*. In questo contesto, Roberto Valturio ebbe un ruolo fondamentale, dopo che la stampa contribuì alla fortuna del suo *De re militari* sia grazie alla moltiplicazione delle copie sia per il ricco apparato illustrativo di cui venne corredato. – Chiara Araldi

074-015 *Bibliografia degli scritti di Alberto Petrucciani (1977-2023)*, a cura di Enrico Pio Ardolino – Simonetta Buttò – Elisabetta Francioni – Vittorio Ponzani, Roma, Associazione Italiana Biblioteche, 2024, pp. 98, ill. b/n, ISBN 978-88-7812-391-5, € 18. Il compianto Alberto Petrucciani (1956-2023), venuto a mancare troppo presto quasi due anni or sono, è stato indiscutibilmente uno dei grandi maestri delle discipline del libro in Italia, vuoi per l'alta competenza sia sul versante accademico che su quello professionale, vuoi per la capacità di visione e considerazione delle diverse anime del settore, vuoi per l'ampiezza dei suoi interessi di studio. È stato uno dei pochi a sapersi muovere con disinvoltura dalle ricerche sul libro antico a quelle sulla storia delle biblioteche, a quelle di biblioteconomia fino ai lavori sulle figure dei bibliotecari italiani. Questa preziosa bibliografia degli scritti, realizzata da amici e allievi, rende ragione di tali interessi e del fondamentale contributo offerto alla disciplina. Il vol. si apre con un saggio dei curatori, che traccia un profilo di Alberto Petrucciani specie in relazione ai suoi ambiti di ricerca e alle sue vicende professionali (*Per una civiltà delle biblioteche: ricerca, passioni, visioni negli scritti di Alberto Petrucciani*, pp. 5-13). Una breve nota biografica (pp. 15-9) ne ripercorre invece il percorso umano, per poi lasciare spazio al cuore della pubblicazione, ovvero la bibliografia degli scritti, presentata in forma annalistica. Per dare un'idea, si tratta di ben 984 voci. Chiudono i profili dei curatori. Sarebbe stato forse utile, per agevolare la "navigazione", qualche indice, almeno uno per temi e ambiti di ricerca. – L.R.

074-016 Bini (Massimiliano), *La carta Magnani e il caso del Porto sepolto 1923*, in *Giuseppe Ungaretti. Il Porto sepolto*, pp. 27-39 ⇒ «AB» 074-E

074-017 Bombardini (Chiara), *Gli interessi e la rete di contatti dell'erudito veneziano Pietro Gradenigo (1695-1776) attraverso i suoi scambi epistolari*, in *Le stagioni dell'erudizione*, a cura di J. Boutier – F. Forner – M. P. Paoli – P. Tinti – C. Viola, pp. 255-73. Erudizione e politica vanno a braccetto e la figura di Pietro Gradenigo ne è prova lampante. Membro del Consiglio Maggiore dal 1716, non solo fu insignito di altre cariche, ma l'impegno attivo nella Serenissima fu alimento principale del suo desiderio di «starsene fra carte e libri, chiuso nel proprio palazzo a Santa Giustina» (p. 256), occupato a recuperare carte, documenti, notizie da biblioteche e archivi per ricostruire la memoria di Venezia. – Chiara Araldi

074-018 **Booton (Diane E.), *An analysis of book prices in Paris. The first bookseller's catalogue of Simon de Colines, c. 1540*, «De Gulden Passer», 100/2, 2022, pp. 253-66.** Datato intorno al 1540, il primo catalogo di Simon de Colines è uno dei più antichi elenchi parigini a includere i prezzi di vendita. Le 392 voci, distribuite in 22 sezioni tematiche, offrono una preziosa testimonianza sulla sua attività editoriale e costituiscono un punto di partenza prezioso per confronti con il mercato librario parigino del secondo Cinquecento, in particolare con quello dell'officina di Robert Estienne. – Lorenzo Consorti

074-019 **Boutier (Jean), *Une histoire coloniale de la République des Lettres au XVIII^e^ siècle: préliminaires à une enquête*, in *Le stagioni dell'erudizione*, a cura di J. Boutier – F. Forner – M. P. Paoli – P. Tinti – C. Viola, pp. 621-39**

074-020 **Braida (Lodovica), *«Gli inganni letterari» e i dizionari degli anonimi e degli pseudonimi dell'Ottocento: Gaetano Melzi e il dizionario italiano (1848-1859)*, in *Le stagioni dell'erudizione*, a cura di J. Boutier – F. Forner – M. P. Paoli – P. Tinti – C. Viola, pp. 401-18.** L'Ottocento, grazie all'affermazione consapevole dell'individualità dell'a. e dell'originalità creatrice, vide la nascita capillare, a livello europeo, di dizionari degli anonimi e degli pseudonimi. L'a. si sofferma sul caso specifico di Gaetano Melzi, che intessé una fitta rete di collaboratori per la ricerca e l'attribuzione dei titoli. – Chiara Araldi

074-021 **Bruce McKittrick Rare Books, *The Cradle of English Bible Illustration*, Narberth, PA, pp. 15.** Il breve catalogo si focalizza sulla descrizione codicologica di due esemplari significativi nell'ambito dell'iconografia biblica, in particolare nella tradizione inglese tra il tardo Medioevo e l'età della Riforma. Il primo dei due esemplari su cui si concentra il piccolo catalogo è la Biblisch Historien, stampata a Francoforte sul Meno nel 1533: l'edizione ha costituito il modello diretto per le illustrazioni nella prima Bibbia completa stampata in inglese, la *Coverdale Bible* (Colonia, 1535), e l'immediatamente successiva *Matthew Bible* (Anversa, 1537). Sono poi riprodotte alcune delle silografie che corredano l'edizione dell'*Historiarum Veteris Instrumenti*, stampata a Parigi nel 1538. Liberamente disponibile online. – Maddalena Baschirotto

074-022 **Bruce McKittrick Rare Books. *Catalog 74. Manuscripts*, Narberth, PA, 2025, pp. 44.** Si propone un'ampia ed eterogenea selezione di mss. che riportano testi di carattere prettamente storico, corredate da esauriente descrizioni di carattere paleografico e codicologico, riportanti anche le provenienze e informazioni circa la conservazione degli esemplari. Si segnala, in particolare, un esemplare della *Summa de casibus poenitentiae* di Raimondo di Penyafort: ms. pergamenaceo (da distinguersi dalla versione accademica più conosciuta del 1234), redatto tra il 1230 e il 1250, destinato all'uso pratico di confessori. Liberamente disponibile online. – Maddalena Baschirotto

074-023 **Cadioli (Luca), *Il Porto Sepolto 1923: affioramenti dal mercato antiquario*, in *Giuseppe Ungaretti. Il Porto sepolto*, pp. 69-77** ⇒ «AB» 074-E

074-024 **Campopiano (Michele), *Weltgeschichte in der Mitte del Welt: Guglingens Traktat über das Heilige Land als Universalchronik*, in *Positionsbestimmungen. Mediävistik im kulturgeschichtlichen Kontinuum*. Festschrift für Felicitas Schmieder zum 60. Geburtstag, Herausgegeben von Gerda Brunnlechner – Nadine Holzmeier – Daniel Syrbe – Petra Waffner – Petra Widmer, Göttingen, V&R unipress, 2025 (Nova Mediaevalia. Quellen und Studien zum europäischen Mittelalter, 25), pp. 717, ill., ISBN 9783847117025 (cartaceo), 9783847017028 (e-book), € 90, pp. 509-24.** Dopo aver richiamato la presenza francescana a Gerusalemme sin dal 1333 e la proliferazione di scritti storici sulla Terra Santa che ne scaturì, l'a. si sofferma sul trattato del minorita tedesco Paul Walther von Guglingen (†1496), già noto per il suo *Itinerarium* destinato ai pellegrini (⇒ «AB» 051-25). Del *Tractatus* vaglia alcune testimonianze indirette piuttosto problematiche; analizza struttura, fonti e contenuto; sottolinea la centralità dell'incarnazione di Cristo e dei luoghi

santi nell'impostazione storiografica *ab origine mundi*. – E.Gam.

074-025 **Candeago (Arianna), *Erudizione antiquaria e costruzione identitaria al tramonto della Serenissima: il cenacolo del senatore Girolamo Ascanio Molin (1738-1814)*, in *Le stagioni dell'erudizione*, a cura di J. Boutier – F. Forner – M. P. Paoli – P. Tinti – C. Viola, pp. 523-38.**

074-026 **Cappelletti (Cristina), *La biografia come vocazione: le ricerche erudite di Pierantonio Serassi*, in *Le stagioni dell'erudizione*, a cura di J. Boutier – F. Forner – M. P. Paoli – P. Tinti – C. Viola, pp. 313-34.** L'approfondita indagine di epistolari e fondi archivistici, unitamente all'esame delle edizioni a stampa, non solo consolidò il legame di Pierantonio Serassi (1721-1791) con il genere delle biografie di eruditi, ma favorì altresì l'instaurarsi di relazioni con tipografi, tra cui Pietro Lancellotti, pseudonimo di Jacopo Calisto. – Chiara Araldi

074-027 **Carmagnini (Giacomo), *Un erudito militante: Pierre Claude François Daunou di fronte alla Rivoluzione*, in *Le stagioni dell'erudizione*, a cura di J. Boutier – F. Forner – M. P. Paoli – P. Tinti – C. Viola, pp. 539-53**

074-028 **Cartaregia (Oriana), *Ricordi e documenti sui dieci mesi di Alberto Petrucciani in Biblioteca Universitaria di Genova*, in *Per Alberto Petrucciani*, a cura di G. Ruffini, pp. 23-35.** L'a. ricorda con riverenza e affetto la breve ma significativa permanenza di Petrucciani presso la Biblioteca Universitaria di Genova (16 dicembre 1985-31 ottobre 1986), dove svolse l'incarico di bibliotecario prima di essere nominato professore straordinario di Biblioteconomia e bibliografia all'Università degli studi di Bari. Interessante apprendere della presenza all'interno del Magazzino Sanguineti di una copia annotata della prima monografia di Petrucciani, *La finzione e la persuasione: l'utopia come genere letterario* (Bulzoni, 1983). – Lucia Giustozzi

074-029 **Castellani (Giordano), *Una «Storia» da storicizzare. Per una nuova edizione di «Storia e cronistoria del Canzoniere» di Umberto Saba*, «Strumenti critici», 39/2, 2024, pp. 413-46.** Le difficoltà che normalmente occorrono di fronte al proposito di allestire l'edizione critica di un testo aumentano quanto più quel testo presenta curiose peculiarità di genere. È il caso di *Storia e cronistoria del Canzoniere*, opera critica composta dallo stesso a. dei componimenti in oggetto, Umberto Saba. A partire dalle condizioni d'esistenza dell'opera e dalla sua storia editoriale, Castellani allestisce un vero *strumento critico* per una nuova edizione filologica e storica che rispetti le volontà originarie di Saba e i bisogni dei lettori contemporanei. Una volta scelto il testo da adottare, l'a. afferma la necessità di operare su esso una semplificazione grafica. Saba aveva avvertito su alcune particolarità grafiche significative della propria scrittura poetica: esse ricorrono anche in *Storia e cronistoria* insieme, tuttavia, a un complesso sistema di riferimenti e citazioni che non rispondono a esigenze espressive e che, quindi, andrebbero opportunamente distinti con grafemi diversi, per far risaltare lo stile autoriale. L'originalità e, soprattutto, l'utilità del contributo emergono prima in alcuni esempi di note esplicative al testo, poi nel discorso sulla valutazione caso per caso dei tagli d'autore e, infine, nella seconda appendice, che mostra come un brano da *Tutte le prose* (pp. 149-50) andrebbe riformato con le opportune modifiche grafiche. – Monica Cammaroto

074-030 **Castillo Gómez (Antonio) – Antonio Ciaralli, *Introduction*, in A. Petrucci – F. Petrucci Nardelli, *Armando Petrucci and Franca Nardelli: Shedding Light on Italian Book History*, a cura di A. Castillo Gómez – A. Ciaralli, «Lingua Franca. The History of the Book in Translation», 10, 2024, contributo introduttivo, disponible in Open Access** ⇒ «AB» 074-I

074-031 ***Catalogo dei materiali esposti*, a cura di Massimiliano Bini – Luca Cadioli, in *Giuseppe Ungaretti. Il Porto sepolto* pp. 79-99** ⇒ «AB» 074-E

074-032 ***Catalogo della Biblioteca Brancacciana di Napoli*, a cura e con introduzione di Fabrizio Lomonaco – Claudia Megale, Scisciano, Diogene, 2024 (Archivia. Fonti e documenti di storia e di**

filosofia, 2), pp. XXXIII+331, ISBN 978-88-6647-425-8, € 60. Si porta all'attenzione la pubblicazione dell'edizione anastatica del catalogo della Biblioteca Brancacciana di Napoli, redatto nel 1750 dal librario Saverio Altobelli e con la collaborazione di Domenico Margieri Montepeloso. L'opera rientra nel progetto PRIN SoPHia, le cui finalità scientifiche sono illustrate da Roberto Evangelista nella *Premessa* (pp. III-V). L'obiettivo primario di SoPHiA è la ricostruzione della complessa circolazione della riflessione e della filosofia europea a Napoli, in particolare tra la fine del XVII e l'inizio del XVIII secolo, avvalendosi dell'esame sistematico dei cataloghi delle biblioteche storiche partenopee, tra cui la Brancacciana assume un ruolo di primo piano. Le pagine dell'*Introduzione* (pp. VII-XXXIII), firmate da Fabrizio Lomonaco e Claudia Megale, propongono una ricca ed esaustiva ricostruzione storica della biblioteca stessa, evidenziando non solo la notevole ed eclettica varietà di discipline in essa conservatasi nel corso del tempo ma anche il ruolo avuto per la formazione di numerosi intellettuali napoletani, tra cui i *novatores*, protagonisti di un'importante stagione di innovazione politica e filosofica nel Regno di Napoli tra il XVII e il XVIII secolo. Nella *Nota al testo* (p. XXXIV) vengono infine forniti alcuni dettagli su alcune varianti presenti in altri esemplari del catalogo, conservati presso la Biblioteca Nazionale di Napoli. – Maddalena Baschirotto

074-033 CATTABIANI (PAOLO), *L'ha detto il Partito. Storie comuniste e altre cronache*, Bologna, Pendragon, 2024, pp. 220, ISBN 9788833646664, € 16. Nostalgico, come il nome del protagonista, è il racconto-descrizione della vita e dei luoghi della vita dell'Emilia comunista del dopoguerra tratteggiato con simpatia in queste utili pagine, testimonianza di un mondo scomparso, come le lucciole. Un esperimento di archeologia antropologica, tra Feste dell'Unità, salamelle e scuola delle Frattocchie. – Ed.B.

074-034 CERIOTTI (LUCA), *Rivoli carsici di erudizione tra le abbazie della congregazione cassinese: Placido Puccinelli tra Firenze e Milano*, in *Le stagioni dell'erudizione*, a cura di J. BOUTIER – F. FORNER – M. P. PAOLI – P. TINTI – C. VIOLA, pp. 659-73. Nella sua *Bibliotheca Benedictino Cassinensis* Mariano Armellini aveva insignito dei titoli di «*antiquarius*» e «*sacrarum caerimoniarum magister*» il monaco toscano Placido Puccinelli, vista l'abilità nel ricercare e maneggiare i documenti più antichi. Tra Firenze e Milano «produsse là una cronaca della Badia, qui una cronaca di San Pietro in Gessate, là una raccolta epigrafica delle iscrizioni sparse per Santa Maria, qui delle iscrizioni disseminate nelle chiese ambrosiane» (p. 673), stringendo contatti e, come le api più laboriose, assorbendo conoscenze dalle varie abbazie visitate, lasciando a ognuna qualcosa di suo. – Chiara Araldi

074-035 «Charta. Antiquariato – Collezionismo – Mercato», 186, aprile-maggio, 2024 e 187, settembre-ottobre 2024. Come sempre nella sua lunga vita, due numeri colmi di illustrazioni, informazioni, articoli (si segnala tra l'altro PIERO SCAPECCHI, *Il divino liquore. Studi e ricerche sull'inchiostro degli incunaboli*, 186, pp. 24-31). Purtroppo, dopo 32 anni di pubblicazione, la rivista (assieme alla casa editrice NovaCharta) cessa le sue pubblicazioni. La scomparsa di Vittoria de Buzzaccarini, generosa mecenate dell'iniziativa ne impedisce la prosecuzione (⇒ «AB» 072, p. 55). Resta l'intera serie dei fascicoli pubblicati come la testimonianza di un impegno intelligente e magnanimo che ha saputo nobilmente divulgare la cultura del libro. – Ed.B.

074-036 *Competition in the European Book Market. Prices and privileges (fifteenth–seventeenth centuries)*, edited by ANGELA NUOVO – JORAN PROOT – DIANE E. BOOTON, «De Gulden Passer», 100/2, 2022, pp. 314. Il numero monografico della rivista raccoglie una serie di studi – molti dei quali sviluppati nell'ambito del progetto ERC *"An evidence-based reconstruction of the economic and juridical framework of the European book market"*, diretto da Angela Nuovo – che analizzano gli aspetti economici del commercio librario in Europa durante la prima età moderna. Prezzi, formati, materiali, modalità di produzione e sistemi di pagamento (come, per esempio, la retribuzione a cottimo degli operai di officina) incidevano profondamente sul valore finale del libro, riconosciuto fin dalle origini della stampa come un prodotto industriale complesso e

variabile. L'ampio insieme di dati raccolti dai cataloghi di antiche tipografie europee dimostra quanto le scelte editoriali fossero influenzate non solo da motivazioni culturali, ma anche – e in misura tutt'altro che secondaria – da considerazioni tecniche ed economiche. Il vol. è schedato sotto i singoli contributi – Lorenzo Consorti

074-037 ***Da appendere al collo*, a cura di MARIANNA LA GUMINA, Padova, Comune di Padova – Musei Civici di Padova, 2024 (Quaderni del Bollettino del Museo Civico di Padova, 11), pp. 237, ill. col., ISBN 978-88-98997-88-6, s.i.p.** Poco dopo la morte del farmacista veneziano Mariano Brugnera (1922-1998), il Museo Bottacin di Padova acquisì la sua collezione di medaglie, distintivi e gettoni. Tale collezione conta complessivamente 2670 pezzi, dei quali 2406 sono medaglie; tra queste è possibile isolare un nucleo di 540 esemplari del tipo "devozionale", risalenti principalmente al XIX e XX secolo. Marianna La Gumina ne ha curato il catalogo: le schede sono ordinate in base al soggetto religioso rappresentato (Gesù, Sacra Famiglia, Vergine Maria, Arcangeli, Santi e Beati, Santi Sacramenti, Istituzioni ecclesiastiche, Avvenimenti religiosi, Medaglie pontificie commemorative, Premio di religione e Appendice, dedicata a un piccolo gruppo di medaglie devozionali identificato mentre il vol. era già in corso di stampa e a sua volta catalogato), sull'esempio di Rodolfo Martini, *Collezione Tam: medaglie devozionali cattoliche moderne e contemporanee (1846-1978)*, Milano, Ennerre, 2009. Il vol. è completato da *Bibliografia*, *Indice agiografico*, *Indice degli incisori*, *Indice dei produttori* e *Tavole* a colori in alta definizione di tutte le medaglie descritte. – Lucia Giustozzi

074-038 DANESI (GIORGIO), *Tre schiavi bresciani*, «Misinta. Rivista di bibliofilia e cultura», 31/62, 2024, pp. 137-42. Si raccontano tre casi secenteschi di bresciani resi schiavi dagli Ottomani. Si tratta del camuno Andrea Rossi, del bresciano Carlo Presti (convertito all'Islam) e del vobarnese Francesco Stefani, che riuscì a liberarsi. – L.R.

074-039 DE GENNARO (ANTONIO), *Le riviste del bibliofilo: Ucraina*, «Misinta. Rivista di bibliofilia e cultura», 31/62, 2024, pp. 39-46. Il conflitto tra Russia e Ucraina ha radici profonde. Si offre una panoramica attraverso i romanzi dello scrittore Vassilij Grossman (*Vita e destino* e *Stalingrado*) e le pagine di alcuni periodici bresciani del secolo scorso. – L.R.

074-040 DE VENUTO (LILIANA), *La festa di Natale*, «Santini et similia», 29/116, pp. 11-20. Come sempre, una ricca e interessante carrellata tra cartoline (bellissime!) e immaginette dedicate al tema trattato, la Natività, sul quale si veda ora anche una mostra dedicata alle antiche incisione librarie italiane. – Ed.B.

074-041 DE VENUTO (LILIANA), *Scene di vita mondana e galante nel settecento lagarino. Da prose e poesie di Clementino Vannetti*, Trento, Bibliotheca Civis, 2025 (Bibliotheca Civis, XXII), pp. 192, ill. col., manca ISBN, s.i.p. L'a. ricostruisce la Rovereto mondana del secondo Settecento attraverso le prose, le poesie e le epistole di Clementino Vannetti, tra i più assidui frequentatori dei salotti cittadini, apprezzato per l'arte dell'improvvisazione poetica e per la fama di brillante affabulatore. La monografia analizza, capitolo per capitolo, i diversi aspetti della vita sociale in cui Vannetti amava tuffarsi a capofitto. Particolare attenzione è riservata al suo sguardo sulle figure femminili di cui amava circondarsi e che si configuravano come nodi essenziali di una vivace e intricata trama di mondanità, arte e scrittura. Un tessuto relazionale denso, che talvolta lascia intravvedere riflessioni morali e tensioni interiori appartenenti tanto alla sensibilità dello scrittore quanto allo spirito del secolo in cui visse, che pure sotto quella superficie civettuola e galante conservava una brace più tormentata. Ciascuna sezione, dopo la descrizione delle «Corti femminili del Poeta», si concentra su aspetti specifici della modernità lagarina del XVIII secolo, mettendone in luce abitudini consolidate e mode emergenti: scherzi, triangoli amorosi, teatro, viaggi, gusto per l'abbigliamento e persino per gli animaletti da compagnia. L'ultimo capitolo si addentra infine nella dimensione più personale dello scrittore, delineandone la poetica e il ruolo nel panorama letterario del tardo Settecento. – Pier Francesco Balestrini

074-042 DIVIZIA (PAOLO), *Filosofia e retorica in volgare nel Codice Firenze,*

***Biblioteca Marucelliana, C 150*, «Studi mediolatini e volgari», LXIX-LXX, 2023-2024, pp. 57-91.** L'a. propone una (a oggi inedita) descrizione del ms. Firenze, Biblioteca Marucelliana, C 150. Si tratta di un codice miscellaneo in prosa, finora ignoto agli studiosi e composto da due unità codicologiche, verosimilmente congiunte dal copista B cui si deve tutta la seconda unità e parte della prima. Muovendo da un accurato studio codicologico e paleografico-testuale, l'a. prova a ricostruire la cronologia relativa all'allestimento del ms. e delle sue componenti. Larga parte dell'articolo (pp. 73-91) è infine dedicata allo studio della novità più rilevante apportata da questa *trouvaille*: una serie di *formulae salutationum* (in latino con rubriche in volgare) proposte in edizione sinottica assieme a quelle del ms. Firenze, Biblioteca Riccardiana 1340, a loro volta inedite. – E.G.

074-043 Erb (Andreas), *Auf dem Weg zu einer neuen Gelehrtengeneration: die Deutschen Gesellschaften des 18. Jahrhunderts als Reformer gelehrter Sprache und Verhaltens*, in *Le stagioni dell'erudizione*, a cura di J. Boutier – F. Forner – M. P. Paoli – P. Tinti – C. Viola, pp. 207-23

074-044 Errani (Paola) – Marco Palma, *Incunaboli in Romagna I*, Roma, Viella, 2024 (Incunaboli, 12), pp. 304, ill. b/n, ISBN 979-12-5469-735-1, € 40. Il catalogo descrive 96 incunaboli posseduti da 8 biblioteche romagnole minori nelle province di Rimini (6, Santarcangelo di Romagna, Biblioteca Comunale 'Antonio Baldini'; 39, Pennabilli, Biblioteca diocesana 'Mons. Giovanni Francesco Sormani') e Forlì-Cesena (9, Cesena, Biblioteca dell'Abbazia del Monte; 27, Forlì, Biblioteca del Seminario Vescovile; 3, Galeata, Museo civico 'Mons. Domenico Mambrini'; 1, Longiano, Biblioteca storica 'Lelio Pasolini'; 4, Modigliana, Biblioteca 'Don Giovanni Verità' e Biblioteca dell'Accademia degli Incamminati; 7, Sarsina, Biblioteca del Seminario Vescovile). La scheda ha intestazione alla collocazione e fornisce dati di edizione, bibliografia, contenuto, colophon e descrizione dell'esemplare. Precedono il catalogo una *Presentazione* firmata dal gruppo Orogel, che ha contribuito alla pubblicazione del vol. (pp. 7-8); una *Premessa* dei due autori (pp. 9-13) con i criteri di catalogazione e alcuni casi rilevanti; le *Storie dei fondi* (pp. 15-42), firmate da soggetti diversi per ciascuna biblioteca. In fine, utili indici e 20 tavole in bianco e nero con le carte più interessanti. – Sara Brasca

074-045 Espejo-Cala (Carmen), *Victorias retóricas: las relaciones de sucesos sobre derrotas militares (1624-1629)*, in *Mala noticias y noticias falsas*, editores V. Nider – N. Pena Sueiro, pp. 149-64

074-046 Fadda (Bianca) – Rosalia Claudia Giordano – Marco Palma – Andrea Pergola – Roberto Poletti – Mariangela Rapetti, *Incunaboli a Cagliari*, Roma, Viella, 2021, (Incunaboli, 5), pp. 492, ill. b/n, ISBN 978-88-3313-855-8, € 50. Il vol. contiene le schede dei 214 incunaboli conservati nelle biblioteche cittadine del capoluogo sardo. La maggior parte dei libri schedati pertiene alla Biblioteca Universitaria (226 esemplari in 207 voll.) mentre nuclei più piccoli sono posseduti dalla Biblioteca provinciale dei Cappuccini, da quella del Seminario Arcivescovile e, infine, da quella della Facoltà teologica della Sardegna. Il catalogo è preceduto, oltre che da una presentazione di Cecilia Tasca e una premessa di Marco Palma, coordinatore del progetto che ha portato finora all'uscita, nella stessa collana, dei cataloghi di incunaboli di Siracusa, Catania, Ragusa e Cesena, dalla storia dei fondi in cui i libri sono attualmente allocati. Le ampie schede, ordinate per attuale luogo di conservazione e segnatura di collocazione, rendono ampia attenzione alla descrizione degli esemplari, «proposta in una veste arricchita dal metodo convenzionalmente utilizzato per la descrizione dei manoscritti» (*Presentazione*, p. 7). Si naviga all'interno del ricco lavoro (copiosi anche i riferimenti bibliografici sulle edizioni e sugli esemplari) grazie all'ausilio di numerosi indici. Il vol. è completato da un apparato iconografico di 20 tavole. – Al.L.

074-047 Fasolo (Livia), *Le xilografie di Francesco Gamba per Giuseppe Ungaretti*, in *Giuseppe Ungaretti. Il Porto sepolto*, pp. 45-63 ⇒ «AB» 074-E

074-048 Faverzani (Luciano), *"Retour en France": 15 dicembre 1840*, «Misinta. Rivista di bibliofilia e cultura», 31/62,

2024, pp. 47-62. Il contributo ripercorre le vicende del rientro delle spoglie di Napoleone in Francia e dell'album celebrativo con 17 incisioni calcografiche *Retour en France des dépouilles mortelles de Napoleon*, Paris, Jeannin, 1840. – L.R.

074-049 Fera (Vincenzo), *Volti dell'erudizione umanistica*, in *Le stagioni dell'erudizione*, a cura di J. Boutier – F. Forner – M. P. Paoli – P. Tinti – C. Viola, pp. 31-55

074-050 Fernández Travieso (Carlota), *Las crecientes del Guadalquivir en Sevilla y Triana y la avenida del Tormes en Salamanca en 1626*, in *Mala noticias y noticias falsas*, editores V. Nider – N. Pena Sueiro, pp. 89-110

074-051 Ferrari (Alice), *Il lessico del* Morgante *di Luigi Pulci. Studio e Glossario*, Firenze, Accademia della Crusca, 2024 (Strumenti e testi. Nuova serie, 1), pp. 328, ISBN 978-88-3388-022-8, € 30. Il vol. apre la nuova serie della collana "Strumenti e testi" dell'Accademia della Crusca, fornendo un importante strumento (per l'appunto) a chiunque si interessi dell'opera di Luigi Pulci (1432-1484), di letteratura cavalleresca e di storia della lingua italiana in generale. Dopo anni di lavoro e di studio cominciati in sede di dottorato, l'a. propone in questa sede la prima analisi sistematica del lessico del *Morgante*: un glossario selettivo frutto di uno spoglio integrale e ragionato dell'intero poema di Pulci, volto a studiare i termini meno accessibili al lettore e quelli particolarmente degni di interesse, coprendo comunque tutti i settori toccati dal lessico del poeta. Il *Glossario* è preceduto da una presentazione firmata dal direttore della collana Paolo D'Achille (pp. 5-7) e da un'articolata introduzione dell'a. (pp. 9-54), che presenta la lingua e il lessico di Pulci e del suo *Morgante*, la sua relazione con opere altrui, la storia dei glossari antichi di questo poema, nonché la finalità di questo nuovo strumento lessicografico, il *modus operandi* seguito nella sua compilazione e le abbreviazioni utilizzate nel vol. Le schede lessicali del glossario sono organizzate in sette sezioni, non tutte sempre presenti in ogni voce: lemma; esempi significativi e occorrenze nel *Morgante*; occorrenze in altre opere di Pulci; attestazioni; etimo; commento; bibliografia. L'a. fornisce un'analisi sia sincronica sia diacronica del lessico, particolarmente tesa a valutare l'importanza del *Morgante* come veicolo dei vari lemmi analizzati. Chiude il vol. la ricca bibliografia divisa in *Testi* e *Studi* (pp. 285-328). – S.C.

074-052 Forner (Fabio), *Erasmo e l'erudizione*, in *Le stagioni dell'erudizione*, a cura di J. Boutier – F. Forner – M. P. Paoli – P. Tinti – C. Viola, pp. 759-70. Tirando le somme di quanto emerso nei diversi contributi, l'a. si sofferma su un ultimo personaggio che può dirsi parte del vasto mondo erudito: Erasmo da Rotterdam, approfondendo nello specifico il suo contributo a sud delle Alpi. – Chiara Araldi

074-053 Gallo (Federico), *Diplomatics: The Science of Reading Medieval Documents. A Handbook*, Milano, Milano University Press, 2024, pp. 98, ISBN 979-12-5510-174-1 (print), 979-12-5510-175-8 (PDF), 979-12-5510-176-5 (EPUB), € 24. Dottore dell'Ambrosiana, l'a. mette a frutto la sua esperienza didattica per offrire un prezioso strumento per approcciare il documento dell'età di mezzo. Accompagnato da un sobrio ma utile apparato illustrativo, concluso da una sintetica ma preziosa bibliografia, il volumetto (disponibile anche in formato digitale) offre una ottima introduzione al tema. – Ed.B.

074-054 Galtarossa (Massimo), *L'abate Giuseppe Gennari fra Padova e l'Europa*, in *Le stagioni dell'erudizione*, a cura di J. Boutier – F. Forner – M. P. Paoli – P. Tinti – C. Viola, pp. 725-39

074-055 Garavelli (Enrico), *Come lavorava un correttore del Settecento. Una lettera di Vincenzo Cavallucci a Felice degli Azzi O.F.M.REF.*, «Epistolographia. An international journal», 2, 2024, pp. 37-53. L'ecclesiastico ed erudito perugino Vincenzo Cavallucci (1700-1787) nella sua lunga vita esercitò ruoli e mestieri differenti, tra cui quello di correttore nella tipografia veneziana di Francesco Pitteri. Dopo aver ricostruito le sue vicende biografiche, l'a. si concentra su una lettera al francescano Felice degli Azzi, autore di un *Quaresimale* al momento in fase di composizione

nella stamperia, in cui sono spiegate le modalità seguite nella cura editoriale del testo. – M.C.

074-056 **Gardini (Stefano), *In ricordo di Alberto Petrucciani*, in *Per Alberto Petrucciani*, a cura di G. Ruffini, pp. 41-52.** L'a., presidente della Società Ligure di Storia Patria, si sofferma sulla fervente attività di ricerca del consocio Petrucciani, in particolare sul suo interesse di "genovesologo" per le biblioteche Durazzo. In una appendice al contributo è pubblicato l'*Inventario delle Carte Petrucciani* (pp. 48-52), donate dagli eredi alla Società Ligure di Storia Patria: 9 faldoni di appunti e materiali di lavoro prodotti da Petrucciani a partire dal 1982, quando avviò la composizione del catalogo degli incunaboli Durazzo, apparso negli Atti del 1988 della Società. – Lucia Giustozzi

074-057 ***Giubilei. Il perdono che ridona vita*, a cura di Danilo Zardin, Roma, Libreria Editrice Vaticana, pp. 96, ISBM 978-88-266-0923-2, € 13.** Il cuore del vol. è alla fine, con la *Spes non confundit* di papa Fracesco, la bolla di indizione del Giubileo. Tutta la prima parte, intercalata da una bella selezione di immagini (scelte da Cecilia De Carli e Michela Valotti) presenta 29 brevi testi di approfondimento e meditazione, divenendo così un avviamento assieme storico e teologico a ciò che è un giubileo, con anche una breve bibliografia sul tema (p. 67). – Ed.B.

074-058 **Giuliani (Marzia), *Dall'*Idea *al* Teatro*: Bartolomeo Zucchi, Girolamo Ghilini e la Biblioteca Ambrosiana di Milano*, in *Le stagioni dell'erudizione*, a cura di J. Boutier – F. Forner – M. P. Paoli – P. Tinti – C. Viola, pp. 237-54.** Fu proprio nella florida e ricca Milano di Federico Borromeo che due personaggi apparentemente molto lontani ebbero occasione di incontrarsi: Bartolomeo Zucchi (ca. 1570-1630), autore del manuale *L'idea del segretario*, e Girolamo Ghilini (1589-1668), conosciuto soprattutto per il suo *Teatro d'huomini letterati*. – Chiara Araldi

074-059 **Guasti (Niccolò), *L'erudizione* antiphilosophique *di Juan Andrés*, in *Le stagioni dell'erudizione*, a cura di J. Boutier – F. Forner – M. P. Paoli – P. Tinti – C. Viola, pp. 295-312**

074-060 **Gulizia (Stefano), *I limiti dell'erudizione: il carteggio tra Nicaise van Ellebode e Gian Vincenzo Pinelli (ca. 1571-1577)*, in *Le stagioni dell'erudizione*, a cura di J. Boutier – F. Forner – M. P. Paoli – P. Tinti – C. Viola, pp. 451-68**

074-061 ***In grembo la speranza. Da Perugino a Giovanni Antonio di Giordano. Capolavoro per Lecco 2024. 05 dic 2024 / 02 mar 2025*, a cura di Alessandro Delpriori, SiMUL (Musei di Lecco) – Palazzo delle Paure, Lecco, 2024, pp. 93, ill. a col., ISBN 978-88-99899-19-6, € 25.** Il catalogo accompagna la sesta edizione di *Capolavoro per Lecco*, evento promosso da SiMUL (Musei di Lecco) e ospitato al Palazzo delle Paure, con la partecipazione di numerosi enti e partner privati. In apertura, l'intervento di Mons. Bortolo Uberti, prevosto di Lecco, collega il tema della mostra all'attuale percorso giubilare, ponendo al centro la bellezza come «pietra d'inciampo» ed «estasi generativa», forza capace di accendere la speranza. Seguono poi gli interventi del sindaco di Lecco, dell'assessora alla cultura e di Mons. Renato Boccardo, vescovo di Spoleto-Norcia. La sezione centrale è dedicata alle opere esposte. Il primo approfondimento riguarda la *Pala Tezi* del Perugino, ben contestualizzata all'interno della produzione dell'artista e del contesto culturale del XVI secolo. Alla *Madonna Adorante* di Giovanni Antonio di Giordano è riservato uno spazio ampio e dettagliato, arricchito anche dagli approfondimenti sulle indagini diagnostiche (radiografie e fluorescenza) e sul restauro ai quali la statua è stata sottoposta. A chiusura del vol., si inserisce una serie di interventi volti a raccontare genesi e filosofia della mostra e del progetto *Capolavoro per Lecco*, con un *focus* sulla voce narrante scelta per accompagnare i visitatori, cioè quella dell'attrice Sonia Bergamasco, che per l'occasione ha interpretato testi di Clemente Rebora, Pär Lagerkvist, Cristina Campo, Paul Claudel, Antonia Pozzi e Wisława Szymborska. – Pier Francesco Balestrini

074-062 **Innocenti (Piero), *Que reste-t-il de nos amours? Arti tradizionali di un possibile moderno Trivio: Archivistica, Bibliografia, Documentazione*, «AIDA informazioni. Rivista semestrale di Scienze**

dell'Informazione», 42, 2024, nn. 1-2, pp. 17-58. Il saggio ripercorre l'evoluzione del concetto di scienze del libro e della documentazione negli ultimi quarant'anni, comprendendo quindi le discipline dell'Archivistica, della Bibliografia, della Biblioteconomia, oltre che della Scienza della Documentazione più in generale. Nella seconda parte il testo si concentra sulle problematiche connesse alla produzione, all'utilizzo e alla conservazione dei documenti digitali secondo una prospettiva interdisciplinare. – M.C.

074-063 **IRACE (ERMINIA), *La valorizzazione degli «artisti illustri» tra pratiche erudite e memoria storica nell'epoca della Restaurazione*, in *Le stagioni dell'erudizione*, a cura di J. BOUTIER – F. FORNER – M. P. PAOLI – P. TINTI – C. VIOLA, pp. 555-70**

074-064 ***Istituto Italiano di Cultura di Stoccolma*, pp. [20], s.d.e.** Fascicoletto oblungo, interamente a colori, atto a illustrare architetture e biblioteca di un vero monumento alla nostra cultura, realizzato da Gio Ponti e inaugurato nel 1958. Si veda anche il sito. – Ed.B.

074-065 **ISTITUTO STORICO ITALIANO PER IL MEDIOEVO, *Catalogo delle pubblicazioni 2023-2024*, Roma, presso l'Istituto, 2024, pp. 136, manca ISBN, s.i.p.** Sopravvissuto a reiterati tentativi di chiusura o ridimensionamento, l'Istituto costituisce un solido monumento della cultura nazionale e questo catalogo delle pubblicazioni, che affonda le sue radici addirittura a fine XIX secolo, mostra vastità e ricchezza degli interessi coltivati. – Ed.B.

074-066 **KURIG (JULIA), *Schönheit, Geschmack und Bildung – zur ästhetischen Neulegitimierung humanistischer Gelehrsamkeit im 18. Jahrhundert bei Christian Gottlob Heyne (1729-1812)*, in *Le stagioni dell'erudizione*, a cura di J. BOUTIER – F. FORNER – M. P. PAOLI – P. TINTI – C. VIOLA, pp. 379-400.** L'a. ripercorre il programma proposto da Christian Gottlob Heyne come professore di retorica e poesia presso l'Università di Göttingen, innovativo sia dal punto di vista scientifico sia sul piano pedagogico. – Chiara Araldi

074-067 **«La Vita in movimento. Luoghi non luoghi nelle nostre città», 2, dicembre 2024, pp. 108.** La luce del primo mattino avvolge la desolata stazione di Milano Cadorna, creando un'atmosfera di vuoto surreale, come se la calma non possa che essere preludio alla tempesta di pendolari che di lì a poco gremirà il "non-luogo" per eccellenza. Proprio con questa immagine di copertina il secondo numero di «La vita in movimento» decide di introdurre il *focus* sul rapporto tra le infrastrutture, in particolare le ferrovie, e il contesto urbano circostante. Il nuovo progetto editoriale di FNM offre diverse rubriche che portano alla luce la complessità del luogo-stazione. Si rivendicano nuovi *status*, tanto che per Maria Pilar Vettori le ferrovie diventano «hub polifunzionali in cui le persone possono vivere, spostarsi, lavorare, studiare, incontrarsi e trascorrere il tempo libero» (p. 8). Si portano esempi concreti, con al primo posto il progetto FILI, volto a proporre «un disegno di riqualificazione dei principali centri di connessione di Ferrovienord» (p. 22). Si tocca, inoltre, il tema della reciproca influenza tra la stazione, simbolo di velocità e avanzamento tecnologico, e il mondo dell'arte e del cinema, con una rubrichetta finale di consigli di lettura per ragazzi a tema ferrovia. All'interno della categoria non-luogo rientrano, comunque, diverse altre casistiche, arrivando a considerare anche il mondo digitale, peculiare esempio, secondo Luciano Floridi, di "semi-luogo", trattandosi di «luoghi e non luoghi allo stesso tempo» (p. 35). – Chiara Araldi

074-068 **LEONETTI (ARIANNA), *Una storia lunga più di due secoli: la tipografia, casa editrice e libreria Belforte & C.*, in *Giuseppe Ungaretti. Il Porto sepolto*, pp. 41-2** ⇒ «AB» 074-E

074-069 **LIBRERIA ANTIQUARIA MEDIOLANUM, *Libri antichi e rari dal XVI al XIX secolo. Lista O*, Milano, 2024, pp. 200.** Ottima presentazione di 568 pezzi (descrizioni impeccabili, commenti perspicui spesso con interessanti indicazioni bibliografiche), suddivisi tra classici, letteratura, filosofia, gastronomia e giardinaggio, arte, geografia; in fine indici dei luoghi e delle materie. – Ed.B.

074-070 **LIBRERIA ANTIQUARIA PONTREMOLI, *Catalogo 59*, a cura di LUCA CADIOLI – GIACOMO CORONELLI, Milano, 2024, pp. 119.** Poco meno di ottanta proposte riguardanti le carte del poeta Guido Le Noci (1904-1983), le opere in dialetto milanese di Domenico Balestrieri (1714-1780), un paio di rare edizioni futuriste, una selezione di libri e carte di Vittorio Imbriani (1840-1886), le carte di lavoro di Elio Pagliarani (1927-2012), alcune prime edizioni novecentesche con qualche incursione cinquecentesca. Il catalogo è disponibile online. – P.S.

074-071 ***Libros prohibidos. Herejía y censura en la Edad Moderna*, editado por VEGA MARIO JOSÉ, Salamanca, Ediciones Universidad Salamanca, 2024, pp. 63, ISBN 978-84-1091-035-5, s.i.p.** Il presente vol. è il frutto dell'omonima mostra svoltasi presso le sale della Biblioteca General Histórica dell'Università di Salamanca dal 14 novembre 2024 al 19 gennaio 2025. Tale vol., dedicato alle forme di censura e ai libri proibiti nel corso dell'età moderna, offre una panoramica sintetica ma precisa delle pratiche di censura ed espurgazione messe in campo nel periodo della controriforma, offrendo stimoli iconografici ricchi ed evocativi. – Marco Francalanci

074-072 **LIMBACH (SASKIA), *Sales and trading in Frankfurt. Feyerabend's prices in perspective (1565–1597)*, «De Gulden Passer», 100/2, 2022, pp. 27-67.** Dai pochi e preziosi cataloghi di libri sopravvissuti dalla Francoforte del XVI secolo si ottengono informazioni importanti sulla stamperia dei Feyerabend: la promozione dei titoli più redditizi, la scelta dei prezzi, gli investimenti su opere fortunate, specie di ambito giuridico; la formazione di una rete internazionale capace di competere con quelle costruite dai più grandi centri editoriali europei. – Lorenzo Consorti

074-073 **LÓPEZ POZA (SAGRARIO), *Una relación sobre la peste en Logroño en 1599*, in *Mala noticias y noticias falsas*, editores V. NIDER – N. PENA SUEIRO, pp. 57-88**

074-074 **MACCHI (FEDERICO), *Legature in mostra alla Biblioteca comunale Queriniana alla ricerca delle legature storiche sopite. Secolo XV legature italiane*, «Misinta. Rivista di bibliofilia e cultura», 31/62, 2024, pp. 143-8.** Cronaca della mostra a tema svoltasi presso la Biblioteca civica Queriniana di Brescia dal 13 aprile al 15 maggio 2024. – L.R.

074-075 **MACCHI (FEDERICO), *Misinta: 20 anni di legature*, «Misinta. Rivista di bibliofilia e cultura», 31/62, 2024, pp. 79-86.** L'a. ripercorre un ventennio di assidua collaborazione con la rivista, con contributi dedicati a temi, problemi e curiosità dell'affascinante mondo delle legature. – L.R.

074-076 ***Mala noticias y noticias falsas. Estudio y edición de relaciones de sucesos (siglos XVI-XVII)*, editores VALENTINA NIDER – NIVES PENA SUEIRO, Trento, Università degli Studi, 2019 (Labirinti, 181), pp. 323, ISBN 9788884438614, € 12.** Il tema che unifica i contributi dell'antologia (pensata per un pubblico non di soli esperti) è quello delle cattive notizie e delle false cattive notizie, le nostre moderne *fake news*, insomma. Che, allora come oggi, attiravano l'attenzione del pubblico, soprattutto se cruente o destabilizzanti, e per questo potevano venire distorte o addirittura inventate di sana pianta. Il vol. è diviso in tre parti. Muovendo da alcune edizioni dei XVI-XVII secoli centrate rispettivamente su eventi negativi (in particolare disfatte militari; pp. 149-84), eventi perturbanti (perché legati, veri o falsi che fossero, a risaputi trasgressori della morale e della tranquillità quali sodomiti, streghe, eretici, ebrei, zingari, adulteri assassini; pp. 187-301) ed eventi catastrofici (pestilenze e terremoti *in primis*; pp. 41-146), i contributi hanno inteso fornire una visione del panorama editoriale, della cultura e della mentalità della coeva compagine sociale spagnola attraverso l'esame di singole *mala/falsas noticias*, genere oggetto da tempo di un vero e proprio filone di studi. Il vol. è preceduto non a caso da un'analisi socio-culturale delle cattive notizie per eccellenza, i necrologi, in particolare quelli presenti negli *Avisos madrileños* del primo Seicento (pp. 17-37), analisi che è ampiamente debitrice ad alcune riflessioni di Armando Petrucci (*Le scritture ultime*, Einaudi, 1995). – E.G.

074-077 **MARCANDALLI (ALESSANDRA), *Mala noticias: la derrota española en una***

***relación de la batalla de Moncrivel (1650)*, in *Mala noticias y noticias falsas*, editores V. NIDER – N. PENA SUEIRO, pp. 165-84**

074-078 MARCHESANI (SIMONE) – ROBERTA NAPOLETANO, *Monsignor Luigi Breventani: un bolognese al crocevia dell'erudizione italiana di fine Ottocento*, in *Le stagioni dell'erudizione*, a cura di J. BOUTIER – F. FORNER – M. P. PAOLI – P. TINTI – C. VIOLA, pp. 431-49. La riscoperta del sacerdote ed erudito Luigi Breventani (1847-1906) è affidata dall'a. al carteggio con Corrado Ricci, archeologo e critico d'arte del primo Novecento, e alle carte private, da dove emergono i suoi interessi, di natura soprattutto paleografica, diretti a documenti d'archivio e codici di epoca medievale. – Chiara Araldi

074-079 MARSICO (CLEMENTINA), *I viaggi delle parole: dagli umanisti a Forcellini*, in *Le stagioni dell'erudizione*, a cura di J. BOUTIER – F. FORNER – M. P. PAOLI – P. TINTI – C. VIOLA, pp. 121-39. Tra gli interessi degli umanisti, una certa importanza rivestì lo studio, anche se forse si dovrebbe parlare di una vera e propria restaurazione, della lingua latina sia per ristabilire quella correttezza ritenuta corrotta dal Medioevo sia per esigenze più prettamente didattiche. L'a. si interroga sulle possibili incidenze di queste fonti quattro-cinquecentesche nel *Lexicon totius Latinitatis* di Egidio Forcellini, edito postumo nel 1771. – Chiara Araldi

074-080 MARTÍN MOLARES (MÓNICA), *El "estrago fiero" del adulterio en una relación de sucesos de 1616*, in *Mala noticias y noticias falsas*, editores V. NIDER – N. PENA SUEIRO, pp. 257-80

074-081 MAYER MODENA (MARIA LUISA), *Vena hebraica nel giudeo-italiano. Dizionario dell'elemento ebraico negli idiomi degli Ebrei d'Italia*, con la collaborazione di CLAUDIA ROSENZWEIG, Milano, LED Edizioni Universitarie di Lettere Economia Diritto, 2022, pp. 417, ISBN 978-88-7916-989-9, € 59. Questo importante vol., la cui curatrice Maria Luisa Mayer Modena ha inaugurato l'insegnamento della lingua ebraica presso l'Università degli Studi di Milano, è frutto di studi su un corpus notevole, che va dai testi letterari e semiletterari giudeo-italiani di varie epoche, a "fonti esterne" come i verbali dell'Inquisizione, fino ad arrivare a interviste con parlanti e informatori moderni. Dopo la «Prefazione» e l'utile saggio introduttivo «Le parlate giudeo-italiane» (che fornisce coordinate fondamentali per orientarsi a chi non si è mai occupato di queste varietà linguistiche), nonché dopo una breve e schematica «Legenda», ha inizio il dizionario vero e proprio, in cui sono fornite per ciascuna voce (ordinate alfabeticamente) non soltanto le informazioni essenziali (definizione, attestazione, significato), ma anche (tra le altre cose) etimologia e fraseologia, due campi che contribuiscono a rendere questo uno strumento affascinante sia per chi si occupa di italianistica che di linguistica. Chiudono il vol. due indici («delle parole ebraiche e aramaiche» e «dei passi biblici e talmudici») e la bibliografia. A questa importante opera ha collaborato anche Claudia Rosenzweig, professoressa associata di letteratura yiddish antica presso l'Università di Bar-Ilan, recentemente ospite dei "Dialoghi di Urbisaglia" in Università Cattolica sul tema "Le lingue degli ebrei d'Italia" – Riccardo Ginevra

074-082 MEDA RIQUIER RAREBOOKS LTD, *Catalogue*, London, 2024, pp. 130. Splendidamente illustrato, il catalogo presenta una selezione di prestigiosissimi esemplari in ottimo stato di conservazione, con legature di gran valore e importanti provenienze. Le schede sono particolarmente ben articolate. – Ed.B.

074-083 MEO (DAMIANO), *Testa il tuo testo. Una ricerca-azione sull'inclusività del libro scolastico*, Trento, Edizioni Centro Studi Erickson S.p.A., 2025, pp. 128, ill., ISBN 978-88-590-4343-0, pdf disponibile in Open Access. In questo studio-empirico sul manuale scolastico – nonché lo strumento cardine per condivisione dei saperi – il focus è posto su tre punti: il miglioramento e l'ottimizzazione nella scelta del suddetto; la sinergia attiva tra docenti e altre figure educative; la cultura inclusiva e attenta ai bisogni della persona. Per poter affrontare con maggiore consapevolezza e autorità il tema dell'inclusività del libro scolastico odierno, l'a. sottolinea – e approfondisce – l'importanza legata al ruolo della lettura e alla progettazione didattica. – Pietro Putignano

074-084 MEROLLA (LUCIA) – MARCO PALMA, *Incunaboli a Camaldoli*, Roma, Viella libreria editrice, 2024 (Incunaboli, 11), pp. 143, ill. b/n, ISBN 979-12-5469-732-0, € 25. La Biblioteca del Sacro Eremo di Camaldoli conserva 22 incunaboli di carattere religioso e letterario. Il saggio iniziale di Claudio Ubaldo Cortoni illustra il fenomeno della biblioteca diffusa (Eremo, Cenobio e celle cenobitiche) e analizza le varie collezioni librarie conservate nella biblioteca di Camaldoli. Seguono schede catalografiche degli incunaboli, bibliografia, sitografia e utili indici vari. – Marco Barberis

074-085 MILANA (LUCA), *Il conte Giammaria Mazzuchelli tra erudizione e impegno politico nella Brescia del XVIII secolo*, in *Le stagioni dell'erudizione*, a cura di J. BOUTIER – F. FORNER – M. P. PAOLI – P. TINTI – C. VIOLA, pp. 505-21. La figura di Giammaria Mazzuchelli (1707-1765) viene qui considerata a partire dal suo coinvolgimento in politica. Si ricordano nello specifico due episodi: la diatriba con Antonio Sambuca, sostenitore della legittimità della Riviera di Salò, e il ruolo da lui giocato nel 1751 a Venezia come rappresentante di Brescia per dirimere alcune questioni urgenti. – Chiara Araldi

074-086 MILAZZO (RENAUD), *Le marché des livres juridiques à Lyon et à Venise au XVIe siècle*, «De Gulden Passer», 100/2, 2022, pp. 69-146. L'analisi comparativa del mercato librario giuridico tra Venezia e Lione nel Cinquecento rivela dinamiche di scambio e influenza reciproca. Nella città francese emersero solide dinastie editoriali, alcune di origine italiana – come i Giunti, i Gabiano e i Portonari – che investirono in modo strategico contribuendo alla crescita del settore e al consolidamento di un polo editoriale transnazionale di primo piano– Lorenzo Consorti

074-087 MIRTO (ALFONSO), *Rapporti tra eruditi nel Seicento: Europa, Roma, Firenze*, in *Le stagioni dell'erudizione*, a cura di J. BOUTIER – F. FORNER – M. P. PAOLI – P. TINTI – C. VIOLA, pp. 693-712. Premettendo che «per la ricostruzione della vita culturale dell'Età moderna [via preferenziale] è senza dubbio l'analisi dei carteggi tra gli eruditi» (p. 693), l'a. si concentra su alcuni intellettuali che prestarono servizio a Roma (dove spicca la figura di Cassiano dal Pozzo) e a Firenze (con nomi di spicco come Carlo Roberto Dati e Antonio Magliabechi), nonché sui loro contatti con i dotti europei. – Chiara Araldi

074-088 MITA FERRARO (ALESSANDRA), *Generazioni Giovio: da Benedetto a Francesco tra storia ed erudizione*, in *Le stagioni dell'erudizione*, a cura di J. BOUTIER – F. FORNER – M. P. PAOLI – P. TINTI – C. VIOLA, pp. 173-90

074-089 MONTAGNER (LUCA), *Recensioni e commenti attorno al Porto Sepolto di G. Ungaretti: uno sguardo alla critica letteraria attraverso una rara plaquette*, in *Giuseppe Ungaretti. Il Porto sepolto*, pp. 65-7 ⇒ «AB» 074-E

074-090 MONTALTI (LUDOVICA) – PAOLO TIEZZI MAESTRI, *Stimmate stampate*, con un intervento di RODOLFO CETOLONI, Torrita di Siena, Biblioteca di Villa Classica, 2024, pp. 62, ISBN 978-88-98282-78-4, s.i.p. Un breve ma affascinante percorso tra i racconti agiografici dedicati a san Francesco e riprodotti a stampa (spesso con illustrazioni, qui ampiamente riprodotte) in un arco cronologico tra il 1509 e il 1836. Due brevi scritti introduttivi di Edoardo Barbieri (pp. 7-8) e Paolo Tiezzi (pp. 9-11). – Ed.B.

074-091 MONTANARI (DANIELE), *Da Corfù a Brescia. Pastorale e mecenatismo di un cardinale veneziano*, «Misinta. Rivista di bibliofilia e cultura», 31/62, 2024, pp. 101-14. Il cardinale veneziano Angelo Maria Querini (1680-1755) è una figura chiave della cultura bresciana (ma anche italiana) del Settecento. L'a. ne traccia un profilo in relazione alle esperienze pastorali, sempre dense di afflati culturali, prima a Corfù e poi nella città lombarda. – L.R.

074-092 MONTANARI (DANIELE), *Tra fede e carità. Fondazione e sviluppo del sistema ospedaliero bresciano*, «Misinta. Rivista di bibliofilia e cultura», 31/62, 2024, pp. 19-38. L'a. ripercorre la storia (e i costi) dell'Ospedale Grande di Brescia – «modello per l'intera Lombardia» – dalla fondazione quattrocentesca e poi lungo i secoli dell'età moderna. – L.R.

074-093 **Morandini (Mino), *Alle origini del pensiero classico:* i Presocratici, volume 1: sentieri di sapienza attraverso la Ionia e oltre: da Talete a Eraclito *a cura di M. Laura Gemelli Marciano (Mondadori – Fondazione Lorenzo Valla)*, «Misinta. Rivista di bibliofilia e cultura», 31/62, 2024, pp. 3-17.** La pubblicazione del vol. menzionato nel titolo (2023) offre lo spunto per un viaggio alla (ri)scoperta del mondo presocratico e della sua incredibile attualità. – L.R.

074-094 **Morandini (Mino), *Da "il Mulino", quattro strenne e una ristampa per rileggere la storia della cultura, dell'arte e dell'economia con Pietro Boitani, Maurizio Bettini, Massimo Cacciari, Franco Cardini e Carlo Maria Cipolla*, «Misinta. Rivista di bibliofilia e cultura», 31/62, 2024, pp. 63-8.** Recensioni di 5 pubblicazioni della bolognese il Mulino uscite nel 2024: *Il grande racconto dei classici* di Boitani, *Per un punto Orfeo perse la cappa. Dieci lezioni di antropologia del mondo antico* di Bettini, *La passione secondo Maria* di Cacciari, *Vienna* di Cardini e il classico *Allego ma non troppo* di Cipolla. – L.R.

074-095 **Necchi (Rosa), *Paolo Maria Paciaudi e gli uomini di scienza del suo tempo*, in *Le stagioni dell'erudizione*, a cura di J. Boutier – F. Forner – M. P. Paoli – P. Tinti – C. Viola, pp. 485-501.** Dall'analisi della corrispondenza e di un selezionato ventaglio di opere, l'a. ricostruisce i rapporti tra il padre teatino Paolo Maria Paciaudi (1710-1785) e alcuni studiosi a lui contemporanei, accumunati dall'essere allo stesso tempo scienziati o per occuparsi, saltuariamente, anche di scienza. – Chiara Araldi

074-096 **Nider (Valentina), *La resemantización de la calumnia de la sangre en una falsa relación de martirio por Italia, Francia y España*, in *Mala noticias y noticias falsas*, editores V. Nider – N. Pena Sueiro, pp. 303-23**

074-097 **Nova (Giuseppe), *Brescia comunale (le due cerchia murarie: la prima del 1186 e la seconda del 1237)*, «Misinta. Rivista di bibliofilia e cultura», 31/62, 2024, pp. 115-8.** La città di Brescia, prima della cinta di muraria il cui tracciato è ancora oggi ben visibile, ne ebbe una precedente, di età comunale, i cui pochi resti sono più nascosti, ma non del tutto scomparsi. – L.R.

074-098 **Nova (Giuseppe), *La cartiera di Concesio in Valtrompia (nuove note e documenti)*, «Misinta. Rivista di bibliofilia e cultura», 31/62, 2024, pp. 95-9.** Del "follo da carta" che si trovava a Concesio (BS) si è persa oggi ogni traccia. Solo attraverso alcuni documenti d'archivio è possibile ripercorrerne alcune vicende. – L.R.

074-099 **Nuovo (Angela) – Francesca De Battisti, *The price of books in early modern Venice (1586–1600)*, «De Gulden Passer», 100/2, 2022, pp. 147-92.** Basato sull'analisi di un importante gruppo di dati ricavati da cataloghi editoriali veneziani di fine Cinquecento, lo studio mostra come i prezzi dei libri variassero per lingua, formato, caratteri e genere. Confrontando i numeri di tipografie come quelle dei Manuzio, Giolito, Giunti, Scoto, Zenaro e Misserini, si evidenzia una strategia vincente delle autorità statali veneziane: evitando qualsiasi imposizione sui prezzi dei libri, contribuirono alla crescita di un mercato stabile e costante. – Lorenzo Consorti

074-100 **Olivari (Michele), *Cattive notizie? Le necrologie negli Avisos madrileni del primo Seicento*, in *Mala noticias y noticias falsas*, editores V. Nider – N. Pena Sueiro, pp. 17-37**

074-101 **Ottone (Andrea), *Renaissance publishers, market risks and empirical methods of assessment. A revised interpretation of Bernardo di Bernardo Giunti's 1600-1643 catalogue*, «De Gulden Passer», 100/2, 2022, pp. 203-34.** Bernardo (figlio di Bernardo) Giunti (ca. 1550-ca. 1627) è un esponente minore ma significativo dell'editoria fiorentina di secondo Cinquecento. Al centro dello studio è la rilettura della sua Collezione ms. *170/622, attualmente conservata presso l'Università della California a Los Angeles. Una nuova interpretazione del catalogo redatto dal Giunti, finora probabilmente sottovalutato e testimone di strategie e difficoltà comuni a molti

stampatori nella prima età moderna. – Lorenzo Consorti

074-102 **Ottria (Ilaria), *Erudizione, storiografia e morale: Famiano Strada lettore di Tacito e Livio*, in *Le stagioni dell'erudizione*, a cura di J. Boutier – F. Forner – M. P. Paoli – P. Tinti – C. Viola, pp. 141-57**

074-103 **Paba (Tonina), Della giustizia fatta a Barcellona sopra cinquecento strighe: *casi di stregoneria nella Spagna del XVI secolo (1548)*, in *Mala noticias y noticias falsas*, editores V. Nider – N. Pena Sueiro, pp. 187-200**

074-104 **Palmieri (Claudia), *«Il coraggio di comparire nel teatro del Mondo»: le lettere di Giammaria Mazzuchelli nell'Archivio Storico dell'Accademia della Crusca*, in *Le stagioni dell'erudizione*, a cura di J. Boutier – F. Forner – M. P. Paoli – P. Tinti – C. Viola, pp. 335-52.** L'a. propone una prima ricognizione del carteggio intercorso tra il conte Mazzuchelli (1707-1765), il marchese Andrea Alamanni (1696-1753), vicesegretario dell'Accademia cruscante, e Rosso Antonio Martini (†1762), successore di quest'ultimo nella carica di segretario. – Chiara Araldi

074-105 **Panzanelli Fratoni (Maria Alessandra), *Torti, Giunta & Co. A full programme of publishing legal editions (Venice 1507)*, «De Gulden Passer», 100/2, 2022, pp. 279-309.** Lo studio si concentra sul contratto stipulato nel 1507 per la fondazione di una società editoriale specializzata nella pubblicazione di testi giuridici, composta da Battista e Silvestro Torti (ca. 1460-ca. 1540), Lucantonio Giunta (1457-1538), Giorgio Arrivabene (1483-1515), Amadio Scoto e Antonio Moretto. Già noto agli storici del libro, il documento attendeva ancora un'analisi approfondita; se ne propone anche un'edizione critica, che ne approfondisce il contesto storico e materiale. – Lorenzo Consorti

074-106 **Paoli (Maria Pia), *Erudizione ed eruditi allo specchio: tradizioni e nuove prospettive di ricerca*, in *Le stagioni dell'erudizione*, a cura di J. Boutier – F. Forner – M. P. Paoli – P. Tinti – C. Viola, pp. 1-27**

074-107 **Paolini (Gabriele), *Un erudito dalla letteratura alla storiografia: l'opera di Luigi Ciampolini*, in *Le stagioni dell'erudizione*, a cura di J. Boutier – F. Forner – M. P. Paoli – P. Tinti – C. Viola, pp. 713-24**

074-108 **Pena Sueiro (Nieves), *Los espantosos sucesos de Constantinopla en 1631*, in *Mala noticias y noticias falsas*, editores V. Nider – N. Pena Sueiro, pp. 111-23**

074-109 **Peñasco González (Sandra), *Algunos avisos de Inglaterra de la persecución grande que ahora de nuevo hay en aquel Reino contra los católicos (1615)*, in *Mala noticias y noticias falsas*, editores V. Nider – N. Pena Sueiro, pp. 235-55**

074-110 ***Per Alberto Petrucciani. Saggi e testimonianze dalla Liguria*, a cura di Graziano Ruffini, Genova, Società Ligure di Storia Patria, 2025 (Quaderni della Società Ligure di Storia Patria, 18), pp. 98, ISBN 979-12-81845-13-8 (a stampa), 979-12-81845-14-5 (digitale), s.i.p, pdf disponibile in Open Access.** Il vol. ospita le redazioni degli interventi in memoria di Alberto Petrucciani (1956-2023) pronunciati durante l'Assemblea regionale della Sezione Liguria dell'Associazione italiana biblioteche (Aib), tenutasi l'11 dicembre 2023 presso la Civica Biblioteca Berio a Genova. Socio AIB dal 1982, Vicepresidente (1991-1993 e 1997-2003) e Presidente del Collegio dei probiviri (2014-2020), Petrucciani diresse inoltre il *Bollettino AIB* (1992-2000) e fu curatore della *BIB: Bibliografia italiana delle biblioteche, del libro e dell'informazione*. Il vol. si apre con la *Presentazione* di S. Bo (pp. 9-10) e l'*Introduzione* di G. Ruffini (pp. 11-2), si alternano quindi ricordi di carattere più personale (L. Burioni, pp. 13-6; F. Canepa, pp. 17-22; M. A. Garaventa Merli, pp. 37-9; M. Genzone, pp. 53-4; A. Scolari, pp. 95-8) a contributi scientificamente impostati (O. Cartaregia, pp. 23-35; S. Gardini, pp. 41-52; L. Leoncini, pp. 55-84; M. Rognoni, pp. 85-8; G. Ruffini, pp. 89-93), tutti ugualmente accomunati dal desiderio di rendere omaggio a Petrucciani

amico e maestro. È schedato sotto i singoli contributi. – Lucia Giustozzi

074-111 **PETRUCCI (ARMANDO), *Copyists and Manuscript Books after the Rise of Printing*, in A. PETRUCCI – F. PETRUCCI NARDELLI, *Armando Petrucci and Franca Nardelli: Shedding Light on Italian Book History*, a cura di A. CASTILLO GÓMEZ – A. CIARALLI, «Lingua Franca. The History of the Book in Translation», 10, 2024, contributo 2, disponible in Open Access** ⇒ «AB» 074-I

074-112 **PETRUCCI (ARMANDO), *Subaltern Print Production in Unified Italy: Typologies, Functions, Circulation*, in A. PETRUCCI – F. PETRUCCI NARDELLI, *Armando Petrucci and Franca Nardelli: Shedding Light on Italian Book History*, a cura di A. CASTILLO GÓMEZ – A. CIARALLI, «Lingua Franca. The History of the Book in Translation», 10, 2024, contributo 3, disponible in Open Access** ⇒ «AB» 074-I

074-113 **PETRUCCI (ARMANDO), *The Origins of the Modern Book: Desk Books, Pouch Books, and Paperbacks*, in A. PETRUCCI – F. PETRUCCI NARDELLI, *Armando Petrucci and Franca Nardelli: Shedding Light on Italian Book History*, a cura di A. CASTILLO GÓMEZ – A. CIARALLI, «Lingua Franca. The History of the Book in Translation», 10, 2024, contributo 1, disponible in Open Access** ⇒ «AB» 074-I

074-114 **PETRUCCI NARDELLI (FRANCA), *Functions of Binding and Shelving Practices*, in A. PETRUCCI – F. PETRUCCI NARDELLI, *Armando Petrucci and Franca Nardelli: Shedding Light on Italian Book History*, a cura di A. CASTILLO GÓMEZ – A. CIARALLI, «Lingua Franca. The History of the Book in Translation», 10, 2024, contributo 6, disponible in Open Access** ⇒ «AB» 074-I

074-115 **PETRUCCI NARDELLI (FRANCA), *The Image and the Letter: "Talking" Lettrines in Venetian and Italian Typography*, in A. PETRUCCI – F. PETRUCCI NARDELLI, *Armando Petrucci and Franca Nardelli: Shedding Light on Italian Book History*, a cura di A. CASTILLO GÓMEZ – A. CIARALLI, «Lingua Franca. The History of the Book in Translation», 10, 2024, contributo 5, disponible in Open Access** ⇒ «AB» 074-I

074-116 **PETRUCCI NARDELLI (FRANCA), *The Image of the Book: A Method and Three Examples*, in A. PETRUCCI – F. PETRUCCI NARDELLI, *Armando Petrucci and Franca Nardelli: Shedding Light on Italian Book History*, a cura di A. CASTILLO GÓMEZ – A. CIARALLI, «Lingua Franca. The History of the Book in Translation», 10, 2024, contributo 4, disponible in Open Access** ⇒ «AB» 074-I

074-117 **QUONDAM (AMEDEO), *Elogio dell'erudito*, in *Le stagioni dell'erudizione*, a cura di J. BOUTIER – F. FORNER – M. P. PAOLI – P. TINTI – C. VIOLA, pp. 57-85**

074-118 **REATTI (CHIARA), *Una famiglia di eruditi e l'archivio: i Malvasia di Bologna*, in *Le stagioni dell'erudizione*, a cura di J. BOUTIER – F. FORNER – M. P. PAOLI – P. TINTI – C. VIOLA, pp. 191-206.** Al centro dell'attenzione il complesso archivio della famiglia Malvasia, con più di 2300 unità andate accumulandosi per oltre cinque secoli, oggi conservato presso la tenuta Lama di Passo Segni, frazione del comune di Baricella (BO). – Chiara Araldi

074-119 **REGA (ANDREA), *Il rischio della bellezza. Per una lettura di Bruce Marshall*, Crotone, D'Ettoris Editori, 2024 (La sfera e la croce, 4), pp. 149, ISBN 978-88-9328-168-3, € 16,90.** L'a. delinea gli aspetti fondamentali della figura e del pensiero dello scrittore scozzese Bruce Marshall (1899-1987), convertitosi al cattolicesimo dopo l'esperienza fisicamente e spiritualmente devastante della Prima guerra mondiale. Attraverso le pagine letterarie dei romanzi e racconti dello scrittore viene svolta una riflessione sul significato autentico e sul valore etico della "bellezza" nel contesto dello smarrimento del rapporto creaturale dell'uomo postmoderno. – Massimiliano Mandorlo

074-120 **RUFFINI (GRAZIANO), *Bibliografia 'ligustica' di Alberto Petrucciani*, in *Per Alberto Petrucciani*, a cura di G. RUFFINI,**

pp. 89-93. La bibliografia fornita dall'a. «comprende esclusivamente gli scritti di Alberto Petrucciani di argomento ligure o pubblicati in contesto ligure» (p. 89), suggerendo che «i temi legati ad argomenti più esplicitamente di storia del libro, del collezionismo e delle raccolte storiche possano essere considerati lo specifico del contributo di Petrucciani alla cultura ligure» (p. 90). Per una bibliografia completa si rimanda alla *Bibliografia degli scritti di Alberto Petrucciani (1977-2023)* a cura di E. P. Ardolino – S. Buttò – E. Francioni – V. Ponzani (Roma, Associazione italiana biblioteche, 2024). – Lucia Giustozzi

074-121 RUIZ ASTIZ (JAVIER), *Transgresiones sodomitas en la isla de Bembos: edición de una relación de sucesos de 1604*, in *Mala noticias y noticias falsas*, editores V. NIDER – N. PENA SUEIRO, pp. 203-34

074-122 SALA (MARIELLA), *Lorenzo Tonelli contralto e copista nel Duomo di Brescia e la sua messa in partitura della* Missa in illo tempore *di Claudio Monteverdi*, «Misinta. Rivista di bibliofilia e cultura», 31/62, 2024, pp. 119-26. Nel Fondo musicale della Cattedrale di Brescia – oggi depositato presso l'archivio storico diocesano della città – è conservata una copia ms., redatta da Lorenzo Tonelli, con la messa in partitura della *Missa in illo tempore* di Claudio Monteverdi. – L.R.

074-123 SATTO (CHRISTIAN), *Il «barone di carta»: il Bettino Ricasoli di Aurelio Gotti e Marco Tabarrini tra erudizione, storia e politica*, in *Le stagioni dell'erudizione*, a cura di J. BOUTIER – F. FORNER – M. P. PAOLI – P. TINTI – C. VIOLA, pp. 571-89. L'8 novembre 1880 un comitato nato a Firenze si propose di celebrare il da poco scomparso Bettino Ricasoli (1809-1880) e il ruolo da lui giocato nel lungo cammino di unificazione nazionale. In concomitanza alla realizzazione di un monumento in suo onore, si pensò di promuovere la pubblicazione di una raccolta di lettere e documenti a sua firma, a cura di Marco Tabarrini e Aurelio Gotti, e di una sua biografia, a cui lavorò il solo Gotti. – Chiara Araldi

074-124 SAVIOTTI (PIERFILIPPO), *La Bibbia poliglotta*, «La Fiaccola», 3, 2025, pp. 22-3. All'interno del Fondo Valentini, la Biblioteca del Seminario di Milano conserva una significativa testimonianza editoriale del XVII secolo: una pregevole copia della Bibbia poliglotta. Dopo una concisa ricognizione delle principali imprese tipografiche del XVI e XVII secolo finalizzate alla stampa del testo sacro in una pluralità di alfabeti orientali — tra cui si annoverano le edizioni promosse da Giovanni Battista Raimondi, Francisco Jiménez de Cisneros e Christophe Plantin — l'a. focalizza l'attenzione sull'edizione curata da Brian Walton. Stampata a Londra tra il 1654 e il 1657, quest'ultima si configura come la più completa tra le Bibbie poliglotte, articolata in sei voll., ai quali si affiancano due tomi del **Lexicon Heptaglotton**. L'intero complesso bibliografico, stampato in formato *in folio*, si presenta rilegato in una raffinata legatura in pelle, attribuibile, con ogni probabilità, a una manifattura ottocentesca. – Maddalena Baschirotto

074-125 SCAPECCHI (PIERO), *Dal tascapane all'antiquariato. Una storia tipografica*, in *Giuseppe Ungaretti. Il Porto sepolto* pp. 13-7 ⇒ «AB» 074-E

074-126 SEDITA (GIOVANNI), *La prefazione di Mussolini*, in *Giuseppe Ungaretti. Il Porto sepolto* pp.19-25 ⇒ «AB» 074-E

074-127 SIGNAROLI (SIMONE), *La forma delle parole*, «Limina Rivista», 23 febbraio 2025. Un viaggio, quello proposto dall'a., che esplora e indaga in maniera rapida ma essenziale l'evoluzione dei contenitori della parola. Quest'ultima, infatti, trova la propria origine di espressione nell'oralità, ma ha reso necessaria l'individuazione di differenti strumenti di conservazione del testo che vanno dalla cera, ai rotoli – di papiro e pergamena –, dalla carta alla versione digitale. Sul finale ci si interroga su quali potranno essere i nuovi supporti e le nuove forme della parola. – Pietro Putignano

074-128 SIMEONI (GIANLUCA), *Scontri e confronti eruditi nel carteggio Casanova-Opiz*, in *Le stagioni dell'erudizione*, a cura di J. BOUTIER – F. FORNER – M. P. PAOLI – P. TINTI – C. VIOLA, pp. 367-78

074-129 SQUASSINA (ERIKA), *The protection of the printing industry in Venice (1560–1580)*, «De Gulden Passer», 100/2, 2022,

pp. 235-52. Ripercorrendone le premesse, si analizza con l'ausilio di un ampio gruppo di dati – organizzati anche in forma grafica – il sistema dei privilegi librari a Venezia nella prima età moderna. Nate parallelamente alla prima legge sui brevetti (1474), queste concessioni si affermarono come strumento giuridico flessibile, utilizzato dal Senato per incentivare l'innovazione editoriale e proteggere gli investimenti. – Lorenzo Consorti

074-130 ***Stagioni (Le) dell'erudizione e le generazioni degli eruditi. Una storia europea (secoli XV-XIX)*, a cura di JEAN BOUTIER – FABIO FORNER – MARIA PIA PAOLI – PAOLO TINTI – CORRADO VIOLA, Bologna, Clueb, 2024 (Impronte. Libri e cultura scritta. Studi e cataloghi, 2), pp. 827, ill. b/n e col, ISBN 978-88-491-5786-4, € 48.** Il vol. raccoglie e pubblica gli atti del Convegno internazionale organizzato a Firenze, tra la Biblioteca Riccardiana e la Nazionale Centrale, nelle giornate 27-29 aprile 2022. I diversi contributi, qui schedati singolarmente, sono organizzati in tre sezioni: *Le stagioni dell'erudizione e le generazioni degli eruditi: le lettere e le scienze* (Fera, Quondam, Waquet, Tramontana, Marsico, Ottria, Tinti, Mita Ferraro, Reatti, Erb, Agostini, Giuliani, Bombardini, Adank, Guasti, Cappelletti, Palmieri, Baratter, Simeoni, Kurig, Braida, Bellingeri, Marchesani e Napoletano, Gulizia, Tarallo, Necchi), *Gli eruditi e la politica* (Milana, Candeago, Carmagnini, Irace, Satto, Vaccaro) e *Esportare l'erudizione* (Wallnig, Boutier, Bianchi, Ceriotti, Al Kalak, Mirto, Paolini, Galtarossa, Vaghi), a cui si aggiungano l'introduzione di Maria Pia Paoli e la conclusione affidata a Fabio Forner. Meno elogiabile, tuttavia, la (scarsa) attenzione editoriale: il frontespizio e il sommario, per esempio, sono troppo vicini alla legatura, tanto da costringere il lettore a forzare l'apertura delle pagine, e lo stesso inconveniente compromette la leggibilità dei primi contributi. Inoltre, le pagine si staccano facilmente, denotando una bassa qualità nella confezione del vol. – Chiara Araldi

074-131 STEVENS (KEVIN M.), *Deciphering the Antoni/De Franceschi partnership in Milan (c. 1588-1591)*, «De Gulden Passer», 100/2, 2022, pp. 267-78. Si ripercorre il sodalizio tra l'editore veneziano Francesco de Franceschi (1530-1599) e il libraio ed editore milanese Giovanni Antonino degli Antoni (attivo dal 1554 al 1590). Alla morte di quest'ultimo, gli eredi sciolsero la società. Successivamente Franceschi cedette la sua quota di libri; i termini della vendita sono indicati in un contratto che includeva, tra le altre cose, un inventario di circa 8750 libri, suddivisi per formato e racchiusi in 32 carte. Questo, messo a sistema con altri documenti, permette di far luce sugli equilibri e le strategie alla base della collaborazione. – Lorenzo Consorti

074-132 STUDIO BIBLIOGRAFICO PERA, *Antichi bandi lucchesi*, pp. [4], [2024]. Come illustrato anche da alcuni organi di stampa locali, tra novembre '24 e gennaio '25 la Libreria Pera, per festeggiare i 40 anni del suo primo catalogo cartaceo e i 25 dell'apertura del sito sul web, ha organizzato una bella mostra di bandi cittadini. La mostra è accompagnata da alcune puntuali pagine introduttive di Davide Martini; i pezzi sono ora reperibili con fotografia e descrizione sulla pagina web della libreria. – Ed.B.

074-133 TARALLO (CLAUDIA), *Le* Vite degli Arcadi *fra retorica ed erudizione*, in *Le stagioni dell'erudizione*, a cura di J. BOUTIER – F. FORNER – M. P. PAOLI – P. TINTI – C. VIOLA, pp. 469-83. Pubblicate in cinque voll. a partire dal 1708, le *Vite degli Arcadi illustri* sono il primo tentativo della «volontà di selezionare e canonizzare i materiali poetici e prosastici prodotti dall'accademia al fine di escludere dal novero dei pastori coloro la cui opera aveva contrastato, o ancora contrastava, l'affermazione del programma culturale ufficiale» (p. 470). L'a. pone l'attenzione su come quest'opera rappresenti un momento di passaggio tra la tradizione delle vite rinascimentali e il nuovo genere delle biografie di eruditi. – Chiara Araldi

074-134 TAVONI (MARIA GIOIA), *A tu per tu… 4: interviste tratte da www.insulaeuropea.eu*, a cura di CHIARA MORETTI, Sinalunga, Tipografia Rossi, 2024, pp. 81, ill. col., ISBN 978-88-99530-75-4, s.i.p. La quarta edizione di *A tu per tu…* raccoglie le conversazioni di Maria Gioia Tavoni – studiosa delle discipline del libro e delle biblioteche presso l'Università di Bologna, scomparsa a fine febbraio 2025 – con vari docenti

e artisti, già pubblicate in versione elettronica sulla rivista online Insula Europea. Si spazia dal tema dell'educazione all'arte nelle scuole (dialogo con l'artista e insegnante Sara Montani) all'architettura e pittura (intervista con Anna Maria Matteucci Armandi, docente emerita dell'Alma Mater Studiorum), alla letteratura italiana (colloquio con l'italianista e critico letterario Gino Ruozzi) e alla cultura e filosofia cinese (conversazione con la sinologa Amina Crisma). Chiude il vol. un contributo dedicato alla prestigiosa tipografia e casa editrice Tallone. Il vol. è stampato in 100 esemplari numerati ed è arricchito dalle incisioni originali di Pietro Lenzini, Raffaello Margheri e Giovanni Turria, tutte numerate e firmate dagli artisti. – Massimiliano Mandorlo

074-135 **TERESA DI GESÙ, *La mia vita. Il libro delle misericordie di Dio*, a cura di Massimo Fiorucci, Roma, Edizioni OCD, pp. 716, ISBN 978-88-7229-945-6, € 28.** I "tempi duri" di Teresa de Avila sono illuminati da un Incontro rivelatore e pacificatore: nuova traduzione con sobrio commento. – Ed.B.

074-136 ***Thun: una nobiltà in musica. Riflessioni e letture attorno al patrimonio conservato dall'Archivio provinciale di Trento*, a cura di ANTONIO CARLINI, Mori, La Grafica, 2024 (Biblioteche e bibliotecari del Trentino, 13), pp. XXI+169, ill. b/n e col., ISBN 978-88-7702-548-7, pdf disponibile in Open Access.** La famiglia Thun possedeva una ricca collezione di voll., opuscoli, periodici, spartiti a stampa e mss., compresi tra XV e XX secolo. La sezione musicale, prevalentemente ottocentesca, testimonia le pratiche e i gusti musicali della nobile famiglia Thun. Antonio Carlini analizza i libretti d'opera, indice di sviluppo delle arti musicali e prestigio sociale della famiglia trentina, in relazione alla produzione del Teatro Sociale di Trento. Mariella Sala affronta la vita di Violante Martinengo Cesaresco, moglie di Leopoldo Thun, sottolineando il suo legame con l'arpa. Federico Gon esamina il ms. autografo del libretto d'opera *Il Masnadiero* (1832), forse scritto da Arbogasto Amedeo Pio Conte di Thun, e musicato da Davide Urmacher nel 1835, fornendo un'interessante storia editoriale. Marina Rossi e Simone Vebber riflettono sullo studio di alcune brevi composizioni (minuetto con trio) per clavicembalo in forma ms. Cecilia Delama evidenzia l'importanza dell'arpa presso la famiglia Thun. Nel fondo musicale, infatti, si conservano alcune composizioni, modulate in fantasie, su temi di opere celebri, molte delle quali composte da Théodore Labarre. Segue analisi de *Principi di clavicembalo o piano forte per Matteo Thun* in cui compaiono anche spartiti per pianoforte con accompagnamento dell'arpa. Carlida Steffan, studiando alcuni mss. autografi, considera la figura del musicista Giovanni Battista Perucchini, che compose alcune musiche da salotto per la famiglia Thun. Giovanni Delama analizza l'*Album di Raimondina* Thun, costituito da musiche a lei dedicate da parte di autori in auge a Venezia, Vienna e Trento. Infine, Henrike Rost propone una riflessione sui supplementi musicali della rivista «Magasin des demoiselles», contenenti spartiti di autori francesi e spartiti di operette. – Marco Barberis

074-137 **TINTI (PAOLO), *Di generazione in generazione: gli eruditi e le biblioteche familiari (secoli XVI-XIX)*, in *Le stagioni dell'erudizione*, a cura di J. BOUTIER – F. FORNER – M. P. PAOLI – P. TINTI – C. VIOLA, pp. 159-72.** «Insieme contenitore dell'erudizione e contenuto erudito» (p. 160), le biblioteche, in particolare quelle private, diventano il luogo di rappresentanza ideale per le famiglie che le costituivano e per il sapere che vi era accumulato. Partendo dall'esempio dei Durazzo di Genova, l'a. ripercorre la storia delle più emblematiche. – Chiara Araldi

074-138 **TRAMONTANA (ALESSANDRA), *Gli eruditi del Cinquecento e la* Poetica *di Aristotele*, in *Le stagioni dell'erudizione*, a cura di J. BOUTIER – F. FORNER – M. P. PAOLI – P. TINTI – C. VIOLA, pp. 103-19**

074-139 ***Tre primi e cinquantotto secondi ovvero trentatré aneddoti bibliografici vissuti, letti o raccontati in quattro minuti o poco più*, [Torrita di Siena], Biblioteca di Villa Classica, 2024 (Fragmenta, 6), pp. 99, ISBN 978-88-98282-79-1, s.i.p.** A cavallo tra bibliografia e letteratura, trentadue autori raccontano trentatré storie (non si tratta di un refuso), che trasportano il lettore nel loro mondo di libri e di amore per tutto ciò che il libro può

trasmettere a chi ha la volontà (e l'umiltà) di sfogliarne le pagine con rispetto e attenzione. – M.C.

074-140 TUDINI (FLAVIA), *Una relación sobre el terremoto de Lima del 1687*, in *Mala noticias y noticias falsas*, editores V. NIDER – N. PENA SUEIRO, pp. 125-46

074-141 VACCARO (GIULIO), *Erudizione e Risorgimento tra medievalismo e retrotopia*, in *Le stagioni dell'erudizione*, a cura di J. BOUTIER – F. FORNER – M. P. PAOLI – P. TINTI – C. VIOLA, pp. 591-604

074-142 VAGHI (MASSIMILIANO), *Erudizione e colonialismo in Francia: le «Archives des missions scientifiques et littéraires» (1850-1890) e la "costruzione" del Medio Oriente*, in *Le stagioni dell'erudizione*, a cura di J. BOUTIER – F. FORNER – M. P. PAOLI – P. TINTI – C. VIOLA, pp. 741-57

074-143 WALLNIG (THOMAS), *Storia dell'erudizione e storia intellettuale globale: riflessioni metodologiche*, in *Le stagioni dell'erudizione*, a cura di J. BOUTIER – F. FORNER – M. P. PAOLI – P. TINTI – C. VIOLA, pp. 607-19. L'a. riflette sulla relazione tra macro-storia, anche detta *global history*, e la micro-storia più settorializzata, in particolare quella dedicata all'erudizione. Partendo dal *Polyhistor* di Daniel Georg Morhof, si ricordano i principali studi in merito. – Chiara Araldi

074-144 WAQUET (FRANÇOISE), *Ni seul, ni impassible, l'érudit au travail*, in *Le stagioni dell'erudizione*, a cura di J. BOUTIER – F. FORNER – M. P. PAOLI – P. TINTI – C. VIOLA, pp. 87-101

Indici di recensioni e segnalazioni

Alberto Petrucciani 15, 28, 56, 110, 120
Archivistica-bibliografia-documentazione 62
Bandi e grida C, 132
Bibbia 21, 124
Bibliofilia 139
Censura 71
«Charta» 35
Collezionismo e antiquariato L, 22, 23, 25, 69, 70, 82
Diplomatica 53
Ebrei in Italia 81
Editoria contemporanea B, 83, 94
Editoria del '400 A, 44, 46, 51, 84
Editoria del '500 C, 4, 13, 18, 52, 60, 86, 88, 105, 131, 135, 138
Editoria del '600 4, 87, 101-2
Editoria del '700 L, 1-3, 7, 17, 19, 26-7, 34, 43, 49, 54-5, 58-9, 79, 85, 91, 104, 106, 117-8, 128, 133
Editoria dell'800 20, 63, 66, 78, 107, 123, 141, 142, 143
Editoria del '900 E, 23, 29, 31, 33, 47, 68, 89, 119, 125-6
Editoria musicale 122, 136
Editoria scolastica 83
Erudizione 130, 137
Francescanesimo F, 12, 90
Giubilei 57
Grafica 47, 48
Immaginette, medaglie e medagliette 37, 40
Istituto Storico Italiano 65
Italiani all'estero 64
Legislazione 129
Libri d'artista G
Linguistica 127
Manoscritti F, H, I, 9, 24, 42
Maria Gioia Tavoni 134
Mercato del libro 36, 72, 86
Militaria 14
Notizie false 6, 10, 45, 50, 73, 76, 77, 80, 96, 100, 103, 108, 109, 121, 140
Periodici 67
Petrucci e Nardelli Petrucci I, 30, 111-116
Pietro Pera L
Prezzi e monetazione 5, 99
Restauro 61
Schiavitù 38
Storia della carta E, 16, 98
Storia della legatura D, 74-5
Storia delle biblioteche L, 7, 8, 11, 32, 95
Storia incisione E
Ungaretti E
Vita nel '700 41

In memoriam di Lucio Passerini

Lo scorso 28 aprile ci ha lasciati Lucio Passerini. Quando il 1° maggio lo abbiamo salutato a Milano, eravamo una moltitudine incredula per la perdita di un uomo elegante, dolce e gentile, che è stato un artista, un maestro, un amico la cui assenza

addolora e al contempo amplifica il sentimento di gratitudine per il privilegio di averlo conosciuto. Impossibile circoscrivere in un breve ricordo il suo poliedrico lavoro. Nato a Novara nel 1954, dal 1971 vive a Milano, avvicinandosi fin da giovane all'arte dell'incisione che ha esplorato nelle diverse tecniche, fino a giungere nel 1982 alla stampa tipografica e all'editoria d'arte. La profonda cultura che lo contraddistingue, l'interesse prioritario per il disegno e l'amore per la ricerca e la continua sperimentazione lo portano a utilizzare le lettere come "materia prima della lingua". Una singolare sensibilità gli consente di valorizzare nelle sue opere, con segni grafici essenziali, la proporzione delle forme e le singole componenti sensoriali impresse nella pagina. Sicché, tutto quello che nell'arte della stampa è squisitamente materico, grazie a Lucio, diventa sublime e rarefatto. L'espressione «Il buon tempo» – che Lucio adotta quale identità d'impresa – rivela con acuta ironia la sua poetica: "prendere le cose sul serio, ma non troppo; o fare le cose serie, ma sempre giocando", come lui stesso amava ripetere e come si può apprendere nell'esplorazione del suo sito Libri e stampe dal torchio privato di Lucio Passerini, nel quale enuncia con mirabile autenticità: «Ecco quello che so fare. L'incisione e il libro d'artista come campi di ricerca». È in queste stesse pagine che oggi possiamo ritrovare il dipanarsi del suo fecondo lavoro e i numerosi progetti: edizioni spesso realizzate con grandi artisti del nostro tempo, curate fin nei minimi dettagli, come Lucio amava e sapeva fare nel suo atelier, dove disponeva di strumenti e caratteri… «Quanto basta per mettere in moto l'alfabeto». Numerose anche le pubblicazioni delle quali è autore, curatore o traduttore, come l'ultima, *La forma del libro. Venticinque risposte sul libro e la tipografia* di Jan Tschichold, edita da Ronzani in 2ª edizione italiana, in merito alla quale si può ascoltare la bella intervista rilasciata a Edoardo Barbieri il 14 febbraio 2022 in un Dialogo di Urbisaglia. Straordinario *Homo faber*, Lucio, ma anche Maestro di giovani generazioni. Egli ha tenuto numerosi corsi di incisione e stampa tipografica, presso il Comune di Milano e Cfp Bauer, ha collaborato, tra il 2005 e il 2011, con Alessandro Zanella al progetto "Tipografia & Xilografia." Dal 2006 collabora con Tipoteca italiana e dal 2015 con l'Università di Verona. È in questo contesto che dieci anni or sono, mediante un accordo tra il Dipartimento di Lingue e Letterature Straniere e il Sistema Bibliotecario dell'Università di Verona, titolare di un torchio Albion, grazie alla collaborazione con la Cooperativa Sociale Centro di Lavoro "San Giovanni Calabria", che ha reso disponibile una luminosa sede precedentemente utilizzata come vivaio di piante igroscopiche, ha preso vita la Tipografia Artigiana Universitaria Veronese (d'ora innanzi TAUV). Della straordinaria esperienza darò brevemente conto in questa sede, ricordando che lui stesso l'ha definita «un modello di formazione» capace di integrare «gli aspetti materiali (tecnici/applicativi) della materia e quelli intellettuali (storici/teorici)», aggiungendo: «Non necessariamente chi frequenta il corso diventerà un tipografo, ma saprà guardare i libri con un occhio diverso». Le citazioni sono tratte da una significativa intervista di Maria Gioia Tavoni a Lucio Passerini sul libro d'artista, pubblicata in *Insula Europea* il 19 febbraio 2020. La TAUV, da un lato, s'inserisce nell'antica tradizione tipografica veronese, che nel '900 ha visto fiorire importanti *private press*, grazie alla presenza di protagonisti quali Giovanni Mardersteig, Renzo Sommaruga, Gabriel Rummonds, Alessandro Zanella, Franco Riva, Gino Castiglioni e Alessandro Corubolo; d'altro, essa raccoglie l'eredità di laboratori didattici di stampa in torchio, promossi dal medesimo Dipartimento e dal Sistema Bibliotecario dell'Università di Verona, che sotto la guida di un altro indimenticabile artista e tipografo, Alessandro Zanella (1955-2012), tra il 2003 e il 2009 ha prodotto le 21 plaquette della collana *Sidus Iuliarium Resurgit*. Lucio Passerini, dunque, dal 2015 è il docente dei laboratori teorico pratici di composizione tipografica a mano e stampa a torchio, rivolti ai frequentanti i corsi di Laurea triennale in Lingue e Letterature per l'editoria e i media digitali, Lingue e Letterature straniere, Scienze della Comunicazione e della Magistrale in Languages, literatures and digital culture, Editoria e giornalismo. Stampare in serra con giovani apprendisti tipografi ha originato il felice titolo della collana: *Vivaio dell'arte tipografica*. Ciascun laboratorio, frequentato in media da una ventina di studenti, prevede un ciclo di conferenze sul mondo del libro, un ciclo di lezioni teoriche sulla progettazione grafica ed editoriale, oltre all'apprendimento di tutte le fasi

di realizzazione del libro secondo le antiche tecniche manuali, e un Laboratorio pratico con 24 ore di attività, che permettono di produrre una plaquette. Dal 2015 Lucio ha realizzato nove edizioni del Laboratorio per un totale di 17 plaquette stampate in massimo trenta esemplari, tutte sfogliabili digitalmente nella sezione dedicata del sito TAUV. I colophon riportano puntualmente le note tipografiche di rito e, in particolare, il carattere utilizzato, ossia il Dante Monotype di Giovanni Mardersteig, quale duplice omaggio all'illustre stampatore che ha operato a Verona e al padre della lingua italiana, al quale la Verona scaligera diede rifugio. A conclusione, l'elenco degli studenti che hanno partecipato alla sua realizzazione. Se tutto questo è parte di un lavoro artigianale trasmesso dal Maestro Passerini con tanta dedizione, non possiamo trascurare la scelta dei testi da pubblicare, preliminarmente condivisa con gli studenti e i loro docenti. Trattandosi di un'attività didattica, infatti, alcune plaquette trovano motivo nelle celebrazioni di importanti centenari. Tra queste, si ricordano: *Sei poesie di Renzo Sommaruga. Omaggio all'artista nel centenario della nascita* (2017); *Costituzione Italiana. Principi fondamentali* (2018); *Voci del tempo di guerra*. Trakl, Ungaretti, Apollinaire, McRae, Ball (2018); *Compito in classe* di Federico Fellini (2020); *Comincia la comedia* (2021); *Antonio Pigafetta patricio vicentino e cavalier de Rodi* (2022). Al contempo – potendo lavorare con studenti avviati all'apprendimento di molteplici lingue – si sono realizzate edizioni con testi a fronte in italiano, spagnolo, francese, tedesco e russo, come nei casi del *Flamante aventurero* o di *Shall I Compare Thee* di William Shakespeare e de *L'infinito* di Leopardi. Infine, come resistere alla giocosa ironia tanto cara a Lucio? Ecco dunque i colophon parlanti nei quali la nostra materia prima – le parole – si compone (non senza difficoltà) in forma di bottiglia per *Quattro bocche assetate* (2019), in forma di luna per *L'infinito* (2019), in forma di cuore per le *Novelle* di Leonardo (2019). Raggiungiamo il culmine del divertimento quando non resistiamo a certe sollecitazioni testuali, ed ecco il colophon in rima per *La famiglia punto e virgola* di Gianni Rodari (2020): «Cinque filastrocche in un libretto, / composto a mano per il vostro diletto; / con Albion il torchio le abbiamo stampate; / sulla carta Amatruda le abbiamo fissate. / In carattere Dante ci parla oggi Rodari, / attraverso trenta nuovi esemplari. / Di "Filastrocche in cielo e in terra" solo un estratto, / ma dell'autore un perfetto ritratto». Non di meno ardito quello prodotto per l'edizione vernacolare *Deto S-ceto*: «Sto libricino xe trato dal volume Proverbi del Veneto de G. A. Cibotto. Sta edizion de 23 exemplàri numerà la xe stada compòsta a man inte la létara Dante e stampà con tòrcio Albion su carta Kiwi, durante la otàva edizion del projeto Joint TAUV combinà de la Università de Verona inte la Cooperativa Sociale Centro de Lavoro San Giovanni Calabria e condùxido da Lucio Passerini e Alessandro Bombieri e dei studenti […]». Concludo questo breve ricordo con un aforisma di Eduardo Galeano, scelto da Lucio stesso per *Finestre*, l'ultima plaquette del Vivaio, che purtroppo non è riuscito a vedere rilegata: «Sul muro di un locale di Madrid c'è un cartello che dice: / È proibito il canto flamenco. / Sul muro dell'aeroporto di Rio de Janeiro c'è un cartello / che dice: È proibito giocare con i carrelli portavaligie. / Il che vuol dire che c'è ancora gente che canta / e c'è ancora gente che gioca». Grazie a te, caro indimenticabile Maestro Lucio Passerini, continueremo a giocare con le parole e a far cantare il nostro Albion, nel segno dei tuoi fecondi insegnamenti! – Daniela Brunelli

In memoriam di Ivanoe Riboli

Accolgo con piacere l'invito a pubblicare un ricordo di Ivanoe Riboli (1949-2024), a un anno dalla scomparsa, sull'*Almanacco bibliografico* del CRELEB che lo vide tra i primi aderenti fin dal 2007. Mi baserò in piccola parte sulla memoria personale ma soprattutto sulla biografia online che ha voluto dedicargli l'Archivio storico dell'ASP Golgi Redaelli, di cui Riboli fu direttore per dieci anni. Ivanoe Riboli nasce a Berzo San Fermo, in provincia di Bergamo, il 4 marzo 1949. Laureatosi in Lettere Moderne con indirizzo storico nel 1974 all'Università degli Studi di Milano, in seguito consegue il diploma di Archivistica, Paleografia e Diplomatica presso l'Archivio di Stato di Milano. Assunto nel 1973 dal Comune di Milano come impiegato presso l'Archivio Storico Civico e Biblioteca Trivulziana, con sede nel Cortile della Rocchetta al Castello Sforzesco, in parallelo collabora come bibliotecario durante i turni serali presso una

delle Biblioteche rionali della rete comunale. Superato un ulteriore concorso, dal primo febbraio del 1979 ricopre il ruolo di conservatore sempre alla Trivulziana, affiancando la direttrice Giulia Bologna (1926-2024) non solo nelle molte attività dell'istituto – tra le quali vanno ricordate almeno le importanti iniziative culturali promosse in occasione del centenario *Leonardo a Milano 1482-1982* – ma anche nella preziosa opera di formazione di migliaia di studenti svolta, quale assistente volontario della professoressa Bologna, presso la cattedra di Biblioteconomia e bibliografia della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università degli Studi di Milano. Tra i contributi scientifici da lui prodotti in questo arco di tempo si segnalano *La Biblioteca Militare del Presidio di Milano*, Milano, Tipolito Uggè, 1981 e gli articoli compilati per la rivista della Trivulziana «Libri & Documenti»: *Edizioni di Statuti conservati nella Biblioteca del Presidio Militare di Milano (secc. XVI-XVIII)* (3, 1, 1977); *Una lettera dell'abate Serassi ad Antonio Evangeli* (4, 1-2, 1978, pp. 28-30); *Manoscritti di interesse tassiano alla Trivulziana* (7, 1, 1981, p. 64); *Segnalazioni bibliografiche* (8, 3, 1982, pp. 77-8); *Le edizioni antiche della Biblioteca dell'Amministrazione delle II.PP.A.B. ex E.C.A. di Milano. Catalogo delle cinquecentine* (14, 2, 1989, pp. 15-29). Nel 1988 viene nominato direttore d'archivio presso l'Amministrazione delle Ipab ex Eca (oggi ASP Golgi-Redaelli), nell'antico Palazzo Archinto di via Olmetto a Milano, succedendo a Bruno Viviano (1927-1994); è proprio allora che la sua strada s'intreccia con la mia, allora giovane archivista esterno in quella sede per conto del Progetto Archidata, e pochi mesi dopo assunto dallo stesso ente quale vicedirettore dell'archivio. Sotto la direzione di Riboli l'istituto conosce una fase di rinnovata vitalità rispetto al passato, avviando una nuova inventariazione dei fondi archivistici, progettando la redazione di una Guida alla consultazione dei fondi stessi (che diverrà realtà venticinque anni più tardi) e promuovendo la catalogazione e il restauro dei beni storico artistici appartenenti all'ente, dalle opere d'arte ubicate negli oratori campestri a quelle conservate nelle sedi amministrative e assistenziali, in primis la Quadreria dei benefattori. In quegli anni l'Archivio organizza, in collaborazione con la Direzione dell'Archivio Storico Civico e Biblioteca Trivulziana, due rassegne espositive presso la Sala del Tesoro del Castello Sforzesco: nel 1990 *Milano con i poveri. Dalla Congregazione di Carità a oggi*, promossa per celebrare il centenario della Legge Crispi del 1890 (accompagnata da un catalogo e da una edizione in fac-simile degli *Statuti miniati dei Luoghi pii elemosinieri*) e nel 1995 *La generosità e la memoria. I Luoghi pii elemosinieri di Milano e i loro benefattori attraverso i secoli*, pure accompagnata da un catalogo arricchito da saggi storici e storico artistici. Della sua attività di studio e ricerca svolta negli anni trascorsi all'Archivio Storico delle Ipab ex Eca si segnalano gli interventi *La casa di Lavoro Volontario a Milano e la Pia Casa ad Abbiategrasso (1784-1808)* e, insieme a Marina Bonomelli, *Le Pie Case di Industria e di Ricovero a Milano tra età napoleonica e restaurazione* rispettivamente ai convegni *Dalla carità all'assistenza. Orfani, vecchi e poveri fra Settecento e Ottocento* (Milano, 20-21 ottobre 1992) e *Milano e la Lombardia dalle riforme all'unità: cultura, religione e trasformazione sociale* (Milano, 10-12 aprile 1997). Su incarico della Fondazione "Achille Marazza" di Borgomanero, Riboli cura e pubblica in due voll., per Interlinea Edizioni di Novara, la catalogazione de *Le cinquecentine italiane della Biblioteca Molli conservate alla Fondazione "Achille Marazza"*: vol. I, 1991, con Monica Bellotti, Paola Giustini e Carmen Palamini; vol. II (*Edizioni di Venezia*), 1997, con Marina Bonomelli. Nell'autunno del 1997 ottiene il trasferimento per mobilità al Comune di Milano, assumendo il ruolo di direttore dell'Archivio Storico Civico e Biblioteca Trivulziana. Nel 1999 ospita la rassegna *Volti e memorie: i 125 anni della Società Storica Lombarda* curata da Cesare Mozzarelli (1947-2004), contribuendo al catalogo con il saggio *Tra Archivio Municipale e Società Storica Lombarda: il caso esemplare di Ettore Verga*. Tra le attività svolte durante la sua direzione,si ricordano almeno la mostra iconografica e documentaria *Cento anni dell'Archivio Storico Civico del Comune di Milano al Castello Sforzesco*, allestita presso la Sala del Tesoro tra il 16 dicembre 2003 e il 1° febbraio 2004, e la rassegna *Petrarca alla Trivulziana. Manoscritti ed edizioni a stampa dal XIV al XIX secolo*, curata da Giancarlo Petrella nell'autunno del

2004. Ottenuto il pensionamento nel giugno del 2006, in seguito Riboli ha continuato a coltivare i suoi interessi bibliografici e di ricerca, anche come cultore della materia presso la cattedra di Filologia della letteratura italiana alla Facoltà di Lettere dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano, collaborando con il professor Giuseppe Frasso e partecipando, quale membro del direttivo fin dalla nascita, al CRELEB (Centro di Ricerca Europeo Libro, Editoria, Biblioteca), costituito nel 2007 dal professor Edoardo Barbieri presso la stessa Università. Risale a quest'ultimo periodo anche l'interessamento attivo alla storia del suo paese natale, a cui era rimasto sempre legato e dove ormai risiedeva stabilmente. Dopo una precedente collaborazione a una miscellanea di storia locale (*Berzo San Fermo – aspetti storici della comunità e del suo territorio*, a cura di Mario Suardi e Andrea Zonca, Comune di Berzo San Fermo 1999), nel 2012 curava, in collaborazione con Piero Rizzi Bianchi, l'edizione di una fonte significativa come lo stato d'anime d'epoca napoleonica (*Anagrafe 1813*, Comune di Berzo San Fermo 2012); s'era indirizzato inoltre verso lo studio del catasto storico e dei suoi microtoponimi, ma purtroppo il peggioramento delle condizioni di salute non gli permise di portare a termine quelle ricerche. Celibe, Ivanoe Riboli è morto nella casa di famiglia di via Santo Stefano 8 a Berzo San Fermo il 21 giugno 2024. Ancora pochi mesi prima, per posta elettronica, aveva voluto manifestare vivo interessamento alle mie vicende lavorative e a quelle personali di amici comuni: un atteggiamento di partecipazione umana cordiale che era sempre stato parte del suo carattere, e che mi piace ricordare. – Marco G. Bascapè

In memoriam di Maria Gioia Tavoni

La sintesi bibliografica su di una studiosa dagli interessi e dalla curiosità così poliedrici come Maria Gioia Tavoni (1939-2025), non può che risultare imperfetta nel dettaglio, ma spero esaustiva nella panoramica. Tavoni nasce archivista e medievista. Si laureò a Bologna con Giuseppe Plessi, con una tesi di storia della carta, *Ricerche sulla carta nel Basso Medio Evo*. Questo esordio si ripercuoterà, nel corso della sua carriera di storica del libro e dell'editoria, in duplice forma: da un lato la predilezione per la ricerca archivistica come fondamento insostituibile di quella storica; dall'altro l'attenzione per tutta la filiera del libro di antico regime, dalla manifattura della carta da stracci al prodotto finale di stampa. Accanto però alla formazione accademica, andò costituendosi una robusta esperienza lavorativa sul campo, dapprima come libraia, alla Zanichelli, poi come bibliotecaria, alla direzione della Biblioteca Manfrediana di Faenza per un decennio, dal 1973 al 1982. È in questi anni che matura sia la sua passione per la professione bibliotecaria, sia quella per la ricerca. Sono anni "caldi" per le biblioteche italiane. Con la riforma amministrativa del 1970, che porta alla attivazione delle Regioni e al tardivo inveramento del dettato costituzionale, si apre per le biblioteche italiane un nuovo fondamentale capitolo, sancito nel 1972 dal trasferimento ai nuovi Enti delle «funzioni amministrative statali in materia di assistenza scolastica e di musei e biblioteche di enti locali e dei relativi personali ed uffici» (D.P.R. n. 3). È l'inizio, in Italia, di un vero e proprio servizio bibliotecario locale, e non a caso in questo decennio l'Associazione Italiana Biblioteche apre le sue sezioni regionali, nel 1975 quella emiliano-romagnola, alla quale fin da subito Tavoni aderisce. Ella partecipa a questa stagione di fermento in particolare con due progetti pionieristici. Innanzitutto, l'indagine socio-statistica *Il libro, il popolo e il territorio. Biblioteche e servizi culturali a Faenza*, organizzata dalla Manfrediana e dall'amministrazione comunale faentina nel 1975 e affidata all'équipe di Achille Ardigò, in particolare a Pierpaolo Donati ed Everardo Minardi, con lo scopo di mettere in atto le azioni necessarie per fare del servizio bibliotecario non solo un servizio allo studio, ma un reale supporto a tutta la comunità, anche nelle sue fasce più svantaggiate. I risultati della ricerca, al tempo rimasti purtroppo solo in ciclostile, sono stati ripubblicati, non solo come «memoria storica di biblioteche», ma anche come sollecitazione all'aggiornamento contemporaneo, su insulaeuropea.eu e, in vol., nel 2019 da Pendragon, con tre saggi introduttivi di Tavoni, Madel Crasta ed Everardo Minardi. Successivamente, nel 1981, esce per la NIS La nuova Italia Scientifica il manuale *Le biblioteche minori. Evoluzione, tipologia, forme di*

conduzione, scritto con Anna Rosa Gentilini, che costituisce, al passaggio di decennio, una prima lente di ingrandimento posta dalla letteratura specialistica sulle biblioteche di ente locale. Da ricordare è anche il suo impegno nella redazione degli editoriali del «Notiziario» della Manfrediana, a firma 'La direzione'. Al volgere del decennio gli interventi sulla professione, la lettura e l'attualità bibliotecaria si alternano a quelli biblioteconomici e bibliografici e cresce l'attenzione per la storia del libro. Nel novembre 1982 intraprende l'insegnamento universitario, prima a Pisa e poi, dal 1987, a Bologna. E proprio il 1987 costituisce uno snodo centrale nella produzione scientifica di Tavoni. In quell'anno pubblica per la Mucchi di Modena, inaugurando la collana "Il vaglio" curata da Mario Saccenti, *Libri e lettura da un secolo all'altro*, raccolta degli studi più significativi degli anni precedenti e testimonianza del suo ampio spettro di interessi: dal libro naturalistico rinascimentale alle biblioteche popolari degli anni settanta del Novecento, passando per i fondi storici della 'sua' Manfrediana e, soprattutto, per l'editoria e la lettura nella Bologna della Restaurazione, con un lavoro – *Lettura, libri e librai nella Bologna della Restaurazione* (1ª ed. «Il Carrobbio», X, 1984) – segnalato ben presto da Carlo Dionisotti nel suo *Leopardi a Bologna*, all'interno di *Appunti sui moderni* (1988). Contemporaneamente escono gli atti di un convegno capitale per gli studi sul libro a Bologna, *Produzione e circolazione libraria a Bologna nel Settecento. Avvio di un'indagine*, tenutosi nel 1985, al quale Tavoni contribuisce con *Tipografi e produzione libraria*, che sancisce non solo una predilezione per il Settecento soprattutto bolognese che durerà per alcuni anni – e iniziata già l'anno precedente che con le due voci su Lelio e Petronio Dalla Volpe per il *Dizionario Biografico degli Italiani* – ma anche il dispiegarsi di un metodo storico-archivistico volto alla precisa individuazione e definizione dei mestieri coinvolti nella produzione del libro a stampa. Questo sfocerà nella curatela di un vol. monografico di «Quaderni storici» dedicato proprio a *I mestieri del libro* (1989), al quale collaborarono tra gli altri Lorenzo Baldacchini, Conor Fahy e Françoise Waquet, e nel quale apparve il suo *Filippo Argelati libraio a Bologna 1702-1720*. Nel frattempo, Tavoni non perde il contatto con l'Otto-Novecento, con affondi sul libro in Carducci e Bacchelli, in comunione di interessi con l'amico e collega Mario Saccenti. Gli anni Novanta si aprono con il vol. su *Giovanni Grisostomo Trombelli (1697-1784) e i Canonici Regolari del SS. Salvatore*, curato insieme a Gabriella Zarri, per il quale si occupa del patrimonio a stampa della biblioteca monastica, storicamente una delle più ricche di Bologna, spogliata in parte dalle truppe napoleoniche nel 1796. Per gli atti dell'importante convegno del 1990 sui Remondini di Bassano e l'editoria del Settecento, curati da Mario Infelise e Paola Marini, scrive un saggio sui cataloghi di Giuseppe Remondini e la circolazione del libro in francese in Italia nella seconda metà del secolo. Se l'accelerazione degli studi sul '700 è evidente – nel 1993 esce il vol. sul libraio bolognese Carlo Trenti – la curiosità di Maria Gioia Tavoni si apre nuovamente al XVI secolo, con i saggi su *Il libro illustrato in Emilia-Romagna nel Cinquecento* e *Stampa e fortuna delle opere di Ulisse Aldrovandi*, il suo primo sul naturalista bolognese, e al pieno Novecento della specializzazione nelle edizioni anastatiche dell'editore Arnaldo Forni (1913-1983). Tavoni è *in primis* una storica, ma non perde mai il contatto con l'attualità della biblioteconomia della professione bibliotecaria, con frequenti interventi ad esempio su «Biblioteche oggi» e con l'assegnazione di tesi di laurea anche di ambito catalografico. Dopo alcuni anni, segnati da problemi di salute, riprende con vigore insegnamento e produzione scientifica. In particolare, il convegno di Ravenna su *Gli spazi del libro nell'Europa del XVIII secolo*, organizzato insieme a Françoise Waquet, le dà occasione non solo di approfondire il concetto editoriale di «materiali minori» – quelli che Albano Sorbelli definiva «fogli volanti» – ma anche di riunire colleghe e colleghi, come Lodovica Braida, Anna Giulia Cavagna, Mario Infelise e Renato Pasta, ai quali l'accomunava l'ampio spettro storiografico e l'impegno nella ricostruzione di una geografia del libro e della lettura in Italia, nella direzione tracciata da Marino Berengo. Gli anni Novanta si chiudono con la cura di un vol. interdisciplinare sul geografo e cartografo veneziano Vincenzo Maria Coronelli, fra tecnica astronomica, storia del libro e collezionismo, due lunghi saggi di ambito cesenate sull'editore Gregorio Biasini e la Società di Pallade, e il ritorno alla Bologna della Restaurazione con *Un editore e tre tipografie*, sui

rapporti fra Leopardi e l'editoria bolognese. Nel 2001, la sintesi di *Precarietà e fortuna nei mestieri del libro in Italia. Dal secolo dei lumi ai primi decenni della Restaurazione,* secondo vol. della collana "Lyceum" da lei fondata e diretta per l'editore Pàtron, chiude simbolicamente il cerchio degli studi sul Settecento. Negli anni successivi ella si dedica in special modo ad Albano Sorbelli, di cui redigerà anche la voce per il DBI, con la cura dell'anastatica della *Storia della stampa in Bologna* e, soprattutto, con l'edizione, per l'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato, dell'inedito *Corpus chartarum Italiae ad rem typographicam pertinentium ab arte inventa ad ann. MDL*, di cui Sorbelli completò le bozze del solo vol. su Bologna. Inizia nel frattempo a studiare i paratesti: nel 2004 cura, insieme con Biancastella Antonino e Marco Santoro, la mostra *Sulle tracce del paratesto* alla Biblioteca Universitaria di Bologna, e il relativo catalogo. Sullo stesso tema, l'anno successivo cura, sempre con Santoro, gli atti del convegno *I dintorni del testo. Approcci alle periferie del libro*. Nel 2007 ancora una mostra alla Biblioteca Universitaria, *Il libro illustrato a Bologna nel Settecento*, insieme con Biancastella Antonino e Giuseppe Olmi, che del paratesto indaga il versante figurativo. Nel frattempo, per la collana "Lyceum" raccoglie alcuni suoi saggi di storia delle biblioteche in *Percorsi minimi. Biblioteche pubbliche e private in età moderna*. Interprete rigorosa delle discipline del libro e dell'informazione, Tavoni ha sempre sostenuto con vigore l'assoluta necessità e qualità, nelle pubblicazioni storiche, degli apparati indicali e bibliografici, che considerava *in toto* contributi scientifici, e di cui teneva a riconoscere la responsabilità intellettuale a collaboratori e allievi. Un esempio fra i tanti, il vol. degli *Scritti alfieriani* del compianto Clemente Mazzotta, che volle corredato della bibliografia dell'italianista, affidata a Paolo Tinti. Sono anche gli anni di attività per la collana della Arnaldo Forni "Bibliografia e storie del libro e della stampa": il già citato Sorbelli e le *Recherches sur l'origine et le premier usage des registres, des signatures, des réclames, et des chiffres de pages dans les livres imprimés* di Gervais François Magné de Marolles (2008), da lei tradotte per la prima volta in italiano. L'indagine sui paratesti acuisce ulteriormente il suo interesse per le mappe dei libri, gli indici: è del 2009 *Circumnavigare il testo. Gli indici in età moderna*, edito da Liguori, che rielabora i suoi contributi bibliologici degli anni precedenti e ne aggiunge di inediti, tradotto in spagnolo nel 2020. Il vol. non esaurisce però i suoi contributi sull'argomento, che si andranno arricchendo di approfondimenti anche sugli indici manoscritti di Ulisse Aldrovandi. Dopo il collocamento a riposo nel 2009, l'attività scientifica prosegue indefessa. Nel 2011 fonda, insieme con Paolo Tinti e Paola Vecchi, la rivista «TECA. Testimonianze, Editoria, Cultura, Arte», specchio della sua vocazione trasversale, alla quale collaborò sino al penultimo numero con un ricordo di Alberto Petrucciani. L'anno successivo pubblica *Pascoli e gli editori. Dal «mio editore primo» a Cesare Zanichelli*, scritto a quattro mani con Paolo Tinti, uno studio di grande impegno che si colloca lungo il filo rosso che da Carducci porta a Sorbelli. In questi anni si appassiona dei libri d'artista. Li colleziona, li – e ne – scrive, li promuove. La sua raccolta sarà poi acquisita dalla Biblioteca Comunale d'Arte Luigi Poletti di Modena. Nel 2013 una nuova sintesi, *I mestieri del libro nella Bologna del Settecento* (Arnaldo Forni), insieme ad Alberto Beltramo. Frutto del suo sguardo curioso per la piccola editoria indipendente di pregio, è la *Guida per bibliofili affamati*, scritta con Barbara Sghiavetta, con la quale, nel 2014, inizia la collaborazione, poi mai interrotta, con l'editore Pendragon di Bologna. Edito da Pendragon è anche *Torchi e stampa al seguito* (2016): con il supporto tecnico e professionale di Alessandro Corubolo, Tavoni esplora il campo assai poco dissodato delle tipografie in movimento. Il vol. verrà tradotto in spagnolo dall'editore argentino Ampersand nel 2019. Sempre dal 2019 ella diviene una firma costante di «Insula Europea», rivista culturale online diretta da Enrico Pulsoni, per la quale realizza tra l'altro numerose interviste a personalità dell'arte, dell'editoria e dell'Università. E così veniamo agli ultimi anni, sempre contraddistinti dalla capacità di reggere i fili, amicali e professionali, che possono collegare mestieri e competenze diverse. *Storie di libri e tecnologie. Dall'avvento della stampa al digitale* (Carocci, 2021) affronta le modificazioni che l'evoluzione tecnologica ha apportato ai prodotti a stampa nelle loro più varie forme, da Gutenberg al *print on demand*. Frutto di una ricerca per vari aspetti non semplice, nonostante la prossimità

cronologica, è *Libri all'antica. Le Edizioni dell'Elefante nel panorama dell'editoria italiana (1964-2011)*, dedicato alla casa editrice di Enzo Crea, specializzata in libri d'arte (Pendragon, 2024). Maria Gioia Tavoni ha continuato a studiare e scrivere sino alla fine, cercando di superare le difficoltà fisiche con quella volontà di elargire – o meglio restituire – i doni della cultura, che chi l'ha frequentata ben conosce. – Federico Olmi

Taccuino

Iniziative CRELEB

Il libro a stampa del XV secolo: dalla forma al catalogo
Scuola estiva "Luigi Nocivelli" 2025
Lonato del Garda (BS), Fondazione Ugo Da Como, Casa del Capitano alla Rocca
23-26 settembre

Circa un secolo fa, il senatore Ugo Da Como (1869-1941) allestì a Lonato del Garda una prestigiosissima raccolta libraria dotata, in particolare, di oltre 400 incunaboli. Sua intenzione era che questo patrimonio divenisse oggetto di studio e ricerca. Seguendo quel desiderio, la Fondazione da lui voluta e che porta il suo nome, in collaborazione con il Centro di Ricerca Europeo Libro Editoria Biblioteca (CRELEB) dell'Università Cattolica, organizza un corso di specializzazione dedicato ai libri a stampa del XV secolo, tenuto da alcuni dei maggiori esperti del settore. Una scuola volutamente selettiva (circa 15 iscritti), che permetterà un approccio diretto al materiale antico per impare a conoscerlo e descriverlo. Immersi in un contesto architettonico e naturale di straordinaria bellezza e ricco di cultura, in un clima sereno e dinamico, con una prospettiva internazionale e interdisciplinare, si potrà imparare un approccio scientifico e ampio alla materia, sempre in diretto contatto con gli esemplari a stampa, tesoro tra i tesori di questa straordinaria realtà.

Destinatari

Il corso si rivolge a studenti universitari, neolaureati e dottorandi di ricerca nelle discipline del libro, bibliografia e storia del libro e dell'editoria, ma anche a tutti coloro – bibliotecari, collezionisti, librai, amatori e bibliofili – che hanno interesse per il libro antico a stampa.

Docenti

EDOARDO R. BARBIERI, Università Cattolica di Brescia, direttore de «La Bibliofilía»
LUCA RIVALI, Università Cattolica di Milano
ELEONORA GAMBA, Università degli Studi di Milano

Programma

Martedì 23 settembre
14:30-14:45 Saluti istituzionali
14:45-15:00 Edoardo Barbieri, *Introduzione*
15:00-16:30 Luca Rivali, *Haebler e gli altri. Lo studio degli incunaboli ieri e oggi*
16:30-17:00 Pausa
17:00-18:30 Edoardo Barbieri, *Nell'officina di Johannes Gutenberg: come funziona la stampa*
20:00 Cena

Mercoledì 24 settembre
9:30-11:00 Edoardo Barbieri, *La materialità del libro: carta, fogli, filigrane*
11:00-11:30 Pausa
11:30-12:45 Luca Rivali, *Una questione di principio: la descrizione bibliografica*
13.00 Pranzo
14:30-16:00 Edoardo Barbieri, *"Et negro semen seminaba": caratteri e inchiostri*
16:00-16:30 Pausa
16:30-18:00 Luca Rivali, *Gli "attrezzi" dell'incunabolista. Bibliografie e cataloghi*
Serata libera

Giovedì 25 settembre
9:30-11:00 Edoardo Barbieri, *Le parole e l'immagine: le tecniche per illustrare e decorare*
11:00-11:30 Pausa
11:30-12:45 Luca Rivali, *Dal torchio al lettore: gli esemplari e la loro storia*
13:00 Pranzo
14:30-16:30 Eleonora Gamba, *Esercitazioni pratiche di descrizione*
16:30-17:00 Pausa
17:00-18:00 Visita alla Casa del Podestà
20.00 Cena finale

Venerdì 26 settembre

Lonato del Garda, Sala della Musica della Biblioteca civica

9:30 ***Quale futuro per la bibliografia? Sfide e prospettive nell'era digitale.*** Tavola rotonda conclusiva aperta al pubblico. Saluti di Sergio Onger (Presidente della Fondazione Ugo Da Como) e di Giovanni Gregorini (Direttore del Dipartimento di Scienze storiche, filologiche e sociali, Università Cattolica di Brescia). Ne discutono Andrea Capaccioni (Università degli Studi di Perugia), Fiammetta Sabba (Università Alma Mater di Bologna) e Valentina Sestini (Sapienza Università di Roma). Presiede Luca Rivali.

12:30 Edoardo Barbieri, *Conclusioni*

Modalità di partecipazione

Per partecipare è necessario far pervenire entro e non oltre il **31 agosto 2025** la propria candidatura, compilando il modulo disponibile a questo link e alle pagina web della Fondazione Ugo Da Como e del CRELEB, allegando un proprio *curriculum vitae* e una lettera motivazionale. L'organizzazione si riserva la facoltà di revocare l'iniziativa qualora non si raggiunga il numero programmato di partecipanti. Il numero dei posti disponibili è limitato: nel caso gli iscritti superassero tale quota, l'organizzazione provvederà a una selezione secondo criteri che prevedono la priorità a giovani studenti e ai primi iscritti. Una volta ricevuta conferma dell'avvio del corso, gli iscritti dovranno provvedere al pagamento della quota di iscrizione secondo le modalità che verranno comunicate loro.

Con riferimento alle Quote di partecipazione, Agovolazioni e Alloggio, si veda la pagina CRELEB.

Una cultura in frammenti. Scarto, Recupero, Riuso del materiale scrittorio.
Un convegno internazionale in due puntate, Lugano & Lucca, ottobre 2025

Lugano, Università della Svizzera Italiana – Biblioteca Diocesana di Lugano
Venerdì 10 ottobre 2025
Lugano, Biblioteca universitaria USI, Via G. Buffi 13

Casi di studio e progetti per uno studio dei frammenti librari e documentari

Ore 9.30
Saluti di Stefano Prandi (direttore dell'Istituto di studi italiani dell'Università della Svizzera Italiana)
Presiede Edoardo Barbieri
Marco Cursi (Università degli Studi Federico II – Università della Svizzera Italiana) *Perché studiare i frammenti*
Francisco Gimeno Blay (Universitat de València) *Fragmentos de libros en la Biblioteca Histórica de la Universitat de València*
Renzo Iacobucci – Laura Luraschi (Centro di competenza per il libro antico, Biblioteca Salita dei Frati di Lugano), *Il progetto Ticinensia disiecta: casi e prospettive*
Visita guidata alla mostra di legature dalla Biblioteca diocesana di Lugano a cura di Luca Montagner (Biblioteca diocesana di Lugano)
Pausa

Ore 14.00
Presiede Marco Cursi
Antonio Castillo Gomez (Universidad de Alcaláde Henares) *Materiali scrittori minori e scritture subalterne*
Federico Saviotti (Università di Pavia) *Frammenti di codici medievali romanzi dispersi in area padana: il progetto FRAGMINE*
Simona Gavinelli (Università Cattolica del Sacro Cuore, Milano) *Recuperi scrittòri dalla Biblioteca Viganò di storia della scienza*
Fabrizio Fossati (Università del Piemonte Orientale – Sistema Bibliotecario di Ateneo*) Fragmenta Franciscana Hierosolymitana*

Lucca, Archivio storico diocesano di Lucca
Sabato 18 ottobre 2025

I diversi approcci al fenomeno del recupero di frammenti dei materiali scrittori

Ore 9.30
Saluti don Marcello Brunini (direttore dell'Archivio Storico Diocesano di Lucca)
Presiede Elisabetta Unfer Verre
Edoardo Barbieri, *Scritture di recupero e materiali minori*
Elisabetta Caldelli (Università degli studi della Campania "Luigi Vanvitelli"), *Il riuso librario e le sue fonti*

LAURA ALBIERO, *I frammenti manoscritti e il musicologo*
FABRIZIO CIGNI (Università degli Studi di Pisa), *Frammenti romanzi di area pisano-lucchese: stato della questione e prospettive*
MARTA L. MANGINI (Università degli Studi di Milano), *Frammenti di documenti medievali scartati e reimpiegati. Nuove prospettive di ricerca transdisciplinare*
Visita guidata mostra di frammenti dell'Archivio storico diocesano di Lucca a cura di ELISABETTA UNFER VERRE – TOMMASO M. ROSSI
Pausa

Ore 14.30
Presiede Tommaso M. Rossi
SAVERIO CAMPANINI (Alma mater studiorum Università di Bologna), *Polvere di lapislazzuli nell'arca. Frammentologia ebraica*
PIERO SCAPECCHI (già Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze) *All'origine della tipografia a caratteri mobili: maculature di incunaboli*
ANDREA GIORGI (Università degli studi di Trento), *Lo sguardo dell'archivista*
PAOLO CRISOSTOMI (direttore tecnico Studio P. Crisostomi srl,), *Frammenti, scritti e non, nella "costruzione" delle legature antiche: aspetti di conservazione*
GIUSEPPE SOLMI (Studio Bibliografico Giuseppe Solmi), *Frammenti e collezionisti*

Biblioteca Provinciale dei Carmelitani Scalzi, Milano
Centro di Ricerca Europeo Libro Editoria Biblioteca dell'Università Cattolica
PRIN 2022 "From the Pen to the Type-sort. A Renaissance Mass-media Revolution, 1465-1515"
Giovedì 13 novembre 2025
Dal torchio al chiostro al cloud. Storie di libri tra gli scaffali dei carmelitani scalzi milanesi
Convento del Corpus Domini dei Carmelitani scalzi
Antico refettorio, via Antonio Canova 4, Milano (tram 1 e 10, fermata Arco della Pace)
Ore 9.30
Saluti istituzionali
Presiede Giuseppe Frasso (Università Cattolica di Milano)
MERCEDES FERNÁNDEZ VALLADARES, (Universidad Complutense de Madrid – IUSMP), *Sullo studio degli incunaboli iberici da una prospettiva europea: metodi attuali per l'analisi tipografica e biblioiconografica / Sobre el estudio de los incunables ibéricos en perspectiva europea: métodos actuales para su análisis tipográfico y biblioiconográfico*
FABRIZIO FOSSATI (Università del Piemonte Orientale – Sistema Bibliotecario di Ateneo), *Niente di nuovo sotto il sole? Esperienze di catalogazione di incunaboli*
STEFANO CASSINI (Progetto PRIN 2022 – Biblioteca del Politecnico di Milano – Polo di Mantova), *Documenti aldini per la stampa nel XV secolo*
SARA BRASCA (La Sapienza Università di Roma), *Provenienze ecclesiastiche tra gli incunaboli Palatini della Biblioteca Palatina di Parma*
CHIARA ARALDI (Progetto PRIN 2022), *L'officina del libro nel Quattrocento: fonti e tecniche tra testo, immagini e oggetti*
Pausa con buffet

Ore 14.30
Presiede Fausto Lincio o.c.d.
LISA LONGHI – GABRIELE LO PICCOLO (Biblioteca del Carmelitani Scalzi di Milano), *Progetti e risultati della digitalizzazione degli incunaboli dei Carmelitani Scalzi di Milano*
SARA SIMONE (Biblioteca Apostolica Vaticana), *L'esemplare del Carmelo milanese del Messale romano di Venezia, Filippo Pinzi, 1495 (Inc. A 9) e la sua legatura*
LUCA CERIOTTI (Università Cattolica di Milano), *Di alcune provenienze tra gli incunaboli della biblioteca dei Carmelitani milanesi*
LORENZO CONSORTI (Museo Plantin di Anversa), *Alcune note sugli esemplari del "Supplementum Chronicarum" nella Biblioteca dei Carmelitani di Milano*
EDOARDO BARBIERI (Direttore de «La Bibliofilia»), *Di un elenco librario cinquecentesco nell'Inc. A 11 della Biblioteca dei Carmelitani milanesi*
PIERO SCAPECCHI (già BNC di Firenze) *Conclusioni*

Taccuino

a cura di E.G. e Ludovica Montalti

Mapping a symbolised memory: the* Tabula chorographica Armenica *and the cross-cultural geography of Armenian holy places between history and archaeology
ciclo di quattro seminari
fino al 29 maggio
Bologna, Biblioteca Universitaria, Aula Magna

Il ms. contenente la *Tabula Chorographica Armenica* (BUB, rot. 24) rappresenta una delle più importanti scoperte avvenute (una trentina di anni fa circa) nei fondi della Biblioteca Universitaria di Bologna. Realizzata a Costantinopoli dall'erudito Eremia Çelepi Keomurtchian su commissione di Luigi Ferdinando Marsili nel 1691, la *Tabula* non è una vera e propria carta geografica/topografica né presenta l'Armenia (o altri Paesi) come entità storico-politiche, ma costituisce, piuttosto, un onomastico unico di tradizioni sacre e di un patrimonio culturale condiviso. Attraverso più di 800 immagini e segni acquerellati accompagnati da didascalie esplicative, la *Tabula* mappa infatti quasi tutti i centri religiosi, i monasteri, i luoghi sacri e di culto appartenenti alla Chiesa armena o venerati dagli armeni e dai gruppi etnici vicini della regione. A partire dal 16 aprile u.s. Nazenie Garibian ("Matenadaran" Mesrop Mashtots Institute of Ancient Manuscripts Yerevan; Visiting Fellow at the MemoryLab of the Department of History and Culture) ha avviato un ciclo di quattro seminari per illustrare a tutto tondo – e con un approccio interdisciplinare – questo eccezionale documento. Informazioni su date e accessibilità dei prossimi incontri sono disponibili dal sito della Biblioteca.

Benedetto XIV e Bologna. Arti e scienze nell'età dei Lumi
mostra
fino al 27 luglio
Bologna, Biblioteca Universitaria e Musei di Palazzo Poggi, Via Zamboni 33

A 350 anni dalla nascita di papa Benedetto XIV (Prospero Lambertini; Bologna, 1675-Roma, 1758), l'Alma Mater Studiorum Università di Bologna promuove questa mostra per raccontare l'opera (innovatrice e riformatrice) del pontefice bolognese, strettamente legata alla storia cittadina. Vescovo di Bologna nel 1731, il cardinale Lambertini mantenne infatti il governo episcopale anche dopo la nomina al soglio pontificio (1740), cedendolo soltanto nel 1754, pochi anni prima della morte. Lungo questo arco di tempo – in un'ottica di conciliazione fra chiesa e società civile, all'insegna di uno spirito tollerante/rappacificatore – Lambertini seppe porre in campo un'illuminata politica pastorale e di rifinanziamento delle principali istituzioni culturali cittadine quali, fra le varie, l'Istituto delle Scienze e la stessa università. Lungo un percorso espositivo diffuso, che unisce le sale del museo e quelle della biblioteca, libri, mss., stampe, cere anatomiche, carte geografiche, strumenti per lo studio della fisica, termometri, macchine idrostatiche e pneumatiche, racconteranno la figura del Lambertini così come l'ampiezza degli interessi scientifico-culturali gemmati dalla sua generosità. La mostra si estende anche in altre tre sedi espositive cittadine, poiché conservano alcuni importanti oggetti legati alla vita e alle donazioni di Benedetto XIV. Informazioni su sedi espositive e accessibilità sono disponibili al sito della biblioteca.

Lector in fabula
ciclo di cinque incontri
fino al 19 giugno
Bologna, Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio
Dedicato alla figura di Umberto Eco (1932-2016), il percorso – che trae il proprio titolo da un saggio pubblicato nel 1979 in cui lo scrittore e saggista sottolineava la centralità del lettore nell'interpretazione dei testi – si snoda lungo cinque incontri, all'interno dei quali, grazie all'aiuto di un gruppo di lettura, il pubblico si confronterà con altrettanti testi echiani. Il programma completo degli incontri è disponibile al sito della biblioteca.

La legatura italiana dei secoli XV e XVI nel patrimonio della Biblioteca Palatina
mostra
fino al 18 maggio
Parma, Biblioteca Palatina (Galleria Petitot)

Il percorso espositivo propone una selezione di manufatti dei secoli XV e XVI della Biblioteca Palatina, che contribuiscono a tracciare l'evoluzione dell'arte della legatura nel corso del tempo. Nata dall'indagine *scaffale per scaffale* condotta da Federico Macchi a partire dal 2012, la mostra si concentra in particolare sul periodo gotico e rinascimentale e si divide in due sezioni, rispettivamente dedicate al secolo XV e al XVI. Arricchisce e completa il percorso espositivo una sezione virtuale (contenente oltre 1460 schede relative a legature di opere mss. o a stampa, corredate da descrizioni, commenti dettagliati e riproduzioni) fruibile dall'apposito link presente sul sito della Biblioteca, che offre anche informazioni su accesso e acquisto dei biglietti.

Made in Italy. Primizie d'Italia negli antichi volumi della Biblioteca Angelica
mostra
fino al 30 giugno
Firenze, Biblioteca Angelica - Salone monumentale

Il 15 aprile – in occasione della Giornata Nazionale del Made in Italy – la biblioteca ha inaugurato una mostra bibliografica attingendo alla ricchezza dei propri fondi librari. Il percorso espositivo da un lato mira a illustrare un patrimonio prezioso di opere gemmate dall'ingegno di grandi italiani (Dante, Petrarca, Galileo Galilei, tanto per fare qualche nome), dall'altro intende valorizzare la bellezza di una serie di voll., rari e preziosi perché frutto della maestria dei miniatori medievali e del lavoro (spesso misconosciuto) delle prime tipografie italiane del XV secolo. Informazioni su orari e accessibilità sono disponibili al sito della biblioteca.

Francesco Petrarca Modena e l'Italia. Territori dell'anima e del mondo
mostra
fino al 2 agosto
Modena, Biblioteca Estense, Sala Campori

A seicentocinquanta anni dalla morte di Francesco Petrarca (19 luglio 1374), la biblioteca propone un percorso espositivo centrato soprattutto sulla ricezione del pensiero filologico e filosofico petrarchesco nel Ducato Estense, visto che la città di Modena ha espresso, nella sua storia culturale, intellettuali di assoluto rilievo per l'attività esegetico-filologica sui testi petrarcheschi, quali ad esempio, Lodovico Castelvetro, Alessandro Tassoni e Lodovico Antonio Muratori. Riuniti in un unico e organico percorso narrativo, la mostra offre al visitatore materiali conservati nella Biblioteca Estense ma anche nella Galleria Estense (dove sono stati selezionati alcuni dipinti a tematiche petrarchesche) e nell'Archivio di Stato. In particolare, la Biblioteca espone circa 50 pezzi (tra ms, incunaboli e libri antichi fino al XVIII secolo) scelti all'interno delle proprie collezioni. I voll. non inseriti nel percorso fisico della mostra sono comunque fruibili attraverso la parallela mostra virtuale (accessibile tramite un QR code) che offre contenuti extra tra cui i collegamenti alle digitalizzazioni integrali di molti dei testi esposti presenti nella Estense Digital Library (EDL). Informazioni su orari e accessibilità sono disponibili al sito della biblioteca.

La libreria non fa l'omo letterato. *I proverbi toscani nelle incisioni di Giuseppe Piattoli*
mostra
fino al 2 ottobre
Firenze, Biblioteca Marucelliana

Giuseppe Piattoli (1742-1823) fu uno degli ultimi rappresentanti della pittura tardo barocca in Toscana. A farlo conoscere anche al di fuori dei confini italiani fu però l'incisione, in particolare (oltre a soggetti di genere umoristico come *Le burle del Pievano Arlotto* e *Lo sposalizio di Marfisa*) le serie sul folclore, incentrate appunto sui *Proverbi toscani*. La mostra presenta al pubblico due recenti acquisizioni, tra cui un importante album di incisioni con la prima raccolta dei *Proverbi toscani*, che integrano e arricchiscono il patrimonio grafico della Biblioteca, e documentano in maniera più esaustiva il *corpus* di opere dedicate all'artista fiorentino. Informazioni su orari e accessibilità sono disponibili al sito della biblioteca.

Nato per la poesia. Libri e letture di Giovanni Boccaccio

mostra
fino al 30 luglio
Pavia, Biblioteca Universitaria

La città di Pavia intende celebrare Giovanni Boccaccio a seicentocinquanta anni dalla morte (21 dicembre 1375) con una mostra di mss. miniati e libri antichi presenti all'interno delle proprie collezioni. Si tratta di un viaggio tra le opere composte dall'autore ma anche tra i testi consultati come fonti e le riproduzioni degli autografi giunti fino a noi. La mostra racconta anche la sua figura di umanista, di lettore e copista instancabile. Informazioni su orari e accessibilità sono disponibili al sito della biblioteca.

Giovan Battista Foggini (1652-1725)
mostra
fino al 30 luglio
Firenze, Biblioteca Riccardiana

Pensata in collaborazione con la Biblioteca Moreniana, la mostra espone una serie di disegni di Giovan Battista Foggini contenuti in alcuni voll. delle collezioni riccardiane. Si tratta di materiali che approfondiscono l'attività dello scultore granducale nonché architetto di corte e direttore delle Manifatture di Galleria. Si offre al visitatore anche il busto marmoreo (nella sua collocazione originaria, nella sala di lettura della Biblioteca) commissionato al Foggini dalla famiglia Riccardi per celebrare il poeta e letterato Vincenzio Capponi (1605-1688), che tanto contribuì alla formazione del patrimonio librario della famiglia. La mostra della Riccardiana affianca quella promossa dalla Città Metropolitana di Firenze a Palazzo Medici Riccardi, visitabile fino al 9 settembre. Informazioni su orari e accessibilità sono disponibili al sito della biblioteca.

Colori fluttuanti. La carta marmorizzata tra oriente e occidente
mostra
fino al 29 giugno
Venezia, Biblioteca Nazionale Marciana, Sale monumentali

Organizzata da UMSt Soprintendenza per i Beni e le Attività culturali della Provincia autonoma di Trento e dalla Biblioteca, la mostra si propone di illustrare un'arte antica e affascinante: quella della carta marmorizzata. Attraverso una selezione di carte e oggetti vari sarà possibile ripercorrere la storia di questa tecnica – che dall'estremo Oriente si diffuse nell'intera Europa a partire dalla fine del XVI secolo – nonché le sue caratteristiche e i suoi molteplici utilizzi fino all'uso decorativo per la copertura di libri di pregio. Il percorso espositivo comprenderà esempi di mss. provenienti dalle collezioni marciane rilegati con carte marmorizzate antiche della tradizione islamica e occidentale. Informazioni su orari e accessibilità sono disponibili al sito della biblioteca.

Originali. *"I manoscritti dei poeti d'oggi" e le poetiche verbo-visuali in Italia nel fondo Pignotti della Biblioteca nazionale centrale di Firenze*
mostra
fino al 29 luglio
Firenze, Biblioteca nazionale centrale, Sala Dante

Dedicata al Fondo Lamberto Pignotti (1926; artista, critico e teorico della poesia visiva italiana nonché possessore della più rilevante collezione di libri d'artista del Paese) recentemente acquisito dalla Biblioteca, la mostra rievoca due precedenti esposizioni del 1979 (*Originali*, gennaio 1979; *Nascita della poesia*, marzo 1979 entrambe curate dallo stesso Pignotti) attraverso le carte dell'archivio di Pignotti (entrato a far parte delle collezioni dell'istituto fiorentino già nel 2023) e mette in relazione le opere conservate tra le carte del poeta con quelle della Biblioteca. Ora come allora, l'idea di fondo del percorso espositivo sta appunto nella forza dei mss. originali, perché sanno raccontare la genesi del processo creativo di ogni poeta. Cancellature, aggiunte, varianti, rifacimenti e note a margine evidenziano il carattere "visivo" della scrittura e instaurano un dialogo tra parola e immagine, capace di trasformare la parola stessa in immagine. Informazioni su orari e accessibilità sono disponibili al sito della biblioteca.

Fatto in Italia. Tracce di moda tra i libri della Biblioteca nazionale centrale di Roma
mostra
prorogata fino al 30 giugno

Roma, Biblioteca nazionale centrale, Foyer

Inaugurata il 15 aprile u.s. per partecipare alla Giornata Nazionale del Made in Italy, la mostra si configura come un viaggio diacronico alle origini della parola scritta nella moda e nelle mode. Il percorso espositivo esplora la storia della moda e del tessile attraverso una selezione di opere tratte sia dai fondi antichi, rari e di pregio della biblioteca che da foto e servizi di moda pubblicati dai primi anni del XX secolo in riviste storiche. Informazioni su orari e accessibilità sono disponibili al sito della biblioteca.

Scuola Estiva internazionale in Studi danteschi
Ravenna – Verona
23-28 agosto 2025
Dal 23 al 28 agosto 2025 si svolgerà – la prima parte a Ravenna, la seconda a Verona – la XIX edizione della Scuola Estiva internazionale in Studi danteschi, organizzata da Università Cattolica di Milano, Centro Dantesco dei Frati Minori Conventuali e Università di Verona e diretta da Simona Brambilla (coord.), Emiliano Bertin, Theodore J. Cachey Jr., Edoardo Ferrarini, Giuseppe Ledda, Laura Pasquini, Paolo Pellegrini.
Il corso, dedicato in particolare a laureandi, dottorandi e docenti di scuola secondaria, vuole far scoprire più da vicino – attraverso interventi di studiosi autorevoli (127 quelli coinvolti nelle prime 18 edizioni della Summer School) – la figura dell'Alighieri, le sue opere, il suo pensiero, la sua fortuna, proponendo un contenuto quanto più possibile multidisciplinare e un metodo critico di approccio a significati e a valori sempre nuovi.
Faculty, programma e calendario al link (iscrizioni aperte fino al 20 luglio).

V Colloquio Internazionale di Filologie Romanze per Studenti (CIFRE)
Dipartimento di Lingue Romanze – Facolta` di Lettere dell'Universita` Palacky´ di Olomouc (Repubblica Ceca)
16-17 ottobre 2025
Rimanendo fedele all'idea originaria, la quinta edizione del CIFRE e` organizzata anch'essa da dottorandi e post-dottorandi del Dipartimento di Lingue Romanze della Facolta` di Lettere dell'Universita` Palacky´ di Olomouc, Repubblica Ceca. Il nostro obiettivo e` offrire uno spazio sicuro e stimolante agli studenti dei corsi magistrali e di dottorato in Filologie Romanze, in cui possano acquisire esperienza nella presentazione e difesa dei propri temi di ricerca in un contesto internazionale. E` anche un'occasione per entrare in contatto con colleghi di altre universita`, non solo europee, aprendo cosi` la strada a future collaborazioni progettuali. In quest'ottica, il CIFRE intende valorizzare gli approcci interdisciplinari proposti sia dai partecipanti sia dagli oratori principali invitati (accademici, scrittori, traduttori, ecc.). Il CIFRE collega i fondamenti della Filologia, della Linguistica e della Letteratura, dando vita a un ampio spettro di approcci. Ed e` proprio quest'orizzonte non rigidamente delimitato a costituire il tema generale della quinta edizione del CIFRE: *Alla ricerca dell'(In)certezza e delle Sfide*.
Ogni ambito di studio e` oggi chiamato ad affrontare la necessita` dell'innovazione e dell'interdisciplinarita`, ma e` altrettanto importante mantenere il legame con le basi e le tradizioni che, in fondo, hanno permesso il sorgere di teorie innovative e persino di movimenti di contestazione. Allo stesso modo, il CIFRE invita i relatori a lavorare su questi poli opposti e sullo spettro che si apre tra essi: Alla ricerca dell'identita` individuale/collettiva; Alla ricerca dell'equilibrio/trasgressione; Alla ricerca delle radici e della memoria o Alla ricerca del trasferimento culturale; Alla ricerca del se´/alterita`; Alla ricerca dell'intimita`/esposizione; Alla ricerca della tradizione/innovazione o Alla ricerca dei classici: Boccaccio e la sua eredita` nelle letterature europee; Alla ricerca dell'autore/lettore; Alla ricerca del digitale/umano; Alla ricerca dell'indifferenza/iniziativa.
La quinta edizione del CIFRE ospita inoltre una sezione speciale dal titolo *Alla ricerca dei classici: Boccaccio e la sua eredita` nelle letterature europee*. Questa sezione e` organizzata sotto l'alto patrocinio *dell'Ente Nazionale Giovanni Boccaccio* e *dell'American Boccaccio Association*.
Si segnala che la scadenza per l'invio delle domande è fissata al 20 luglio 2025; la *call for papers* dedicata e tutte le informazioni utili sono disponibili al link.

Postscriptum

Ah, quando c'era Gray... Ormai anche gli ultimi dei mohicani si stanno estinguendo. Cioè, anche gli ultimi professori universitari non in possesso di un dottorato stanno andando in pensione. Restiamo solo noi Ph.D. Non che siamo per forza meglio dei nostri progenitori, però abbiamo esperienza di cosa voglia dire seguire un dottorato. Nel bene come nel male. Io, per esempio, l'ho fatto alla Facoltà di Lingue (a Lettere, la mia facoltà, non mi ci vollero: ero stato un rappresentante degli studenti piuttosto combattivo...) dove durava 4 anni, così sono riuscito a completare sia una monografia sia la tesi di dottorato. Quanto alla formazione, dovevi metterti alla sequela e aiutare il tuo tutor (nel mio caso Giuseppe Frasso) e seguire qualche corso che ti veniva assegnato (per me Filologia Romanza di cui ero anche assistente agli esami e che avevo già biennalizzato, storia della retorica, francese e tedesco). Nulla di pensato *ad hoc* per i dottorandi. Poi ci fu la stagione dei dottorati di settore. Non fu una brutta stagione, con (per le nostre materie) i poli di Roma e di Udine. Roma autocefala, poi legata ad alcuni feudi; Udine più "sinodale" col convergere di tante sedi diverse. Con ciò, una volta dovetti sventare la manovra di chi (senza aver fatto nessun dottorato peraltro) voleva porre per iscritto che al nostro settore si accedeva SOLO se ci si era addottorati in una delle due sedi predette. Ipotecando così a un paio di mammasantissimi o aspiranti tali il futuro del settore. Dovetti battere un po' i pugni sul tavolo per garantire il superamento di tale pericolosa formalizzazione, ma son contento di averlo fatto. Con ciò, i dottorandi erano lanciati su tutto il territorio nazionale a rincorrere lezioni e seminati erogati (un po' confusamente e in modo certo poco coordinato). Così però si riusciva a offrire una formazione più specifica e orientata, garantendo un grande pluralismo di modi, interessi e scelte. Allora fui vice e poi coordinatore di un dottorato. Poi vennero tempi nuovi, con mega dottorati legati non a temi specialistici, ma a più genetiche scuole di dottorato con dentro un po' di tutto. E la cosa sarebbe anche buona se si coltivassero seriamente interdisciplinarità, capacità di comparazione, visione complessiva dei fenomeni magari in un'ottica internazionale. Ma non è così. All'inizio si cercavano in giro corsi e lezioni per la didattica ai dottorandi che era richiesta ma nessuno faceva, poi ogni sede è andata organizzandosi in modo autonomo con risultati comunemente mediocri. Da una parte una pletora di insegnamenti strumentali forniti dalle amministrazioni (come si parla in pubblico, come si fa un Power point, come si compila un progetto europeo, come valorizzare le *soft skills*... ma i nostri giovani hanno davvero già bisogno della badante?), dall'altra serie talvolta ossessive di seminari delle più diverse materie, distribuiti tutte le settimane quasi per impedire ai dottorandi di spostarsi (seminari culipietrici), motivati più dai giochetti accademici dei docenti che dai possibili interessi dei discenti... Non si potrebbero organizzare cose più serie consorziandosi? Poi c'è il capitolo relativo alle Summer School dottorali... Si sente dire in giro che talvolta, nonostante la disponibilità di finanziamenti, si vedono organizzazioni confuse, programmi diffusi all'ultimo momento, nessuna capacità di attrazione, poca fantasia negli inviti... Si rischiano anzi presenzialismo dei docenti interni che si considerano imprescindibili (o cercano pubblico plaudente), nessuno slancio ideale, cencellismo esasperato, incapacità a gestire anche una tavola rotonda, inettitudine a chiamare nomi significativi nel contesto internazionale senza cadere nel più banale mainstream... E poi ci sono le Guantanamo dei dottorandi, i lunghi soggiorni aziendali e i semestri all'estero, utili, preziosi in alcuni casi ma non sempre! E poi OK se il tempo a loro dedicato allungasse il periodo di sostegno con la borsa di studio, ma se mangiano via quasi un anno ai tre disponibili... Quando dovrebbero studiare e scrivere i nostri dottorandi di materie umanistiche? Invece i dottorandi meriterebbero cure più assidue e dedicate, più puntuali momenti di formazione, più seminari dove imparare che conferenze cui presenziare, più esperienze dirette che chiacchiere. Sempre che si voglia bene al futuro di questo paese, naturalmente. Ah, quando c'era Gray! (o era scritto diverso? W i Brutos! W Ciccio e Franco! W il condizionale! W le gozzaniane rime all'orecchio!). – Montag

L'Almanacco Bibliografico
Bollettino trimestrale di informazione sulla storia del libro e delle biblioteche in Italia

numero 074
giugno 2025
(chiuso il 29 giugno 2025)
ISBN 979-12-81191-18-1
disponibile gratuitamente in formato PDF e HTML
all'indirizzo http://creleb.unicatt.it
(sono stati tirati 10 esemplari cartacei)
a cura del

C.R.E.L.E.B.
Centro di Ricerca Europeo
Libro Editoria Biblioteca

comitato editoriale: Edoardo Barbieri (coordinatore), Marco Callegari, Giuseppe Frasso, Marco Giola, Luca Rivali, Alessandro Tedesco, Natale Vacalebre, Roberta Valbusa

redazione: Emilia Bignami, Stefano Cassini, Fabrizio Fossati, Eleonora Gamba, Elena Gatti, Rudj Gorian, Alessandro Ledda, Arianna Leonetti, Davide Martini, Luca Mazzoni, Luca Montagner, Ludovica Montalti (capo-redattore), Andrea Parasiliti, Pierfilippo Saviotti, Francesca Turrisi

contatti: "L'Almanacco Bibliografico", c/o Edoardo Barbieri, Università Cattolica, Largo Gemelli 1, 20123 Milano; e-mail: creleb@unicatt.it

Edizioni Fondazione Ugo Da Como

ISBN 979-12-81191-18-1